ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Giovedì 4 Febbraio 1915 — ROMA — Giovedì 4 Febbraio 1915

IL NUOVO ESERCITO INGLESE COMINCIA A SBARCARE IN FRANCIA

Come i Russi sono entrati a Tabriz, in Persia — Corpi tedeschi alla difesa dell'Ungheria

La situazione

Notizie non ufficiali, ma assai verosimili, danno notizia dell'arrivo sul suolo francese dei primi contingenti del nuovo esercito che l'Inghilterra ha arruolato e preparato per la guerra. Se coteste notizie sono esatte, dobbiamo valutare a 20 mila uomini al giorno il gettito dei contingenti che l'Impero Britannico comincia ad inviare ora sul Continente. Forse la cifra è superiore alla realtà; nella supposizione ch'essa le corrisponda, ci vorranno dunque 50 giorni — mettiamo due mesi all'ingrosso — per trasportare nella Francia settentrionale il milione di combattenti che Lord Kitchener ha chiesto al patriottismo del suo paese. Il che significa che tra due mesi, fra gli ultimi di marzo e i primi d'aprile, il nuovo esercito annunziato d'un milione d'uomini — più verosimilmente di 850 mila — si troverà interamente dislocato sulla linea del fronte, nei modi e secondo il piano che gli Stati Maggiori degli eserciti alleati hanno in questi giorni concertato.

La notizia che il trasporto del nuovo esercito inglese sul Continente è incominciato già, sarebbe direttamente confermata da un comunicato ufficioso berlinese il quale avverte che — imbarcando l'Inghilterra per la Francia truppe e materiale — la marina germanica tenterà di offendere i trasporti attraverso la Manica con tutti i mezzi di guerra in suo potere; quindi diffida le navi mercantili degli Stati neutrali dall'avventurarvisi, consigliando loro di girare a nord della Scozia per comunicare fra l'Atlantico e il Mare del Nord.

Nel teatro occidentale, i Francesi annunziano successi parziali d'artiglieria sulla Lys e presso Soissons; i Tedeschi d'aver respinto un assalto francese nella regione [illegible] Perthes.

Nel teatro orientale, combattimenti frammentarii si moltiplicano su tutta la vasta linea di lotta attraverso la Polonia e la Galizia. Nella Prussia orientale, sembra continuare la stasi momentanea di cui parlavamo ieri. Sulla riva destra della Vistola inferiore, mosse offensive russe nella regione di Mlawa hanno avuto esito favorevole, mentre s'ignora tuttora il resultato di scontri provocati dall'irruzione di reggimenti di cavalleria russa sul fronte tedesco di Lipno e di Serpez. Sulla linea della Bzura e della Rawka attacchi russi, per quanto violenti, non hanno portato che alla riconquista di trincee perdute nei giorni scorsi.

L'azione veramente importante dello scacchiere dell'est rimane sempre quella della Galizia e dei Carpazi. I Russi qui avanzano di nuovo, manovrando, verso il Dunajez e contrastano agli Austro-Tedeschi il possesso delle chiavi montuose del passo di Uszok. Il passo di Dukla è sempre in mano dei Russi; nè gli Austriaci — per quanto vi abbiano tentato — hanno potuto finora arrivarci. Anzi, i tentativi da loro reiterati nelle alte valli dei Beskidi, si sono infranti contro i contrattacchi dei Russi, che anche il 1° febbraio annientarono un battaglione del 22° reggimento germanico, salito fin lassù.

Questo particolare ci fornisce la prova che una parte dell'esercito tedesco si è unito alle truppe ungheresi per la difesa delle vallate magiare.

In Persia, la caduta di Tabriz — la città più importante della parte occidentale del Regno dello Sciah — in mano all'esercito russo del generale Tchernozuboff e la fuga dell'ala destra turca dall'Azerbagian verso le regioni a sud del lago di Urmia rappresentano il completamento del rapido successo russo nello scacchiere armeno-caucasico. Dopo le sconfitte di Ardahan, di Sarikamisc, di Karaurgan, l'ala sinistra e il centro dell'armata di Enver Pascià erano oramai perduto. Tutte le speranze dell'Impero Ottomano si concentravano da quella parte sull'avanzata dell'ala destra turca, che — dopo l'invasione della Persia — aveva marciato rapidamente al nord del Lago di Urmia, minacciando lo stesso confine russo-asiatico-orientale. Ma il generale Tchernozuboff ha affrontato anche questa minaccia e quell'esercito appoggiantesi su Tabriz, lo ha battuto, lo ha costretto alla ritirata e s'è insediato nella grande città persiana, coronando un programma d'azione che avrà conseguenze assai vaste nella ripercussione di questa guerra nel mondo mussulmano dell'Asia.

La guerra nei mari oggi registra un tentativo — fortunatamente fallito — da parte d'un sommergibile tedesco di affondare nelle acque della Manica la nave-ospedale inglese *Asturia*; e il siluramento d'una nave germanica nel Mar Baltico da parte d'un sottomarino russo.

I Russi a Tabriz

Il Sirdar Housti fucilato

TABRIZ, 3.

(Ufficiale). — **Il generale Tchernozuboff è entrato a Tabriz ed è stato salutato alle porte della città dal Governatore generale dell'Azerbaigian e da migliaia di persone.**

Dopo la brillante vittoria russa a Sophian e a Savalan, ove i Turchi perdettero tutta la loro artiglieria ed ebbero circa mille morti, quasi duemila prigionieri e numerosi feriti, i generali turchi si ritirarono nella direzione di Maragha, seguiti dal console di Germania Litten e da Rahib bey, console di Turchia recentemente arrivato. I Curdi bruciarono completamente il nuovo edificio del Consolato russo a Tabriz, la casa di campagna del console russo situata a Nimetabab, la Banca russa e l'antico Consolato russo. Le case e i negozi appartenenti ai sudditi russi furono pochissimo danneggiati mercè gli sforzi del Console degli Stati Uniti Paddoch.

Si conferma che il Sirdar Housti, governatore di Suebulak, è stato fucilato.

Il generale Tchernozuboff ha visitato la cattedrale armena ove è stata celebrata una cerimonia di ringraziamento che è stata seguita da preghiere per lo Zar e lo Scià di Persia.

Il generale Tchernozuboff ha poi fatto visita al Moujtchid in capo, circondato da tutti i membri del clero. Il Moujtchid ha espresso la sua soddisfazione per l'occupazione della città da parte delle truppe russe. Il generale gli ha risposto insistendo nel rilevare l'amicizia secolare della Russia e della Persia ed ha chiesto poi di assistere alla cerimonia religiosa mussulmana che sarà celebrata in onore dei Sovrani dei due paesi e per la prosperità dei due popoli.

Il generale Tchernozuboff ha pure visitato la missione francese ove si trovavano riunite le colonie belga ed italiana.

Per ordine delle autorità militari le truppe russe hanno occupato la manifattura dei tappeti tedeschi e i depositi di tappeti della manifattura sono stati messi sotto sequestro.

Nei Consolati di Germania, di Turchia e di Austria sono stati ritrovati quasi tutti i beni che erano stati presi al Consolato di Russia e alle case dei sudditi russi al momento della occupazione dei Turchi.

La popolazione di Tabriz ha fatto la migliore accoglienza alle truppe russe. L'ordine e la tranquillità sono assolute.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tabriz: Il generale Tchernozouboff è entrato a Tabriz il 31 gennaio, salutato dal governatore dell'Azerbaijan. La popolazione ha fatto la migliore accoglienza alle truppe russe. L'ordine e la tranquillità sono assoluti.

Niente di nuovo nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nessun combattimento è segnalato il 1.o febbraio sul fronte dell'esercito ».

Un comunicato dell'Ambasciata Ottomana

L'Ambasciata ottomana comunica in data d'ieri:

Un lungo comunicato dello Stato Maggiore russo pretende nuovamente che l'esercito ottomano che opera nel Caucaso sia stato completamente battuto e annientato.

Il carattere erroneo delle notizie date dallo Stato Maggiore russo nei suoi comunicati è tale che non può sfuggire neppure a quelli che si rimettono alla lettura dei comunicati russi. D'altra parte nei loro ultimi comunicati i Russi ammettevano la nuova offensiva dell'esercito ottomano sullo stesso territorio russo. E ciò è la migliore smentita a tutte le loro altre affermazioni.

Al Senato degli Stati Uniti

Per l'approvazione del "bill" su i piroscafi dei belligeranti

WASHINGTON, 3.

Nove senatori del partito democratico sono passati al partito repubblicano per ottenere il rinvio del *bill* relativo all'acquisto delle navi davanti alla commissione del commercio del Senato per essere emendato.

Il Presidente Wilson, convinto che il bill sarà votato, si opporrà ad ogni emendamento sostanziale.

L'Amministrazione non farà alcuna protesta alle modificazioni di forma che soddisfacessero l'opposizione.

Il nuovo esercito inglese sbarca sul suolo francese

BERLINO, 3.

Il « Reichsanzeiger » pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« L'Inghilterra sta per imbarcare per la Francia numerose truppe e grandi quantità di materiale. Si procederà contro questi trasporti con tutti i mezzi di guerra di cui disponiamo. Le navi degli Stati non belligeranti sono espressamente avvertite di non avvicinarsi alla costa occidentale e settentrionale francese, essendo minacciate da gravi pericoli in seguito alla possibilità di essere confuse con le navi utilizzate per la guerra.

Per le navi mercantili dirette al Mare del Nord, si raccomanda di girare attorno alla Scozia.

Firmato: Il Capo dello Stato Maggiore Navale, Von Pohl ».

20 mila al giorno?

BELLINZONA, 3.

Il corrispondente da Berna del Dovere raccoglie negli ambienti bene informati della capitale federale che lo sbarco di nuovi contingenti inglesi continua regolarmente con la massima celerità, in ragione di 20,000 uomini al giorno.

A Berna finora è stato annunciato che gli sbarchi continueranno finchè tutto l'esercito inglese recentemente formatosi si troverà sul suolo francese. Le operazioni termineranno verosimilmente verso la metà del mese corrente. Verso la fine comincierà la nuova azione degli alleati.

Gli studenti inglesi arruolati nell'esercito

LONDRA, 3.

Niente forse può dare una migliore idea dello spirito del paese per la guerra, e del carattere del nuovo esercito che si sta formando, quanto la partecipazione degli studenti universitari agli arruolamenti.

La media di questi arruolamenti rappresenta il 73 per cento degli studenti iscritti alle Università, e le cifre più alte sono state date dalla aristocratica Università di Oxford, dove due collegi hanno dato rispettivamente l'87 e l'84 per cento degli studenti.

Gli Inglesi si disciplinano

LONDRA, 3.

Il generale Sir Edward Hutton ha pronunziato a Berkhamstead un discorso nel quale ha detto: Gli Inglesi si disciplinano. Da un capo all'altro dell'Inghilterra non sono gli stessi di quelli reclutati ordinariamente ed assomigliano piuttosto ai soldati di Cromwell. Quando si uniranno all'esercito di French, l'Inghilterra e tutta l'Europa vedranno il più bell'esercito che sia mai comparso sopra un campo di battaglia.

La guerra sul mare

I Tedeschi tentano silurare la nave-ospedale "Asturia"

LONDRA, 3.

Questi tentativi da parte di un sommergibile tedesco, di silurare la nave-ospedale inglese Asturia al largo di Le Havre producono profonda indignazione.

L'Asturia è probabilmente una delle più grandi e meglio equipaggiate navi del suo genere. E' usata per il trasporto dei feriti inglesi dal continente in Inghilterra. E' un transatlantico di enorme mole, che prima della guerra faceva servizio di passeggeri fra l'Inghilterra e l'America del Sud. Fu acquistata dal Governo allo scoppio delle ostilità e trasformata in un perfetto ospedale, con vaste sale operatorie, con tutte le più moderne innovazioni scientifiche con grandi corsi capaci di accogliere centinaia di feriti.

E' stato grande il sollievo iersera, quando — dopo la costernazione prodotta dalle prime incomplete notizie — si è appreso che il siluro aveva sbagliato il bersaglio. Intanto non si sa con precisione se il mare di Irlanda sia ancora infestato da sommergibili tedeschi.

Un telegramma da Guaxerd in Irlanda dice che un sommergibile tedesco fu veduto presso il faro di Duscar; ma di questa notizia non si ha conferma; e in nessun punto delle coste del Lancaschire per quello che si sa finora, è stato veduta alcuna nave nemica. Ad ogni modo solo poche navi si sono messe in viaggio fra l'Irlandae il Lancaschire, quantunque alcuni vapori postali irlandesi abbiano compiuto la traversata senza incidenti.

La notizia ufficiale

LONDRA, 3.

Una Nota ufficiale del Ministero della marina annunzia:

L'1 corr. alle ore 17, a quindici miglia a nord-nord-est di Le Havre un sottomarino tedesco ha lanciato una torpedine contro la nave-ospedale inglese « Asturia » senza colpirla, violando così le prescrizioni della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907.

L'azione navale nel Baltico

Una cannoniera tedesca affondata

LONDRA, 3.

Telegrafano da Pietrogrado al « Morning Post » che i sottomarini russi del Mar Baltico hanno affondato una cannoniera tedesca.

Non si sa perchè, sinora i giornali avevano attribuito il siluramento del « Gazelle » a sommergibili inglesi entrati nel Baltico dal Sund. Una notizia proprio da Londra riconosce ora che l'attività recente dei sommergibili nel Baltico è dovuta ai Russi, i quali hanno una squadriglia di 20 siluranti di questo tipo.

Il Kaiser a Wilhelmshaven visita la flotta

BERLINO, 3.

L'Imperatore si recherà domani a Wilhelmshaven. E' forse la prima volta, dopo la guerra, che l'Imperatore si trova presso la flotta.

La National Zeitung nota che la visita coincide col nuovo grande compito navale. Il giornale allude al comunicato ufficiale di iersera annunziante che l'ammiragliato tedesco si opporrà con tutti i mezzi al trasporto delle truppe inglesi in Francia, avvisando le navi mercantili del pericolo che possono correre lungo le coste settentrionali e occidentali francesi. E' dunque evidente che si preparino in quelle acque, importanti avvenimenti.

Anche il Lokal Anzeiger dà rilievo al comunicato. E, riproducendo il consiglio del Daily News di porre come ultimo rimedio, le navi mercantili inglesi sotto bandiera neutrale, dice che sarebbe la peggiore figuraccia che la storia abbia mai registrato.

Vapori danesi riforniscono i sommergibili tedeschi?

LONDRA, 3.

Giunge da Liverpool la voce che alla fine della scorsa settimana il sottomarino tedesco U. 21 abbia preso petrolio a bordo di una nave battente bandiera danese al largo del litorale settentrionale del paese di Galles.

Si ignora se questo rifornimento abbia avuto luogo volontariamente o forzatamente.

Il "Seydlitz" danneggiato?

LONDRA, 3.

Il Times riceve il seguente dispaccio dal suo corrispondente a Rotterdam:

« Sono in possesso di una informazione di fonte indiscutibile secondo la quale l'incrociatore tedesco Seydlitz è tornato dopo il combattimento navale nel Mare del Nord gravemente avariato. Il suo equipaggio ha subito perdite gravissime.

Dopo il "raid" dei sottomarini tedeschi

Il traffico inglese continua

LONDRA, 3.

La *Morning Post* dice che nel porto di Liverpool il traffico commerciale ha conservato la sua importanza e continua senza interruzione. Eccetto per quanto riguarda la partenza dei vapori per Belfast, che è soppressa, non vi sarà alcuna interruzione sulle grandi linee adibite ai passeggeri.

Il rappresentante della Compagnia White Star ha informato il corrispondente della *Morning Post* che le Compagnie di navigazione hanno fiducia nell'Ammiragliato per cacciare i sottomarini da qui come è stato fatto altrove.

Un pranzo diplomatico del sig. Venizelos

ATENE, 3.

Ier l'altro sera il signor Venizelos ha offerto un pranzo al Corpo diplomatico di Atene. Il Presidente del Consiglio greco ha brindato all'onore dei Sovrani della Intesa e del Presidente Poincaré.

Il ministro Helliot, inglese, ha risposto — come decano del Corpo diplomatico — brindando alla salute del Re Costantino, « questo grande Sovrano della Grecia », egli ha detto.

E' stato molto notato che i ministri degli Imperi centrali non hanno partecipato al pranzo.

Consiglio di guerra tenuto dal Kaiser?

PARIGI, 3.

Il Daily Mail *(edizione parigina) riceve da Copenaghen: « Un telegramma da Berlino annunzia che il Kaiser ha tenuto, nel pomeriggio di ieri a Berlino, un consiglio di guerra al quale assisteva lo Stato Maggiore al completo, compreso il generale Falkenhayn, numerosi ammiragli, il Cancelliere e parecchi Ministri. Corre voce che furono esaminati dei piani di guerra che si dicono dei più grandemente sensazionali e dei più audaci. »*

La guerra russo-tedesca

Austro-Tedeschi respinti nella regione dei Carpazi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Si sono verificati scontri nella regione di Mlawa. Essi sono stati sempre favorevoli alle nostre truppe. Sulla riva sinistra della Vistola, un combattimento assai vivace è stato dato il primo febbraio sulla strada di Bolimow, con l'appoggio di un gran numero di batterie leggère e di batterie pesanti.

Un attacco dei Tedeschi è stato respinto il giorno 1 a nord di Borzimow. Il nemico ha subito gravi perdite. Un combattimento assai accanito è avvenuto a sud del villaggio di Gumine. Noi abbiamo in questa regione rioccupato le trincee avanzate perdute il 31. Quanto alla fattoria essa è sempre disputata.

A sud di Gumine e sul Dunajetz il nemico ha dato al suo fuoco maggiore intensità. Il fuoco è continuato di notte e di giorno. Tutti i tentativi degli elementi nemici per portarsi avanti sono rimasti senza successo.

Nei Carpazi i combattimenti continuano. Il 31 gennaio e il 1.o febbraio le nostre truppe si sono avanzate combattendo su largo fronte nel colle di Dukla fino al San inferiore, dopo avere attraversato le creste principali nelle regioni di Jaslisk e di Meso-Laborez ove hanno preso sei cannoni, due mortai, mitragliatrici e numerosi prigionieri.

L'offensiva nemica nella regione di Vysotzko a sud-est del colle Uzok è stata respinta con enormi perdite.

Le notizie relative al trasporto delle truppe tedesche sul fronte dei Carpazi hanno trovato conferma. Il 1.o febbraio abbiamo annientato in un colle dei Beskidi un battaglione del 22.o reggimento tedesco. I superstiti, cioè il capo del battaglione, un capitano e 20 soldati, sono stati fatti prigionieri ».

Il Corriere della Sera ha da Pietrogrado:

Le nuove operazioni nei Carpazi non si sono ancora così sviluppate che si possa, attraverso le informazioni date dallo Stato Maggiore, ricavare un'analisi particolareggiata esatta. Per il momento bisogna contentarsi di quello che pubblicano i giornali.

La quarta offensiva austriaca, scrivono alcuni di essi, mira esclusivamente ai Carpazi, poichè nella Galizia Occidentale e sulla fronte del fiume Danieff e del fiume Djala il nemico si contenta per il momento di un'azione con le artiglierie.

La quarta offensiva austriaca si dimostra così differente dalla terza avanzata, nella quale la seconda armata del generale Von Ermolli operava nella regione occidentale della Galizia e la terza del generale Beroavi tentava di risalire in Ungheria per arrivare a portare aiuto a Przemysl. Oggi gli austriaci manifestano un unico desiderio: respingere i russi lungi dalla frontiera ungherese. Questa offensiva cominciata il 24 gennaio, aveva fatto ripiegare i russi sul fianco destro e sul centro di circa 25 verste, mentre sul fianco sinistro essi avevano oltrepassato la cresta dei Carpazi piantandosi saldamente sul versante ungherese. Ma tale movimento che rende orgogliosi gli austriaci non è se non un raggruppamento dovuto soltanto a scopi tattici.

Sul fianco destro russo nella regione a nord-est del passo di Douglas gli austriaci poterono dapprima avanzare e respingere i russi fino ai dintorni di Jasliska; il 25 dei distaccamenti russi operarono il contrattacco e il 26 gli austriaci davanti alla pressione russa dovettero ritirarsi. I russi occuparono Czarneozenna dove erano le fortificazioni del nemico che dovevano difendere il passo dei Carpazi a Douglas. Il 27 la lotta sul fianco destro fu più accentuata, volendo gli austriaci impedire ai russi di impadronirsi della regione di Ciechanie a Dolkony, precisamente sulla via che dalla cresta dei Carpazi conduce alla città ungherese di Szvidnik. Il 28 i distaccamenti russi avevano occupato il passo di Douglas penetrando nella regione di Paljonka.

Sul fianco sinistro nella direzione di Munkach gli austriaci si mostrarono improvvisamente in forze superiori all'avanguardia russa e questa si ritirò in posizioni precedentemente preparate nella regione di Beskes. Oggi da Douglas fino a Wiskow continuano i combattimenti accaniti e la posizione dei russi rimane molto ferma. Sul fianco sinistro russo gli austriaci esercitano la più grande pressione.

4000 prigionieri russi fatti dai Tedeschi in Polonia

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Sul teatro della guerra sulla frontiera della Prussia Orientale nulla di essenziale.

« In Polonia a nord della Vistola, nella regione di Lipno, ed a nord-ovest di Sierpe vi sono stati scontri con la cavalleria russa.

« A sud della Vistola, i nostri attacchi hanno progredito ».

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore comunica le seguenti notizie dal teatro orientale:

« Dalla frontiera della Prussia orientale niente di nuovo.

In Polonia, a nord della Vistola i combattimenti di cavalleria sono terminati e i Russi sono stati respinti. A sud della Vistola un nostro attacco ad est di Bolimow ci ha portato alla conquista del villaggio di Humin, presso Wola-Szydlowiecka. Il combattimento continua dal 1.o febbraio. Oltre quattromila prigionieri sono stati presi in questa regione e sono state catturate sei mitragliatrici.

Attacchi notturni dei Russi contro le nostre posizioni sulla riva della Bzura sono stati respinti ».

Situazione immutata sulla Pilitza

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« La situazione generale è immutata. Un isolato attacco russo sulla Pilitza, nella Polonia centrale, è stato respinto.

« Nei Carpazi continuano i combattimenti nel settore occidentale del fronte. Nel centro del fronte le truppe tedesche ed austro-ungariche combattono con successo ».

Le gravi perdite dei Tedeschi

PIETROGRADO, 3.

Dopo il combattimento sul fronte Lipso-Dobrzine sono occorse sessanta vetture per trasportare i feriti del nemico. I prigionieri tedeschi fatti nella regione di Borjimoff affermano che gli attacchi tedeschi dal 24 al 30 gennaio sono costati ai Tedeschi seimila morti e numerosi prigionieri.

Nei Carpazi dal 26 al 29 gennaio sul ristretto fronte Nijnisia-Polianka-Wylek furono fatti prigionieri 78 ufficiali e 4065 soldati. I Russi si impadronirono di quattro cannoni e di dieci mitragliatrici.

2649 ufficiali morti nell'esercito austro-ungarico

MILANO, 3.

Il *Secolo* riceve da Gratz:

« La *Tages Post* scrive: Nelle liste delle perdite dal n. 1 al n. 100 sono indicati 2649 ufficiali come morti. Secondo i gradi: 367 cadetti, 166 alfieri, 954 tenenti, 383 primi tenenti, 431 capitani, 70 maggiori, 37 tenenti colonnelli, 12 maggiori generali, 2 tenenti marescialli, 11 medici, 4 veterinari, un curato, un funzionario di approvvigionamenti e 6 senza indicazione di grado ».

Nessun attentato a Von Der Goltz

L'Ambasciata ottomana comunica:

« La notizia diffusa da Londra che sarebbero stati commessi attentati contro Von Der Goltz pascià ed altri ufficiali superiori è priva di qualsiasi fondamento ».

L'Argentina ritira il proprio oro dalle Legazioni in Europa

BUENOS AYRES, 3.

Il Governo ha deciso di inviare in Europa la fregata *Sarmiento* per raccogliere le somme in oro depositate nelle Legazioni argentine che ascendono a parecchie diecine di milioni di piastre.

La Serbia non può continuare la guerra a lungo senza soccorsi.

LONDRA, gennaio.

Il Comitato che si è formato in Londra per porgere soccorso alle popolazioni della Serbia e del Montenegro, così duramente provate dalla guerra, lavora colla massima alacrità possibile.

Dopo le spedizioni già annunziate di abiti, di effetti di lana, di biancheria per gli ospedali, e di riparti completi della Croce Rossa il Comitato si è preoccupato di altre importanti questioni, come per esempio, quella del provvedere nutrimento alle famiglie dei montenegrini che combattono contro l'Austria, le quali da lettere qui giunte versano in condizioni di estrema indigenza.

Fervidi appelli sono stati messi dal Comitato al pubblico inglese perchè voglia contribuire ad alleviare le miserie delle popolazioni serbo-montenegrine e specialmente di queste ultime.

Intanto Sir Thomas Lipton ha posto il suo bellissimo *yacht* a disposizione del Comitato, e si è assunto di trasportare gratuitamente sia ad Antivari, sia a Salonicco, tutto quello che la sua nave può contenere.

Lo scrittore Trevilyan, autore dei bei libri intorno a Garibaldi ed al Risorgimento italiano, si è recato in Serbia e scrive da Nisch che si trovano nel paese non meno di centomila feriti, buona parte dei quali sono austriaci, e che questa massa enorme di sofferenti versa in condizioni pietose. Bisogna assolutamente fare quanto si può per salvare tutti questi giovani soldati, la cui esistenza è resa precaria dalla mancanza di medicinali, di disinfettanti, di bende e di ogni altro consimile genere.

In Serbia si trovano pure più di sessantamila prigionieri austriaci che sono stati ripartiti in tutte le città ed i villaggi onde potere meglio provvedere al loro nutrimento, ma anche questi prigionieri, come è naturale, soffrono le stesse miserie della popolazione. Il Governo serbo fa quello che può, lotta con grande energia contro le avversità e le difficoltà, ma i suoi mezzi sono estremamente limitati, ed ha bisogno di essere validamente aiutato.

Il Trevelyan espone alcune sue impressioni ritratte dalle conversazioni avute con molti uomini politici e con semplici borghesi o professionisti in Serbia. Il succo di queste impressioni è che i serbi non condividono l'idea degli inglesi che la guerra quanto più lunga sarà tanto più disastrosa riuscirà per la Germania e per l'Austria. Ciò sta bene, dicono i serbi, per l'Inghilterra che ha risorse infinite, che ha una popolazione di quarantacinque milioni di abitanti e dietro di se il più grande impero del mondo, di parlare di una guerra tanto lunga che possa condurre al completo esaurimento delle risorse dei due imperi centrali. Ma la Serbia e il Montenegro non possono seguire lo stesso criterio, la loro complessiva popolazione non raggiunge i cinque milioni di abitanti, e di questi tutti gli uomini validi cioè più di mezzo milione sono inquadrati nelle file dell'esercito ed usati nei servizi secondari dell'esercito stesso, ogni uomo ucciso in Serbia ed in Montenegro rappresenta per le due piccole nazioni, e per la razza serba, una perdita incommensurabilmente più grande di quella che può essere rappresentata in Inghilterra dalla morte di uno dei suoi soldati.

Inoltre mentre, all'infuori dei futili bombardamenti di Yarmouth, di Scarborough e di Hartlepool, l'Inghilterra non è venuta a diretto contatto colla guerra e non ha sofferto nessuno degli orrori che accompagnano un conflitto, la Serbia è già stata invasa due volte, ha visto le sue città, i suoi borghi, i suoi villaggi saccheggiati, devastati, incendiati dal nemico, ha visto le sue donne violate ed assassinate, i fanciulli massacrati, e con centomila uomini già perduti nei combattimenti o giacenti feriti negli ospedali, non può permettersi il lusso di pensare ad una lunga guerra. Per essa, come per il Montenegro, la necessità suprema è di giungere alla crisi risolutiva quanto più presto è possibile. Il ragionamento è logico ed il Trevilyan che sta visitando il paese (e quindi entrando in diretto contatto colla realtà della situazione) non ha nulla da obbiettare ad esso.

I serbi confermano che le maggiori devastazioni operate nel loro paese sono dovute ai reggimenti magiari e tedeschi ma specialmente ai primi. Gli ungheresi hanno colta l'occasione della seconda invasione della Serbia per sfogare tutto il loro odio contro la piccola nazione, e le traccie che hanno lasciato lungo la linea della loro ritirata sono semplicemente orribili.

Tutte queste ragioni, affermano anche altri corrispondenti inglesi che si trovano in questo momento in Serbia, impongono ai maggiori alleati della eroica nazione di accordarle appoggio in più larga misura di quel che non siasi usato finora.

La Serbia non solo necessita di armi e di munizioni per continuare la lotta, ma soprattutto ha bisogno di denaro per aiutare la popolazione civile a vivere.

Alla Camera dei Comuni

La responsabilità del governo nella guerra e le critiche dell'opposizione.

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni si riprendono i lavori: Il deputato labourista Henderson solleva la questione dei prezzi delle derrate.

Asquith risponde che un Consiglio di Gabinetto, presieduto da lui stesso, ha esaminato accuratamente la questione con l'aiuto dei dipartimenti governativi; non può dire quando l'inchiesta sarà completata, ma non vi sarà alcun ritardo evitabile. La Camera — aggiunge Asquith — avrà occasione di discutere la questione.

Bonar Law esprime il desiderio di correggere l'erronea impressione che il Governo fornisca confidenzialmente alla opposizione informazioni circa i suoi piani sulla condotta della guerra, per modo che l'opposizione condividerebbe in certi limiti la responsabilità del Governo e non si troverebbe, per conseguenza, in grado di criticarlo come desidererebbe.

Bonar Law non si duole che il Governo non dia informazioni sufficienti, ma dichiara che la responsabilità della guerra deve rimanere solo al Governo.

Bonar Law ha soggiunto: Voglio soltanto indicare chiaramente che l'opposizione non ha alcuna responsabilità; essa è assolutamente libera; può criticare o astenersi dal criticare; non subisce altra influenza che quella dettata dal riguardo agli interessi nazionali. Voglio dire che apprezziamo così vivamente la natura grave della lotta che in tutte le critiche che avessimo a fare non saremmo affatto ispirati da considerazioni di interessi e di partito.

Il primo Ministro Asquith non si duole dalle parole di Bonar Law. Il Governo soltanto è responsabile della politica e della condotta delle operazioni navali e militari, non desidera evitare o condividere le responsabilità e non cercherebbe mai di sottrarsi a giuste e legittime critiche patriottiche.

Continuando il suo discorso Asquith ha detto che il Governo comunicò all'Opposizione quasi quotidianamente molte informazioni circa affari diplomatici ed altre questioni. Ciò non limita affatto la libertà dell'Opposizione in molte inchieste cui fu necessario procedere soprattutto circa delicate questioni economiche. Tale cooperazione non restringe affatto il diritto di critica agli atti compiuti dal Governo sotto la propria responsabilità. Il Governo, disposto ad accogliere tali critiche, ha fiducia di avere la cooperazione della Camera.

Previsioni della stampa russa sull'intervento dell'Italia

MILANO, 3.

Il Corriere della sera ha da Pietrogrado in data 2:

Nel suo ultimo numero il Russkoje Slowo parla dell'Italia, della Rumenia e della Germania. La coalizione contro la Germania — scrive il giornale — si allargherà bentosto con la unione dell'Italia, alla Rumenia e al Portogallo. Questo ha già inviato truppe in aiuto dell'Inghilterra, nelle colonie dell'Angola e nell'Egitto. La diplomazia tedesca fa grandi sforzi per costringere l'Italia a conservare la sua neutralità, ma avendo perduto tale speranza spera di raggiungere lo scopo con promesse di cessioni di parti oggi dominate dall'Austria-Ungheria, e fa chiaramente intendere che se l'Italia non si accontenterà, i tedeschi invaderanno la Lombardia della quale vogliono fare un secondo Belgio. Queste minaccie possono forse produrre impressione fuori dell'Italia, ma non sui discendenti dei Romani. Sono piuttosto i tedeschi che debbono aver paura, giacchè l'attività dell'Italia trascinerà la Romenia in Transilvania e allorchè la monarchia del Danubio comincierà a divampare per l'incendio che l'intervento degli Stati ora neutrali vi provocherà, le fiamme si comunicheranno facilmente alla Germania e divagheranno presto anche in quell'impero.

Attentato ferroviario nel Canadà

Un ufficiale tedesco accusato

NEW YORK, 3.

Viene segnalato un tentativo di distruzione mediante la dinamite del ponte ferroviario che attraversa il fiume Saint Croix alla frontiera dello Stato del Maine, sulla via che congiunge Montreal a Saint John (New-Brunswick).

Un individuo, che si qualifica ufficiale tedesco e che è stato arrestato dalla parte della frontiera americana, è il supposto autore dell'attentato.

Si dichiara ufficialmente che il ponte non è rimasto che leggermente danneggiato.

Chi è l'arrestato

NEW YORK, 3.

L'individuo arrestato in seguito all'attentato diretto contro il ponte di Vanseboro dichiara di chiamarsi Werner von Horn di 27 anni. Egli aggiunge di aver commesso l'attentato perchè il Canadà è nemico della sua patria e ritiene di non poter essere estradato poichè il suo delitto ha carattere politico.

Distaccamento inglese battuto a Korna

Un comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo un telegramma ufficiale da Bagdad un distaccamento ottomano ha sorpreso nottetempo un accampamento inglese di fronte a Korna e ha sconfitto due battaglioni inglesi che hanno subito gravi perdite. Il giorno dopo due squadroni di cavalleria inglese sotto la protezione di cannoniere hanno aperto il fuoco contro un distaccamento ottomano, ma, in seguito alla resistenza dei Turchi, fuggirono verso sud lasciando numerosi morti.

Successi in Mesopotamia annunziati dai turchi

COSTANTINOPOLI, 2.

Il Quartiere Generale comunica:

« I combattimenti di carattere locale che si svolsero gli scorsi giorni sul fronte del Caucaso sono terminati col successo delle nostre truppe. Un distaccamento nemico, il quale ha attaccato ad Arivise le nostre truppe, è stato respinto con grandi perdite per lui ed ha abbandonato nelle nostre mani, durante l'inseguimento, una quantità di materiale.

Nei dintorni di Korna un piccolo distaccamento ha sorpreso con successo la notte del 30 gennaio due battaglioni nemici difesi con reticolati ed ha loro inflitto gravi perdite.

All'indomani il nemico ha tentato di sbarcar, nei dintorni sotto la protezione delle cannoniere, ma è stato respinto ed ha lasciato una quantità di morti fra cui un capitano ed un sottufficiale. »

Esposizione delle opere d'arte dell'Yser a favore dei profughi belgi

LE HAVRE, 3.

Su proposta del Municipio di Le Havre il Ministro delle scienze e delle arti del Belgio ha deciso di aprire prossimamente in una sala del Museo di pittura una esposizione delle opere d'arte che si sono potute recentemente salvare nella regione dell'Yser. I proventi delle entrate andranno a favore dei profughi belgi.

La guerra franco-tedesca

Parziali attacchi tedeschi respinti

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Dal mare alla Lys l'artiglieria tedesca ha tentato senza successo di controbattere la nostra.

« Nel settore di Arras la fucileria è durata tutta la notte dal 1° al 2 senza attacchi di fanteria.

« Presso Soissons abbiamo danneggiato le batterie del nemico e respinto, a Saint Paul, gli attacchi di un distaccamento di fanteria. Nuovo progresso a Perthes-Les-Hurlus, al confine del bosco la cui occupazione da parte delle nostre truppe è stata precedentemente segnalata.

« Nelle Argonne, presso Bagatelle, abbiamo respinto un attacco tedesco.

« Nei Vosgi cannoneggiamento notturno a Uffholz e progresso delle nostre truppe verso Burnhaupt-le-Bas ».

Duelli di artiglieria in Francia

Il comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 2 febbraio:

« Teatro occidentale della guerra: Non vi è nulla di importante da segnalare tranne combattimenti di artiglieria in varie località.

« I comunicati ufficiali francesi sugli avvenimenti di guerra hanno contenuto negli ultimi tempi informazioni che falsano incredibilmente i fatti a nostro detrimento e che contengono anzi vere invenzioni. Il Comando Superiore dell'Esercito tedesco rifugge naturalmente dall'occuparsi in particolare di simili narrazioni. Per giudicarne il valore basterà ad ognuno paragonarli con i comunicati ufficiali tedeschi ».

Attacchi francesi respinti a Perthes

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale:

« Nel teatro occidentale gli attacchi francesi contro le nostre posizioni presso Perthes sono stati respinti.

Sul resto del fronte sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria ».

Aeroplani tedeschi su Remiremont e Belfort

PARIGI, 3.

Un aeroplano ha volato su Remiremont ieri all'una del pomeriggio ed ha lanciato due bombe che hanno fatto una vittima.

Un aeroplano tedesco è venuto sopra Belfort alle 3.15 del pomeriggio di ieri, accolto dai tiri dei forti della piazza e inseguito da un ufficiale aviatore francese: esso è fuggito rapidamente.

La Croce Rossa giapponese in viaggio per la Francia

LONDRA, 3.

Telegrafano da Tokio che una ambulanza della Croce Rossa giapponese simile a quella precedentemente inviata in Inghilterra è in viaggio per la Francia ove arriverà tra qualche giorno.

Preparativi tedeschi nel Belgio per la ostinata difesa

LONDRA, 3.

Alcuni profughi belgi, riusciti in questi ultimi giorni ad attraversare le linee tedesche e a raggiungere il suolo olandese, nonostante la grande vigilanza esercitata dalle autorità militari, sono giunti a Londra con informazioni recenti sulle misure militari prese dai Tedeschi in tutto il tratto di costa belga che va da un paio di chilometri a sud di Ostenda fino alla frontiera olandese.

Le dune intorno ad Ostenda, e fra Ostenda e Zeebrugge, sono state scavate con lunghe linee di trincee parallele diramantisi in tutte le direzioni, protette da complicati reticolati di filo di ferro armato, in modo che un assalto diretto può oggi dirsi impossibile.

Le dune stesse sono protette da un numero grandissimo di batterie di cannoni d'ogni calibro e modello, cannoni che vanno dall'ordinario Krupp da campagna agli enormi cannoni da costa messi recentemente in posizione superando gravi difficoltà.

Il numero delle mitragliatrici nascoste dietro i cespugli, dietro ripari improvvisati, in tutte le posizioni vantaggiose, è grandissimo. I Tedeschi hanno impiegato i due ultimi mesi di occupazione della regione nel tentativo di porre la costa fra Ostenda e Zeebrugge al sicuro da un possibile colpo di mano degli Inglesi, che a quanto sembra, lo Stato Maggiore si attende di veder sbarcare alla ripresa delle ostilità in primavera, nei pressi di Ostenda o di Zeebrugge, dopo un nuovo e furioso bombardamento della costa per parte di un largo numero di navi da guerra.

Le autorità tedesche hanno ordinato alle popolazioni della costa di ritirarsi ad almeno quindici chilometri nell'interno, ed in seguito a quest'ordine la popolazione di Ostenda (che era al momento dell'invasione tedesca di quarantacinquemila abitanti) ora ridotta a seimila.

Zeebrugge può ormai considerarsi come deserta, poichè i recenti bombardamenti inglesi hanno persuaso la popolazione del pericolo di continuare a risiedere nella piccola città. Le autorità vorrebbero che anche la popolazione di Bruges abbandonasse le proprie case per recarsi parte a Gand e parte ad Anversa sebbene Bruges sia fuori della portata dei cannoni delle navi da guerra inglesi.

Si pensa pertanto che i Tedeschi intendano stabilire una seconda linea di difesa nei dintorni di Bruges.

Indiani, australiani e la guerra inglese

LONDRA, 3.

I giornali pubblicano: Le truppe delle Indie rendono ottimi servigi sul fronte. Gli Indiani feriti sono arrivati ieri a Brighton, ove la popolazione li ha acclamati con entusiasmo lungo tutto l'itinerario seguito dalle loro vetture. Gli ospedali sono magnificamente organizzati e preparati espressamente per riceverli e soddisfare a tutte le loro esigenze di casta e di religione.

Un distaccamento di volontari bianchi delle isole Fiji è giunto ieri in Inghilterra per servire sul fronte. Questo contingente benchè piccolo si compone degli uomini più scelti della colonia; ognuno di essi si è fatto a sue spese l'uniforme e l'equipaggiamento e si è pagato il viaggio. Il secondo contingente canadese è ancora più completamente esercitato del primo.

L'allenamento del terzo contingente è già molto avanzato.

In Australia il movimento di reclutamento manifesta in questi ultimi tempi una notevole ripresa di attività. Soltanto a Sidney gli arruolamenti sono giunti a mezzo migliaio alla settimana.

Una nuova lunga lista di sottoscrizioni di guerra di numerosi principi di Stati secondari dell'India è stata pubblicata oggi. Essa ammonta a parecchie migliaia di lire sterline.

Si annuncia la partenza per il fronte di un altro Principe indiano, il *rajà* di Borwani, che parte alla testa di una unità di sei ambulanze automobili, che esso ed altri tre Principi hanno comprato e manterranno a loro spese.

Vita italiana a Valona

VALONA, 28.

Bufere e burrasche

Da un mese piove dirottamente, incessantemente: tutta la città è un pantano, tutti i suoi dintorni formano un lago. Si guazza nel fango e nell'acqua.

Il mare è tempestoso; i piroscafi non fanno operazioni; vi sono da vari giorni alla fonda due piroscafi della *Puglia* che hanno l'ordine di non partire senza avere prima sbarcato tutto il materiale militare imbarcato a Bari e a Brindisi.

Pur tuttavia, sotto il continuo diluvio, i lavori, specialmente allo scalo, fervono alacremente sotto la direzione del sottotenente Gatto del 10.o bersaglieri, mentre i lavori al pontile sono sotto la direzione del capitano Forgero del Genio, e il restauro della strada che dallo scalo va alla città, è fatto da profughi albanesi, diretti dal maresciallo Pietrancosta, coadiuvato da soldati italo-albanesi del 47.o fanteria, aggregati al 10.o bersaglieri.

L'altro giorno giunse da Palermo un altro plotone del 10. bersaglieri comandato dal capitano Fusco.

Iersera il vento impetuosissimo ha schiantato molte tende, ove erano riparati bersaglieri e marinai. L'acqua allagò tutto il terreno vicino e i poveri giovani dovettero passare la notte all'aperto.

Il colonnello Mosca, accompagnato dal tenente interprete Scappini, visita quotidianamente gli accampamenti; ieri, mentre egli si recava ad Asnà, il cavallo scivolò e fu un vero miracolo se l'egregio comandante il corpo d'occupazione potè uscirne incolume.

Il filo telefonico Valona-Scalo Valona-Canina è da qualche giorno spezzato, le comunicazioni quindi si rendono difficilissime, problematiche ed intanto il tempo non accenna a rasserenarsi.

Pei superstiti della Marsica

Il Comitato Lombardo «Pro Esercito», pei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino, con lettera in data 16 corrente ha avvertito questo Comando di aver raccolto oltre trentamila indumenti invernali pei soldati, mettendo grande parte di essi, berretti, passamontagne, cappucci, guanti, calze, sciarpe, camicie, flanelle, ecc., a disposizione di questo Corpo di occupazione.

Gentile, patriottica offerta che questo Comando ha dovuto non accettare con una nobilissima lettera che sono lieto qui trascrivere:

« Plaudiamo alla nobilissima idea che codesto spettabile Comitato ha saputa trasformare col renderla pratica e provvidenziale; i miei bersaglieri, specie quelli destinati ad occupazione avanzata, ed esposti a disagio oltre che pel freddo, anche per il vento fortissimo e l'umidità intensa e persistente trovebbero sollievo nell'uso di indumenti invernali di lana. Ma il lutto recente dell'Italia nostra c'impone un dovere che, soltanto ha valore, perchè è sacrificio.

« Nulla domanderemo al Comitato « Pro Esercito », se non il favore d'inviare ai derelitti superstiti del terremoto tutto ciò che sarebbe stato destinato a noi: ci scalderemo al fuoco del dovere compiuto, paghi di aver concorso forse a lenire il dolore e tergere il pianto. »

Il valoroso nostro Esercito, che primo e sempre fra tutti, è accorso anche nella Marsica devastata, a portare il suo braccio d'acciaio e la sua mente geniale, da lontani paesi freddi e umidi e scarsi di risorse, addita agli altri il cristiano dovere e si allieta di sacrificarsi per il bene e la grandezza della patria.

Nobilissimo esempio di altruismo!

Gli ufficiali del corpo di occupazione hanno sottoscritto pei superstiti della Marsica la cospicua somma di lire mille che hanno già inviato al superiore Ministero. A cura di questo nostro Consolato è stata aperta una sottoscrizione fra gli italiani qui residenti e di passaggio.

Severità e giustizia

Come già vi ho telegrafato, è stato già costituito il tribunale militare così composto: presidente, ten. colonnello Di Aichelbourg; giudici: capitani Cimino e Giannone; segretario, tenente Scappini; fiscale, tenente Gervasutti dei reali carabinieri.

Ieri il colonnello Mosca pubblicava un bando avvertendo la popolazione che tutti i reati comuni saranno giudicati dal Tribunale Militare che risiede al Konak, che giudicherà secondo il Codice penale del Tribunale Militare italiano.

Continua il disarmo fatto dai nostri bravi carabinieri e dei gendarmi albanesi. Già sin dal bando col quale si ordinava il disarmo, sono stati portati al comando della polizia varie centinaia d'armi da fuoco e da taglio; ma è risaputo ormai che qui, nascosto deve trovarsi qualche migliaio di fucili mod. 1891, che noi fornimmo all'Albania sotto il principato di Wied. Alla nostra Benemerita spetta ora il dovere di sequestrare tutte queste armi nostre e rimandarle in Italia.

Luigi Mastrovitti.

Il Tribunale ecclesiastico e l'illuminazione pubblica

VALLONA, 3 (telefonato da Bari).

A capo del Tribunale ecclesiastico è stato nominato con Regio Decreto il cadì Natif Effandi che questa mattina — accompagnato da varie notabilità e autorità cittadine — si è presentato al comando, ove, dal nostro console cav. Lori, è stato presentato al colonnello Mosca, comandante del corpo d'occupazione. Erano anche presenti il Presidente del Tribunale militare tenente colonnello Di Aichemburg e il direttore della polizia tenente dei carabinieri cav. Gervasutti. Da oggi ha cominciato a funzionare la dogana italiana, a capo della quale è stato qui mandato il capitano Pastena, ufficiale distinto che viene preceduto da fama di funzionario retto e intelligente.

L'illuminazione pubblica è già cominciata; ma continua a restare ancora in vigore, e speriamo per sempre, l'*ukase* del tenente Gervasutti che è comodo e pratico perchè infatti obbliga tutti i negozianti a tener fuori dai loro negozi il fanale acceso per tutta la notte. L'ufficio postale diretto dal signor Ulisse Bosio va sempre più ampliandosi e si parla anche di succursali da aprirsi allo scalo e a Kanina. Per l'ufficio del porto è stato proposto l'attuale principale impiegato Nicola Pedrello che — come italo-albanese — è il più indicato ad assumere la direzione del nuovo ufficio. E' qui da molti giorni l'ispettore delle poste cav. Ortisi che siede in permanenza in questo ufficio postale ed al quale si deve lo sviluppo che le nostre poste hanno preso dal giorno dell'occupazione di Vallona.

Burtzeff condannato alla deportazione

PIETROGRADO, 3.

La Corte di Giustizia di Pietrogrado ha condannato lo scrittore Burtzeff alla deportazione in Siberia per delitto di lesa Maestà a causa della pubblicazione a Parigi, nel giornale l'*Avenir*, di alcuni articoli scritti da lui in lingua russa.

Un colloquio sulla neutralità del Belgio tra il Ministro Beyens e Von Jagow.

BELLINZONA, 3.

Uscirà presto, a Losanna, un volume intitolato: « Il Belgio neutrale e leale » del signor Waxweiler, direttore dell'Istituto di Sociologia di Bruxelles. Il volume reca un documento inedito. Si tratta di un resoconto di un colloquio avvenuto la mattina del 3 agosto all'indomani dell'ultimatum tedesco al Belgio, fra il barone Beyens, Ministro di Re Alberto a Berlino, e il Ministro tedesco degli affari esteri, von Jagow. Ecco nel suo testo tale resoconto.

Il Ministro del Belgio aveva pronunziato qualche parola appena, che von Jagow esclamava:

— Credete, che è con la morte nell'anima che la Germania si decide a violare la neutralità del Belgio. Personalmente, io ne provo il maggiore rincrescimento. Ma che volete? è questione di vita o di morte. Se gli eserciti tedeschi non vogliono essere presi fra l'incudine e il martello, debbono portare un forte colpo alla Francia, per rivolgersi poi contro la Russia.

— Ma le frontiere della Francia — replicò il barone Beyens — sono abbastanza estese perchè si possa evitare di passare attraverso il Belgio!

— Esse sono troppo fortificate e d'altronde una cosa assai semplice è quella che noi chiediamo: che ci si lasci libero il passo senza distruggere nè le vostre ferrovie, nè le vostre gallerie, e di lasciarci occupare le piazzaforti di cui abbiamo bisogno.

— Vi è un modo ben facile per formulare la sola risposta che si possa dare a tale domanda. Se la Francia ci avesse rivolto lo stesso invito e noi avessimo accettato, la Germania non avrebbe gridato al tradimento?

Von Jagow non rispose. Beyens continuò:

— Avete da rimproverarci nulla? Da due terzi di secolo noi abbiamo sempre adempiuto il nostro dovere di paese neutrale. Non abbiamo forse dato alla Germania le prove più sicure della nostra leale amicizia? La Germania ci vorrebbe ora compensare facendo del Belgio il campo di battaglia dell'Europa! E si sa che la guerra moderna conduce alla distruzione e a terribili calamità!

— La Germania non può rimproverare nulla al Belgio. L'atteggiamento del Belgio è sempre stato corretto.

— Riconoscete dunque che il Belgio non può darvi risposta diversa da quella che vi ha già data, a meno di perdere il proprio onore?

— Io lo riconosco come uomo privato: ma come uomo di Stato non ho alcun parere da esprimere al riguardo.

E il colloquio ebbe termine.

La questione d'una pace separata dell'Austria con l'Intesa

MILANO, 3.

Il «Corriere» riceve da Pietrogrado:

Nel campo politico si continua ad occuparsi molto spesso della possibilità di resistenza dell'Austria-Ungheria e i giornali pubblicano di frequente articoli nei quali si trattano tutte le questioni che si collegano a questo problema. Già due mesi fa si alludeva alla possibilità che l'Austria concludesse una pace separata con la Russia. Il 27 gennaio la «Nowoje Wremia» pubblicava un articolo in cui diceva che invano i tedeschi si affannano a far distribuire in Francia e in Inghilterra e negli Stati neutrali proclami alludenti ad uno speciale malcontento del popolo russo contro il governo. Popolo e Governo russo sanno invece qual'è in questo momento il loro dovere, e non cederanno dinanzi a nulla. Essi porteranno di buon accordo avanti, fino alla fine, l'impresa iniziata. I tedeschi sperano in una pace separata con la Russia o la Francia e l'Inghilterra: ma soltanto l'Austria potrebbe concludere una pace separata, e non con la Russia sola, ma con tutta la Triplice Intesa. Questa è restata finora unita e tale rimarrà anche per l'avvenire.

Bollettino meteorologico

del 3 febbraio 1915, ore 13

In Italia, nelle ultime 24 ore il barometro ovunque è salito fino a millimetri in Sicilia; la temperatura è diminuita nel Veneto, nell'Emilia, quasi stazionaria al centro, aumentata altrove; cielo sereno al Nord, nell'alto e medio versante tirrenico, vario nella Sardegna, nuvoloso nel rimanente con pioggerelle temporalesche in Sicilia; nevicate al centro e Sicilia.

Stamane: cielo sereno nel Lazio, Toscana, vario nel Veneto, Emilia, nuvoloso nel rimanente con qualche pioggia Sicilia, Puglie e nebbie nella Valle Padana; mare molto agitato; barometro 772 nelle Alpi, minima di 760 nelle coste orientali sicule.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti moderati nel primo quadrante, cielo vario, e nebbie, la temperatura è stazionaria.

Nelle Regioni Appenniniche venti forti intorno greco, cielo nuvoloso nelle località meridionali, vario altrove, la temperatura è rigida.

Nel versante Adriatico: venti forti intorno a greco nelle alte e medie regioni, intorno levante sulle rimanenti, cielo nuvoloso sulle Puglie, vario altrove, la temperatura è diminuita, mare agitato specie nelle coste salentine.

Nel versante tirrenico venti forti sul quarto quadrante, cielo nuvoloso nelle coste sicule, vario con brinate e gelate al nord e centro, la temperatura è diminuita, mare agitato specie nelle coste meridionali.

Sul versante ionico venti forti nel quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare agitato.

Sulle coste libiche venti forti settentrionali, cielo nuvoloso, pioggie specie nella Cirenaica. La temperatura è diminuita, mare molto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì 766.5 — Termometro centigr.: massima 9.4, minima 2.0 — Umidità: relativa 82; assoluta 5.23 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: sereno.

Giovedì 4 febbraio: S. Veronica.

Levata del sole ore 7.22 — Tramonta ore 17.26 — Nasce la luna ore 22.30 — Tramonta ore 9.13. — U. Q. il 7 — Ave Maria 17.45.

Una signora precipitata dal treno e rimasta incolume

MODENA, 3.

Ieri, sul diretto Bologna-Milano, che arriva a Modena alle 15,12, viaggiava la signora Angiolina Cioni, da Porretta, la quale si recava nella nostra città per rivedere il figlio impiegato elettricista.

Il treno aveva di poco oltrepassato la stazione di Castelfranco quando lo sportello della carrozza, dietro il quale imprudentemente si appoggiava la Cioni, si aprì improvvisamente e la disgraziata precipitava sul binario.

Tosto si levò dallo scompartimento un urlo di raccapriccio: venne suonato il campanello di allarme; il treno si fermò; discesero alcuni viaggiatori ed accorse il personale ferroviario. La signora fu raccolta e visitata: nessuna ferita o contusione: era rimasta miracolosamente incolume.

Stamane alle ore 7 cristianamente e serenamente spegnevasi il

Cav. Uff. EMANUELE LOMONACO

Consigliere della Corte di Cassazione di Roma

La vedova CATERINA ZEULI, il fratello Comm. RUGGERO, la sorella MARIA col marito Avv. DOMENICO GAMBARDELLA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno ad dolorantissimi il triste annunzio.

Roma, 3 febbraio 1915.

I funerali muoveranno dalla casa dell'Estinto — Via Belsiana 60 domani giovedì 4 corr., alle ore 10 per la Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo in Lucina.

Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 1

Il Maggiore del Genio NICODEMO, l'avv. GIUSEPPE, il Notaio PIETRO, ROSA e GIOVANNINA in ALFIDI, adempiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amato fratello

Avv. GIAMBATTISTA PLACIDI

Giudice presso il Tribunale di Avezzano

avvenuta in Avezzano nella catastrofe del giorno 13 gennaio.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Roma, via Firenze, N. 48.

L'intima tragedia di Belgrado

Il dolente spettacolo delle case violate

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

BELGRADO, decembre.

Quando i documenti ufficiali serbi denuncieranno tutta codesta cronaca nera, in Europa si dirà: — Ecco il solito tristo *bluff* balcanico! — Incredibile e indimenticabile spettacolo che io stesso avrei giudicato un'aberrazione di fantasie sconvolte dall'odio se non lo avessi *veduto*: e non già veduto seguendo le precordinate esibizioni di guide sapienti, bensì entrando secondo la mia volontà nei luoghi più diversi di questa città profanata in ciò che una città ha di più sacro: la casa.

Noi italiani ripugniamo per istinto e fino all'esagerazione dalla severità verso i vinti, ma come tacerla, questa tragedia che è, anche più, la tragedia di chi l'ha perpetrata?

Belgrado profanata

Per quattro giorni, dominando il disgusto, ho continuato l'atroce inventario che mi suggeriva invincibilmente il ricordo di quelle pagine manzoniane dove si descrivono le geste dei Lanzichenecchi nella Lombardia desolata dalle guerre del '600: per quattro giorni, perchè non riuscivo a persuadere me stesso di non essere la vittima d'un incubo losco..... Chi furono i colpevoli? Possibile che degli ufficiali d'un grande esercito espresso da paesi di civilizzazione squisita si siano macchiati così? E possibile che i soldati d'Austria e d'Ungheria, in maggioranza semplice e proba gente di campagna, siano stati capaci di un tal genere di eccessi? Ma come supporre, d'altra parte che soltanto una schiuma di criminali abbia avuto l'agio e il tempo per commettere, all'ultimo momento, un così vasto misfatto?

Non indaghiamo: è meglio. Limitiamoci a dire quello che si può dire...

Mi hanno invitato, senza frasi: — Andate voi stesso dove volete. Giudicherete voi! — E mi hanno affidato a un giovane funzionario di Pubblica Sicurezza accompagnato da un gendarme munito d'un mazzo di chiavi che aprivano tutte le porte.

.... Il Governatore civile di Belgrado col suo seguito d'ufficiali austro-ungarici s'erano installati nel grande Albergo di Mosca che ora è chiuso. Sui muri si vedono ancora dei lembi di manifesti: e in uno si legge (dev'essere stato affisso il giorno della festa di Francesco Giuseppe): — *Elyen Akiralj* — (Viva il Re, in ungherese). Altri brani di carta che ora il vento va definitivamente spazzando via recano in testa a grandi lettere: — *Manifesto ai miei popoli.* — Sono stampati a Vienna, in tedesco e in ungherese: i Serbi non potevano capirne le frasi paterne... Ma c'è anche, quasi intatto, un altro proclama austriaco: sette prescrizioni (non dare asilo ai soldati serbi, non celare armi e così via) e ciascun ordine è sancito da una condanna a morte. L'albergo sorge nel maggior centro di Belgrado: la « Terrasia ». A fianco, fu innalzata la forca per qualcuno che non aveva ottemperato a uno di questi sette comandamenti e che ora è sepolto nell'orto di una casa vicina. Prima cura degli Austriaci, conquistata Belgrado, è stata quella di popolare la città e la zona invasa di poliziotti presi sovratutto ad Agram: croati, perchè bisognava servirsi di gente che parla serbo. Ma in fondo si diffidava di codesti istrumenti di sangue slavo; quindi, a comandarli, s'erano designati funzionari austriaci e ungheresi...

Insomma: è triste ma è necessario; decidiamoci a entrare nell'Albergo di Mosca, già sede delle più alte autorità nemiche.

Siamo accolti da un fetore acuto che diventa insopportabile quanto più ci si addentra. E che spettacolo! Il pianterreno è quasi per intero occupato dal vasto caffè dove in tempo di pace conviene tutta Belgrado. Disastro. Tutto è sconvolto, distrutto, calpestato, guastato. Nel grandissimo specchio in fondo un buco: una pistolettata. Sui pochi tavolini che si reggono in piedi, bottiglie bevute a metà, pezzi di pane duro e zucchero e biscotti frugati nella dispensa, bicchieri, tazze, piatti in frantumi.

A lato del caffè, il *bureau*. In fondo, certi sofà che sono stati trasformati in letti: chi vi dormì, prima di partire ha lasciato delle lordure in mezzo alle lenzuola. Gli scrittoi sono aperti e tutta la contabilità è stata lacerata e dispersa — la cassa forte, che del resto non conteneva valori, ha delle traccie sospette.

Si sale alle camere e agli appartamenti: Ahimè! La fuga è stata precipitosa: ma tutto dovevano trascurare, non codesti foglietti scritti a *lapis* e inchiodati su ogni uscio col nome e cognome di chi alloggiò nella camera! Bisognava a ogni costo distruggerli questi malaugurati biglietti da visita di maggiori, capitani, luogotenenti con o senza il *von*! Non una stanza che non sia una nauseabonda rovina: dagli armadi e dai bauli manomessi e vuoti o quasi, ai materassi e alle tende trinciati da armi da taglio — e sozzure, innominabili sozzure dovunque! Avevano forzato con la punta delle baionette (le traccie delle effrazioni non consentono dubbi) l'economato; e in ogni dove rimangono bottiglie di vini e di liquori vuote, tazze che contennero caffè e cioccolatte, ma che all'ultimo momento furono riempite di altri liquidi.

Certe camere dicono l'orgia crapulosa, certe altre fanno pensare a celle dove siano stati rinchiusi dei pazzi furiosi senza camicia di forza. Dove dormì il luogotenente P. S. (lasciamo se non vi dispiace, i nomi nel mio taccuino) prima di lui abitava un signore che, partendo, aveva lasciato nell'armadio abiti e biancheria: non ci sono più. Rimane invece sul tavolo una *Neue Freie Presse* con grandi titoli esultanti per le definitive vittorie contro i Serbi.. Nell'appartamento dov'è scritto *Reservir fur Gouverneur* il disordine è enorme e ci sono delle lordure decorate di gusci d'uovo. Dove abitò il signor K. K. sono sparse a terra e sul letto delle biancherie fine fregiate d'uno stemma regale. Un altro po' di questa biancheria è stata rinvenuta in una camera d'un altro albergo: il « Bristol », già, vicino alla stazione. Ed è quanto rimane del guardaroba della Principessa Elena di Serbia: intimità principesca, intimità femminile contaminata chi sa da quali mani!

Andiamo avanti... Insieme ai conquistatori, era sciamato da Semlino, da Agram e forse da Budapest uno stuolo di donne d'ogni risma. E nulla è più lugubremente grottesco di certi segni delle galanterie troncate dalla paura. Nella camera del luogotenente S. A., delle bottiglie di *champagne* fracassate contro i mobili e, sul tappeto lordo, un cappello di paglia e piume, frusto, da etèra a buon mercato. Nel talamo d'un capitano S. Z. troviamo invece delle eleganti mutande rosa e nell'aria greve permane un acuto sentore di violetta. Nell'appartamentino del cav. Cora, della nostra Legazione, soltanto della sporcizia — è stato fortunato; ma in quello del signor Czernow, un russo che si occupa di fotografie, hanno distrutto per varie migliaia di franchi di materiale fotografico: centinaia di negative sono sparse sui tappeti schiacciate da talloni pesanti. Altrove (maggiore F. S.) sui tavolini è spiegato il « Pesti Hirlap » con la prima pagina intitolata: « *Belgrad elassel* », ma fra calzette stracciate ed altri più intimi indumenti maschili c'è, scordata, una specie di grossolana pelliccia muliebre che esala un veemente odore di muschio. Hanno portato via coperte, tovaglie e anche un materasso: tutto il resto è sciabolato, dalle tende di velluto del salotto alle stoviglie della cucina. Non hanno rispettato neanche certe commoventi scarpette bianche da bambina: sono colme di sudicerie sulla cima d'un mucchio di vesti e di biancherie femminili lacerate raffinatamente. Più in alto altre camere e altre immondizie. Dove abitò il *Major* L... Ma basta, basta. Non è vero? Il proprietario calcola 150,000 franchi di danni.

Constatando

Il sig. Popèra, proprietario dell'hôtel *Bristol* mi prega di vedere: è un'altra rovina dello stesso genere. Vetri e specchi fracassati; tentativi di forzare la cassaforte; lordure; devastazione di guardarobe e dispense; mancano argenterie, biancheria da tavolo e da letto e oggetti di vario genere.

Un italiano, il cav. Bertola, che ha un negozio di *delicatesses* e che fa la delizia dei buongustai di Belgrado con la sua cucina, ha per 50,000 franchi di danni. Quello che non si potè... asportare fu pesto, infradiciato, distrutto; dalle bottiglie di vino, alle scatolette di acciughe, ai cioccolatini e ai biscotti. 50,000 franchi di danni dal pasticciere Ilisch: la bottega sembra sconvolta da un terremoto. Ed è più la roba dispersa e guastata che quella portata via. Un modesto droghiere, Stanistanovich, ha per 10,000 franchi di rovine. Per non citarne che qualcuno...

Nella Banca Ipotecaria oltre ad avere imperversato su tutti gli uffici rovinando scrupolosamente i mobili e i tappeti e i lampadari, non essendo riusciti a forzare la porta corazzata della cassa, avevano cominciato a demolire il muro. C'è già un pertugio notevole, ma non bastò: e i Serbi sopraggiunti interruppero codesti lavori di scavo. All'« Ufficio Stampa » presso il Ministero degli Esteri, la devastazione è indescrivibile; tutto è a soqquadro e mancano delle macchine da scrivere. Al Ministero, tutto è frugato, e questo è logico, ma dei quadri sono sfondati, ma un ritratto del Re è indecentemente sporcato e nello studio del sig. Pasich sembra che delle streghe abbiano danzato la più folle tregenda.

Quando, la mattina della liberazione, Re Pietro entrò nel Palazzo Reale per ricevervi le autorità, per febbrili che siano stati gli sforzi non si riuscì nemmeno a dissimulare le traccie delle devastazioni. Il Governatore militare, se non erro, s'era installato col suo seguito nel Palazzo: sulla porta c'è ancora scritti, a grandi lettere, col carbone: *Proibito entrare.* (E il gendarme ride: — Non *verboten* uscire! —). S'era fatto man bassa, partendo, su tutte le guardarobe e s'era devastato il mobilio. Il vecchio Re disse qualche parola tagliente intorno alle cortesie doverose fra nemici... Alla Legazione di Russia, un indescrivibile saccheggio. Dal Museo sono sparite antiche armi di gran pregio. La casa del Metropolita e l'annessa Cappella, sacrilegamente offese. Nella Camera dei deputati sembra abbia turbinato un ciclone. Tutto... preso o demolito al Museo Serbo-Italiano.

E così via... Le scuole! Fra i molti loro errori giovanili, i popoli balcanici hanno il merito d'una vera religione per la scuola. Entriamo in un istituto modello: quello delle Giovinette, dove convengono le ragazze sovratutto di Macedonia. E' un bello e arioso edificio, fabbricato e arredato senza economia. Che rovina! Al pianterreno avevano collocato i cavalli: una stalla. Nei piani superiori, gli uomini: un inferno. Le tavole didattiche lacerate; le aule sconvolte indescrivibilmente; i bei lavabi di porcellana fracassati; i termosifoni rotti; le porte scardinate. Nella camera d'una maestra, l'uragano. Un grosso baule manomesso: e spariti certi gioielli e certe decorazioni che quella insegnante aveva avuto a Cettigne in premio delle sue fatiche.

In tutt'altra parte della città, giù presso il fiume, entriamo nell'officina dell'elettricità. Delle mani brutali hanno infranto, con certi randelli che rimangono per terra, tutto ciò che era di porcellana e di cristallo — e delle mani esperte hanno fatto scoppiare delle cartuccie di dinamite nei punti delicati delle macchine, rendendole inservibili. Qualcuno commenta, amaro: — Spegnere la luce e oltraggiale scuole: ecco il programma di chi veniva a civilizzare la Serbia!

Più triste ancora

.... Ma più ancora che da codesti danni e da codesti affronti a luoghi pubblici, io sono costernato dallo scempio alle case private. Quante ne ho viste che mai più scorderò e delle quali non saprei dire tutta la malinconia! Case di ricchi — generali, ministri, deputati — ma, assai più eloquenti, modeste case di gente oscura che dicono, più che quelle sfarzose, tutte le sante virtù familiari di queste buone famiglie delle classi medie di Serbia, ancòra patriarcali e non inquinate ancòra dalle malignità e dalle piaghe della vita urbana contemporanea. Il mobilio è massiccio e vecchiotto: le medie fortune serbe non rimontano a oltre cinquant'anni fa, quando l'avo si trasferì dalle campagne aspramente lavorate, alla Capitale, seguendo i figli laureati ufficiali, professionisti o funzionari. Le sane usanze campagnuole sono rimaste in onore: si rispettano i vecchi, si ama l'economia, si vive in un'austera onestà, si ha la religione della Patria. Queste case sono ancòra venerabili così profanate.

Ma il nemico che vi passò non ne ha sentito la reverenza. Fu come una violenta lebbre maligna. Tutto è violato — qua come da un branco di frenetici, là quasi da gente metodica che eseguisse un tristo programma. Che pietà! Mille particolari: la pendola che segnò le nascite, gli sponsali e le morti, fermata per sempre da un colpo di calcio di fucile; una culla scaraventata nel fango dell'orto; un talamo traballante, insozzato; il vecchio *frak*, l'antiquata *toilette* da sposa, oggetto di basse facezie; i grandi armadi, simbolo di ordine familiare e di prosperosa attività, vuoti; i ritratti di famiglia calpestati e laceri; le modeste lampade che illuminarono blande tante veglie e tante cene, abbattute; e questo nei luoghi più lontani, nelle strade più umili, sotto i tetti più nascosti. Non è tanto lo sdegno per il crimine volgare d'un gioiello o d'un indumento rubati, quanto l'accoramento per questa enorme malvagità contro i non responsabili, contro chi fu vittima d'una tragedia già troppo dura se n'era stato costretto ad abbandonare alla generosità del nemico ciò che si ha di più prezioso: l'intimità della propria casa.

Ma altrove, in certe zone di Belgrado, è diverso: qui la catastrofe ha qualcosa di burocratico. Voltaire narra che nel secolo di Luigi XIV un ambasciatore di Spagna a Vienna si rovinò la carriera perchè fu saputa questa frase d'un suo rapporto: — « I politici austriaci hanno lo spirito come le capre del nostro paese hanno le corna: corte, dure e storte. » Bisogna dire che i funzionari mandati dall'Austria a Belgrado sentissero gli atavismi. Gli invasori erano perpetuamente agitati da un incubo: il terrore del « *Comitagi* ». In questa città deserta e muta vedevano appiattati in ogni canto degli uomini barbuti con una bomba pronta. Non trovandone, imperversarono sulle case vuote, colpevoli di non celarne. Ma intanto, col pretesto dei « comitagi » da cercare, frugarono in tutti i cassetti e in tutti i ripostigli, racimolarono lettere e vecchie armi, sequestrarono stampe patriottiche e libri e memorie nazionali, portarono via uniformi passate di moda e sciaboloni rugginosi; s'impadronirono di cartoline illustrate e di fucili *flobert* senza un riguardo mai, riducendo per conquistare queste non opime spoglie *sediziose* a letamai rovinosi gli onesti domicilii dove « procedevano ai sopraluoghi ». I quali continuarono fino all'ultimo momento della dominazione austriaca su Belgrado. In una casa, accanto a un fascio di cose varie accumolate in mezzo a una stanza vuotata di tutto il mobilio, il gendarme che mi segue scopre un oggetto nero rotondo. Me lo addita trionfalmente. E' un casco da poliziotto, di cuoio nero con un chiodo alla prussiana. Sulla visiera sta scritto a lettere argentate il sacramentale « *K. R. Redastaveno Povjere* ». E più sopra c'è un largo stemma con molti attributi araldici fra i quali spicca una lepre che scappa...

.... Mi si parla d'un miliardo di danni all'economia privata di Belgrado. Ma chi potrà mai valutare ciò che non ha prezzo: la vecchia casa con le sue memorie — la vecchia casa che non c'è più?

Perchè?

E poi... Ogni giorno le gazzette di Belgrado, che escono in piccoli fogli neri di caratteri cubitali, recano lunghe liste di cittadini che il nemico ha deportato come ostaggi. Questa sera c'è il nome d'un sordomuto e quello di Duschan Marincovich, di nove anni, alunno delle scuole elementari. Vecchi, donne, ragazzi. Di uomini validi se ne trovano pochi. Sono alla guerra tutti. Ma, insomma, duemila persone sono state portate via da Belgrado, senza contare la provincia.

Un nostro connazionale mi prega di avvertire, domani, a Nisch, la nostra Legazione che mancano anche quattro italiani. E, mentre andiamo a cercare i nomi di questi quattro concittadini, mi dice qualche sua impressione su quello che ho veduto e vorrei non aver visto.

— Chi sa? Fino a poche ore prima dell'ultima giornata, noi vedevamo l'Austria tutta intenta a dare una fisionamia austriaca a Belgrado. Era una calma artificiosa, fatta di agonia non già di rassegnazione — ma l'ordine regnava. Si viveva fra molta burbanza e moltissime minaccie — ma fra una disciplina rigida. Devo dire quel che ho visto: gli ufficiali austriaci, elegantissimi, azzimatissimi, un po' antipatici per la loro boria, ma cortesi, non sono mai entrati in un negozio, fra i pochi che erano rimasti aperti, senza pagare quello che compravano. E allora... che vuole che le dica? Io stesso non riesco a spiegare il saccheggio e lo scempio. Fu forse la frenesia rabbiosa della disperazione... fu forse l'odio che covava ed esplose così non potendo sfogarsi altrimenti? Chi sa... Vede: l'ultima mattina, non c'erano in Belgrado cinquecento cavalleggeri serbi e i Serbi non avevano ancora fatto saltare il ponte sulla Sava che fu distrutto alle nove e mezzo quando Re Pietro era in città da oltre un'ora, e già i soldati austriaci e ungheresi sbucavano da tutte le porte per costituirsi.

Delle donne, dei ragazzi invitarono baffuti e massicci nemici a consegnare le armi: e i ragazzi e le donne furono ubbiditi. Se ne vedevano passare per tutte le strade, con un fucile in pugno, seguiti da un soldato tranquillo, dimesso e disarmato. Mille e cento uomini sono stati fatti prigionieri così soltanto in Belgrado! Ora.... quando avvengono dei fenomeni come questo, possono accaderne anche degli altri d'altro e peggior genere, non le pare? —

Sul fiume illividisce malignamente un tramonto fosco. Sulle piane infinite d'Ungheria è un velo di nebbia violetta. Il mio compagno mormora, pensoso: — Dopo questo che abbiamo visto... chi può dire che la Balcania finisca proprio al Danubio? —

E. C. Tedeschi.

Sir Giorgio Reid, alto commissario dell'Australia in Inghilterra, visita le truppe australiane accampate di fronte alle Piramidi, sulla linea di difesa dell'Egitto. (Fot. Morano).

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il grande concerto commemorativo

Nel concerto di iersera — dato per commemorare il ventennio dell'istituzione dei concerti all'Accademia di S. Cecilia — c'era musica per tutti i gusti.

Dalla castità ingenua della *Rappresentazione di Anima e Corpo* di Emilio del Cavaliere si passava per gradi sino al *Preludio festivo*, l'opulente e roboante composizione di Riccardo Strauss. Fra l'uno e l'altro di questi lavori così crudamente antitetici, si trovavano allineati alcuni *mottetti* del Palestrina, l'*Alleluia* del *Messia* di Haendel, la prima sinfonia beethoveniana e due brani vocali e orchestrali della musica scritta da Claudio Debussy per il *Martirio di S. Sebastiano* del D'Annunzio. Dunque, programma eclettico sino all'esagerazione, costituito come certe sale delle antiche pinacoteche italiche, là dove una sognante Vergine di scuola giottesca doveva sostenere la vicinanza di un « Bevitore » del Caravaggio e una « Sacra conversazione » del Giambellino era guardata in cagnesco da un bieco ciarlatano dipinto dal Metzu o dal Teniers. Ad ogni modo, gli amanti della varietà e dei violenti contrasti iersera potevano ritenersi soddisfatti sino all'ebbrezza. E difatti, la loro soddisfazione si manifestò con applausi frequenti, rivolti alle diverse musiche e, in particolare al loro bravo e animoso interprete Bernardino Molinari.

Parleremo ora con molta brevità delle composizioni eseguite, poichè esse, per la maggior parte erano state già presentate al nostro pubblico. Così, la *Rappresentazione di Anima e di Corpo*, numero capitale del concerto di ieri, aveva già avuto il suo battesimo lietissimo all'« Augusteo » tre anni or sono, diretta dall'illustre maestro Giovanni Tebaldini e interpretato mirabilmente da Raisa Burstein e Giuseppe Kaschmann. Nessuno aveva dimenticato questa deliziosa esecuzione: tuttavia, fu grato ad ogni buon intenditore delle antiche musiche l'ascoltare di nuovo quel recitativo del «Tempo» nel quale v'ha tanta solennità e tanta schiettezza d'emozione, non meno che il successivo duetto tra *Anima e Corpo*, puro di linee e ricco di vaghi dettagli, così ben messi in valore nella trascrizione compiuta dal Tebaldini.

Alla fine dell'esecuzione del limpido capolavoro per il quale il nome di Emilio del Cavaliere si raccomanda ai posteri lontani, iersera si alzò per la sala una ovazione clamorosa. I solisti Rizia Piaggio e Ugo Donarelli furono molto festeggiati, insieme con il Molinari che si era mostrato interprete intelligente e amorevole.

Vennero del pari accolti con segni di profonda venerazione i tre *Mottetti* del Palestrina *Surge amica mea*, *Bone Iesu* e *Peccavimus*, tre brani vocali meravigliosi cui la massa corale, istruita dal maestro Emilio Casolari seppe rendere efficacemente. Seguì il noto *Alleluia* dell'Haendel, pezzo di immancabile effetto, genialmente teatrale, che ridestò gli antichi legittimi entusiasmi. Così finì la prima parte dell'audizione lunghissima.

Nella seconda, dopo quella *La Sinfonia* beethoveniana, che apparisce come un canto soave di gioventù e seduce come la vista di un arbusto fiorito in un terso mattino d'aprile, il pubblico prese contatto con il *San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio, ammantato delle vesti musicali ordite dal novissimo *Magister Claudius*.

I due « interludi » di questo *San Sebastiano* da noi ascoltati iersera, ci hanno convinto interamente? Non potremmo affermarlo. Il primo brano orchestrale *La cour des Lys* è molto fine, pittoresco e ardimentoso. Ma non appena il coro fa udire la sua voce, l'incantamento vanisce. Il ribelle Claudio non riesce a conferire un aspetto di modernità alla sua musica corale. L'orchestra freme di nuove armonie, di peregrini disegni melodici; il coro, invece, parla un linguaggio ben conosciuto, nel quale appena di tanto in tanto si avverte l'inclusione di un nuovo vocabolo. Questa impressione diventa decisiva ascoltando il secondo brano *Le Paradis*. Qui, i Santi, i beati inneggiano in una forma tradizionale e il dissidio tra l'elemento vocale e quello orchestrale si fa stridente: pare di assistere al colloquio di due personaggi che si esprimano in favelle diverse. Non crediamo che altra volta, prima d'ora, si sia verificato un fatto simile, nel campo musicale.... Comunque, il fenomeno bizzarro è interessante e iersera il pubblico — non numeroso, ma eletto — si appassionò alla audizione della musica debussiana egregiamente diretta dal Molinari, e la accolse, in fine, simpaticamente.

Quanto al *Festliches Praeludium* — la composizione sinfonica più vacua del formidabile autore di *Salome* — il suo successo fu molto vivo. L'uditorio si lasciò travolgere dalla esasperata sonorità di questo pezzo e, annichilito dai clamori degli strumenti a ottone tonanti come una batteria da cannoni da 420, non seppe far altro che applaudire... e applaudire.

ALBERTO GASCO.

Lo spettacolo di stasera al TEATRO COSTANZI

La nostra iniziativa, cui hanno risposto con nobile generoso slancio, i più illustri artisti lirici e drammatici d'Italia, non poteva essere coronata da un migliore successo: *fin da stamani presto non un posto del* Costanzi *era più disponibile.*

« Il teatro è interamente venduto, ed ancora per tutto oggi abbiamo avuto richieste di palchi, di poltrone e di altri posti, e siamo, con rincrescimento, stati costretti a rispondere invariabilmente: *il teatro è esaurito!*

AMELIA BENINI

Stasera dunque la magnifica sala del *Costanzi* presenterà di per sè stessa uno spettacolo superbo, inconsueto: vi vedremo raccolto tutto ciò che la capitale ha di più elegante, tutte le più spiccate notabilità del mondo politico, diplomatico, artistico, ed aristocratico.

Ricordiamo che lo spettacolo incomincerà alle ore 8,30 precise.

A stasera dunque, a sentire le divine voci di Battistini, di Bonci, della Labia, della Capella, della Bellincioni, della Besanzoni, del Lanzetti, ed a veder raccolti sulla stessa scena, in un unico lavoro, i mirabili artisti drammatici che portano il nome di Ferruccio Benini, di Amelia Benini, di Lyda Borelli, di Ugo Piperno, di Clara Della Guardia, di Ignazio Mascalchi, di Antonio Gandusio e di Warda Capodaglio!

La serata di Gandusio al "Valle,,

Vi sono degli artisti che il pubblico considera come dei figli prediletti, come degli *enfants gatés* della scena: Antonio Gandusio è di questi.

Il pubblico romano, ha per questo suo simpatico attore un affetto speciale, riconoscente, perchè sa farlo ridere, perchè lo trasporta in un mondo sereno e gioioso, perchè, infine, è sulla scena un eterno delizioso ragazzone. Naturalmente, quindi, il *Valle* era iersera gremito: lo spettacolo era in onore del Gandusio.

ANTONIO GANDUSIO

Il Gandusio aveva scelto due graziosissime commedie, *La petite Madame* e *Fuoco sotto la cenere*: due commedie fresche, gaie, spumeggianti come *champagne*. L'attore simpaticissimo non poteva offrire maggior copia di buon umore ai suoi fedeli spettatori, che ancora una volta gli attestarono tutta la loro simpatia con calorosi e replicati applausi, specie in *Fumo sotto la cenere*, dove il Gandusio crea con straordinaria abilità e con gusto un tipo d'inglese che balbetta appena poche parole d'italiano.

Non occorre dire che con lui furono festeggiatissimi Lyda Borelli, bella, deliziosa ed elegantissima, Ugo Piperno, nella felice arguta macchietta del vecchio innamorato, timido e sentimentale, e la giovanissima e brava Wanda Capodaglio.

Ricordiamo che venerdì sera va in scena al teatro *Valle* la nuovissima commedia del collega nostro Fausto Maria Martini, *Il fanciullo che cadde*, per cui grandissima è l'attesa, tant'è vero che il teatro è già quasi interamente venduto.

Sarà una *prima* magnifica.

Al Salone Margherita

Ottimo spettacolo di varietà con *Hildegarde*, *Liliette*, il cav. *Fournier*, ecc.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Stasera *Le sorprese del divorzio*, domani sera *Zazà*.

All'*Argentina* — Stasera *Addio giovinezza!* e domani ultima replica del *Kean*.

Al *Nazionale* — Stasera *La reginetta delle rose*. Procedono alacremente le prove della *Candidata*, di Forzano e Leoncavallo, che andrà in scena ai primi della settimana ventura.

Al *Manzoni* — Domani sera la brava attrice napoletana Maria Scarpetta darà per spettacolo d'onore *'Na figliuola romantica e nu miedico curiuse*, riduzione in versi martelliani di Edoardo Scarpetta; nonchè la parodia *Francesca da Rimini*.

Stasera *Tre pecore viziuse*.

E' morta la principessa Maria Pia di Borbone

SAN GALLO, 2.

Al Castello di Wartegg è morta la Principessa Maria Pia di Borbone, cognata dell'Arciduca Ereditario d'Austria.

La rivoluzione messicana
Il fratello ed un nipote di Carranza fucilati

NEW YORK, 2.

Giunge notizia da Laredo (Texas) che il generale ribelle Santibanez ha fatto giustiziare il generale Jesus Carranza e suo figlio.

Il generale Jesus Carranza era fratello del Presidente Carranza.

"La Tribuna,, per i danneggiati dal terremoto

Chi si deve soccorrere

Il terremoto della Marsica ha data una novella prova della bontà d'animo del popolo italiano. L'Italia, in questa tristissima congiuntura, ha fatto veramente da sè: ha saputo e voluto fare da sè, liberandosi, anche, con cs. apiare prova di energia sociale, e per quanto era possibile, dalle pastoie burocratiche che in altre desolate occasioni come questa hanno infirmata e sminuita l'efficacia della carità.

L'obolo, cioè, che tutti i cittadini d'Italia han dato, non è rimasto al semplice atto di una generosità infeconda; ma, piccolo o grande, è stato dato con discernimento, col proposito che dovesse servire in particolare a questa o a quella forma di aiuto, a questa o a quella manifestazione di solidarietà coi derelitti. L'obolo, insomma, è stato affettuosamente seguito dall'oblatore nella sua trasformazione da mezzo gelido e indifferente a scopo misericordioso e fraterno. Il nostro popolo ha compreso che gittare una elemosina in una cassetta o nella cassaforte d'una Banca non basta, in casi come questi: e che è invece necessario, indispensabile, assumere la responsabilità dell'elemosina fatta. Dare quanto si può e anche più di quanto si possa, non basta per assolvere completamente il dovere della carità: e gli italiani hanno finalmente compreso che la virtù e il dovere sociale consistono, quando la sventura incombe, nel dare con un fine ben preciso e delineato.

Ed è per noi di grande consolazione poter dire altamente che, prima in questo esempio mirabile di beninteso carità è stata Roma, la capitale d'Italia, che ha presi sotto le ali vastissime della sua materna protezione i derelitti della Marsica; e non si mostra mai stanca di dare e di concorrere con tutte le sue energie all'amalgama migliore di tante sventure. Sono sorti a Roma comitati innumerevoli, grandi e piccoli, che fanno da sè, ognuno con un fine ben determinato e portano aiuti veramente preziosi, fuor d'ogni inciampo burocratico. Lo scopo loro è diretto e santo: si accostano alla sventura, ne ascoltano la voce implorante, e soccorrono in conseguenza, senza indugi, così come il bisogno impone, così come le particolarità della sventura suggeriscono.

Un solo inconveniente si è presentato e sarebbe bene eliminarlo perchè la prova data dagli italiani in questa nuova jattura sia veramente ammirevole. L'inconveniente consiste nel fatto che molti comitati hanno rivolte le loro mire e la loro attensione agli stessi paesi desolati, dei quali, molti hanno perciò avuto, non diciamo il superfluo, ma forse più dello stretto necessario. Mentre altri sono rimasti abbandonati quasi completamente. E la maggior parte dei soccorsi, specie nei primi giorni, è affluita nei paesi ove la morte ha seminata maggiore strage. Ora, noi comprendiamo il delicatissimo sentimento che ha spinto comitati e squadre di soccorso e persone singole ad accorrere prima là dove la sventura era più tremenda: ma oramai pei poveri sepolti non c'è più nulla da fare, dopo tanti giorni dal 13 gennaio. E altri paesi, invece, dove la gran parte della popolazione è viva, e soffre orribili torture fisiche e morali, perchè le case sono inabitabili e il gelo incombe e tutti i terrori della notte tengono desto negli animi l'incubo ossessionante, altri paesi, specie della Valle del Liri e della Valle Roveto, o sono abbandonati o ebbero scarsi aiuti: e aspettano sempre. Aspettano il ricovero, e gli indumenti e il pane: il ricovero sopra tutto.

E' a questi paesi che bisogna rivolgere tutta la più viva, la più calda attenzione, oramai; a questi paesi, nei quali la carità sarà anche più necessaria, perchè molti di essi sono fuori di mano, inerpicati su coste montane inaccessibili, isolati dal mondo.

Proviamo loro, almeno, che se Dio è lontano, non sono lontani anche gli uomini.

Una visita del Sindaco

all'Istituto dei Ciechi sull'Aventino

Il principe Colonna, Sindaco di Roma, che dopo l'immane disastro della Marsica e della Campania compie un continuo e pietoso pellegrinaggio ai vari ricoveri della Capitale, facendo prodigi di abnegazione e di carità in favore delle tante migliaia di profughi e feriti, ieri in compagnia del suo capo di gabinetto cav. Clementi, volle degnarsi di visitare anche quelli che trovansi ricoverati nell'Istituto dei Ciechi sull'Aventino. Era a riceverlo il direttore dell'Istituto prof. P. Luigi Tambarelli, poeta e filantropo non conosciuto quanto merita, il quale presentò all'on. sindaco i quaranta profughi ricoverati, di cui parecchi ancor giovani e sani, e pei quali Don Prospero Colonna dimostrò un particolare interessamento, dicendo che si sarebbe provveduto nel procurare ad essi una occupazione adatta alla loro età e condizione. Si rallegrò quindi col direttore perchè oltre che offrire ai profughi una ospitalità veramente amorevole e premurosa, aveva pensato a sollevarli moralmente, procurando ai giovani, quasi tutti di natura selvaggia e ribelle, l'educazione della mente e del cuore, cercando con ogni sforzo d'ingentilirli e di farne buoni e degni cittadini.

L'on. Sindaco visitò i locali adibiti a dormitorio e refettorio pei ricoverati, nonchè il bel quadriportico e il giardino, dove gli stessi ricoverati fanno ricreazione, godendo tanto sole e tant'aria pura e ossigenata; e si compiacque della generosità con cui l'Amministrazione dell'Istituto dei Ciechi aveva voluto concorrere all'opera umanitaria e pro' dei danneggiati dal terremoto, provvedendo a proprie spese il mantenimento e l'assistenza a 40 profughi, tra cui vi sono anche persone distinte, quali il cav. Castagna, già sindaco di Pescina, l'avv. Taddei, il maestro Gentile ed altri.

Si cerca...

Cesarina Fabri Rotili (Terni Via Aminale N. 4) ricerca la nipote Elisa Rotili di Pietro di anni 12 alunna convittrice della Scuola Normale di Avezzano, che spera scampata dal disastro del terremoto.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 129.955 43

Raccolte fra la Colonia italiana di Parigi:

S.E. Tommaso Tittoni Fr. 500 —
Principe di Castagneto » 100 —
Commendatore Beniamino Wenzel » 20 —
Don Ascanio Colonna » 20 —
Pietro De Stefani » 10 —
G. Bogacleo » 20 —
G. Kellner » 10 —
Colonnello Giovanni Breganze » 20 —
Comand. Ettore Rota » 20 —
Ildebrando Angelozzi » 20 —
Un Nizzardo suddito italiano » 300 —
Cav. Arrigoni » 200 —
Comm. Federico Gentili di Giuseppe L. 1000 —
Sig.ra Clarissa Alfassa Fr. 300 —
Ugo De Santis » 10 —
Conte Lucchesi Palli, R. Console Generale » 100 —
Ottavio De Peppo, vice-Console » 20 —
Prospero Caterini, addetto consolare » 20 —
C. G. Sarti » 20 —
Cav. Arturo Sambon » 60 —
Nino Sarti » 5 —
Dott. Guido D'Ormea » 10 —
G. B., pittore » 5 —
M. Garagnani » 3 —
Dario Niccodemi » 10 —
Parodi Luigi » 10 —
A. S. » 5 —
Cav. U. C. » 5 —
Ing. Ettore Bellini » 10 —
Vincenzo Grossi » 5 —
Rodolfo Bonnel » 2 —
Attilio Porcile » 2 —
Alessandro Mantega » 1 —
(*Differenza in più per cambio*) L. 80 30

TOTALE di questa prima lista L. 2322 30

Buszczynski » 200 —
Ing. E. Rubert » 100 —
Cav. Giuseppe Clarini » 100 —
Erede A. De Gaetani » 100 —
Avv. Giuseppe Conn » 25 —
Guglielmo Stirati, corrispondente da Prato » 2 —
Laudi Assuero, di Montelaterone » 1 —
Raccolte dal signor Amos Gonnelli di Spezia » 4 40

Raccolte dal Farmacista Cesare Passarelli a Matera (Basilicata):

Avv. Andrea Sarra, L. 5 — Giuseppe Dubla, 2 — Prof. Raffaele dott. Sarra, 3 — Dott. Giuseppe Riccardi, 2 — Monaco Emanuele, 1 — Nicola Paolicelli, 1 — Locantore Silvestro, 1 — Gregorio dottor Padula, 1 — Domenico Riccardi, 2 — D'Ercole Biagio 2 — Farmacista Cesare Passarelli, 4. Totale L. 26 —

Raccolte dal sig. De Sica, collaboratore della «Tribuna»:

Ottavio De Sica, collaboratore della «Tribuna», L. 5 — Giulio Grimaldi che ha già sottoscritto pel Comitato locale L. 10, sottoscrive alla «Tribuna» altre L. 3 — P. Pellegrino, 10. Totale L. 18 —

Raccolte dal sig. Cecchi cav. dott. Biagio di Cecina:

Cecchi Biagio, L. 10 — Menconi Narciso, 5 — Bartelli Amilcare, 5. Totale L. 20 —

Raccolte dalla sig.na Bianca Caramanl, maestra di Macerino di Acquasparta:

Maestra Caramani Bianca, L. 3 — Perrocco Inghes, 2.25 — Famiglia Smeringi, 3 — De Caroli Geltrude, 1 — Scolaresca ed altri, 3. Totale L. 12 25

Primo elenco delle somme raccolte in Catania dal nostro corrispondente comm. Baldassare Zangara:

Ditta Anastasi e Distefano, L. 130.60 — Unione Agrumaria, 103 — Deputato Barone G. Romeo delle Torrazze, 100 — Senatore Gennaro Minervini (seconda offerta), 50 — Deputato prof. dott. Sante Rindone, 30 — Deputato avv. G. Auteri Berretta, 30 — Molino La Provvidenza, 30 — Comm. Salvatore Favitta, 20 — Petrosino e Waldkirch, 20 — Fratelli Cardone, 10 — Barone Filippo Pancari, 10 — Comm. avv. Vincenzo La Lia questore, 10 — Arch. prof. cav. Francesco Fichera, 10 — Francesco Grasso Cosentino, 10 — Comm. Francesco Cardone, 10 — Comm. Baldassare Zangara, 10 — Prof. avv. Dante Majorana, 10 — Rosa Russo, 10 — Vittorio Zabban, 10 — Cav. Enrico Pansera Galatola, 10 — Corte Francesco, 10 — Avv. Nicolò Caff, 5 — N. N., 5 — Marchese Bartolo Ferrari, 5 — Farmacista Monforte Biccona, 5 — Farmacista S. Ferlito Scudaro, 5 — Carmelo Geremia, 5 — Cav. uff. A. Camiolo Vasta, 5 — Cav. avv. Angelo Cosi, 5 — Cav. avv. Bernardo Zanghi, 5 — Avv. Gioachino Distefano, 5 — S. Castorina Ruggero, 5 — Alberto Ughetti, 5 — Nunzio Lentini, 5 — Stefano Kiaico Sanfre, 5. Totale L. 785 60

In questa nota è pure compresa l'offerta di L. 10 del comm. Baldassare Zangara, già versata alla «Tribuna» il giorno 20 gennaio.

Raccolte nel Gabinetto di lettura in Cittanova (Reggio Calabria):

Gabinetto di lettura L. 25 — Comm. avv. Domenico Cavaliere presidente 10 — Luigi de marchesi Gagliardi, 10 — Scaglione Serafino, 10 — Sac. Gius. Guerrini, 10 — Giulio Tarsitani 10 — Avv. Antonio Presito, 5 — D.r Vincenzo Zito Tarsitani, 10 — V. Tarsitani, 10 — Avv. Giuseppe Fonti 10 — Dott. Luigi Zito, 10 — Dottor Giovanni De Cristo, 10 — Dott. Ferdinando Zito, 10 — Ferdin. Cavaliere 5 — Paolo Prodezzi 10 — Dott. Giovanni Cavaliere, 5 — Pasquale Guerrisi, 10 — Meno spese postali, 1. Totale L. 180 —

Raccolte dal G. Del Moro di Monterotondo:

Congregazione di Carità, L. 30 — Gaetano cav. Fonti, 15 — Bernardino Del Moro, 5 — Giuseppe Ramarini 5 — Amicizia Cesare, 15 — Giovanni Colleoni 15 — Amilcare Filesi 3 — Adolfo Rossi, 2 — Giuseppe Baruzi 2 — Bernardo Cicconi 5 — G. Battista Cardinali, 3. Totale L. 101 —

Oblazioni raccolte da G. Del Moro fra i negozianti di Monterotondo:

Menni Remo, L. 5 — Calvaresi Pericle, 5 — Buonavita Umberto, 5 — Tozzi Giuseppe, 5 — Cianoi Antimo, 5 — D'Alfonsi Loreto, 25 — Batti Ernesto, 5 — David Marco, 4 — Proietti Angelino, 5 — Spizzichino Giacobbe, 2 — Zeppoloni Ulderico, 3 — Pallotti Aristide, 2 — Papiri Tito, 3 — Angelini Giovanni, 2 — Belli Ignazio, 2 — Pierandrea Francesco, 1 — Mezzanotte Luigi, 0.50 — Mezzanotte Mario, 0.40 — Cardinali Salvatore, 1 — Gagliardi Giovanni, 5 — Violoni Orlando, 1 — Smeriglio Tommaso, 2 — Mancini Matteo, 2 — Guerzonetti Francesco, 0.50 — Valdambrini Alessandro, 1 — P. P., 0.50 — Giovagnoli Aquilino, 2 — Ricciardi Vittorio, 0.50 — Giovagnoli Mario, 1 — Feriani Giacomo, 0.50 — Belli Tommaso, 2 — Vitali Augusto, 2 — Cesarini Ernesto, 1.10 — Silvestri Rosa, 2 — Cucchiaroni Andrea, 2 — Palma Federici 5 — Ramerino Luigi, 5 — Bartolloni Aseglio, 5 — Moretti Silvio, 2 — Politi Lorenzo, 3. Totale L. 127 —

Raccolte nel Circolo Democratico Operaio di S. Croce di Magliano:

Dott. Nicola Antignani, presidente, L. 5 — Tommaso Rantomasi, vice presidente, 2 — Vincenzo Masi, 20 — Sante Antolini, elettricista, 5 — Vincenzo Fantomasi, 1 — Nicolangelo Licursi, 1 — Antonio Mucci, 1 — Ercole Fantomasi, 1 — Pasquale Fiorio, 1 — Michele rag. Del Gatto, 1 — Ettore Corsi, insegnante, 1 — Vincenzo Cerce 1 — Flaviano Jammarino, 1 — Domenico Rea, 1 — Domenico Mucciaccio, 1 — Lorenzo Paladino, 1 — Nicola Pilla, 0.50 — Ernesto Valle, 0.50. Totale L. 45 —

Raccolte dal sig. Verità Vittorio, corrispondente da Cesena (Romagna):

Verità Vittorio, corrispondente, L. 5 — Celli Bartoli Assunta, 1 — Ester Gebbi edicola giornalistica, 1 — Boni Cristoforo, 2 — Masacci Alessandro, maestro di musica, 1 — Baracchini Mauro, 1 — Tonti Ugo, 2 — Ceccarelli Francesco, 1 — Palareti Ettore, 1 — Bertozzi Nullo, 2 — Venturi Alfredo, parrucchiere, 1 — Arnaldo Bocci, 2 — Caporali Giuseppe, 2 — Palmieri Pompeo, 1 — Bazzocchi Pasquale, 1 — Palmieri Secondo, 1 — Palmieri Giuseppe, 1 — Damerini Achille, 3 — Nori Antonio, 1 — Adolfo Ceccaroni, 2 — Gaudio Pietro, 2. Totale L. 34 —

Raccolte nella Scuola di Portoferraio dal sig. Bellini P.:

Marinari Marino, L. 0.20 — Pucci Annunziata, 0.50 — Bellini Terzo, 0.20 — Corsi Luigi, 0.30 — Maestrini Dino 0.25 — Provenzali Mario, 0.50 — Rossi Celestina, 0.20 — Arrighi Giovanni, 0.25 — Giulianetti Angiolo, 0.20 — Corsi Maria, 0.20 — Giulianetti Ada, 0.05 — Maestrini Marino, 0.25 — Diversi Gaetano, 0.30 — Bellini Pasqua, L. 3. Totale L. 6 50

Totale L. 135,121.48

RETTIFICA

Nella nota delle offerte in denaro comunicataci ieri dalla sig.na Bianca Paolucci le 50 lire erano state date da una pietosa signora N. N.

Offerte in oggetti

Anna Maria Salvini — Un pacco indumenti per bambini.

Agostini Marcello — 3 maglie per uomo.

Bianchini Amalia — Un pacco con indumenti per bambini.

Rosa Cirillo Pagliarulo, Noicattaro (Bari) — Una cassa con 4 flacons di latte condensato — 4 biberon — 6 vestitini di lana per bambini — 2 camicie per donna e molti altri indumenti per uomo, donna, e bambini.

Famiglia Fonte di Casalciprano (Campobasso) — Un pacco con indumenti per uomo e bambini.

Giovanni Stefanelli, Torino — Un grosso pacco con vestiti e altri indumenti per uomo, donna e bambini.

Famiglia Martinelli, Lucca — Un grosso pacco con indumenti per uomo, donna e bambini.

* * *

Dal Quartiere generale nazionale dell'Esercito della Salvezza riceviamo:

Roma, 31 gennaio 1915.

Stim.mo sig. Direttore,

Il molto lavoro occasionato dalla presenza dei profughi in questi nostri locali non mi permise, prima d'ora, di compiere il grato dovere di presentarle, a nome di questi beneficati, i nostri vivi ringraziamenti per gli effetti vestiario che ella ebbe la grande cortesia di farci avere unitamente ad un sacco e ad un paniere di pane.

Voglia ora aggradire, egregio sig. Direttore, l'espressione della nostra riconoscenza che non può essere se non un debole eco di quella dei poveri beneficati.

Con distinta stima

Di Lei dev.mo: *Pagliari.*

Per gli orfani

Il 25 u. s., abbiamo versato alla direttrice dell'orfanotrofio delle Francescane Missionarie in Roma, via Giusti, 12, lire cinquecento, inviateci dal Comitato per la Refezione Scolastica di Assisi, per il tramite di quella sezione della Federazione degli insegnanti medi.

La direttrice, suor Maria Domenica, nel cui istituto sono ricoverati circa 150 bambini orfani raccolti nei luoghi devastati dal recente terremoto, ringrazia la *Tribuna*, la Federazione degli insegnanti medi di Assisi e quel Comitato per la refezione scolastica, per la cospicua oblazione.

A Ceprano

Urgono provvedimenti

Il prof. G. Colasanti ci invia una lettera per richiamare l'attenzione delle autorità e del Governo sulle tristissime condizioni in cui versano alcuni paesi della Ciociaria Intendo parlare di quei paesi — come quelli del Mandamento di Ceprano — nei quali la catastrofe se ha risparmiate le vite, ha tuttavia accumulati danni incalcolabili. Pofi, è semidiruta, poichè le abitazioni sono rese quasi tutte inabitabili. Strangolagalli annovera anch'esse danni rilevantissimi.

Ma l'abitato che maggiormente ha sofferto è Ceprano — la industre cittadina allo sbocco della Valle lirina. Qui, solo le impressionanti notizie che giungevano dalla vicina Isola Liri e da Sora hanno potuto far tacere — nei primi giorni — la vastità del disastro.

Le case di Ceprano, dalle più comode e moderne a quelle più vecchie e traballanti, presentano tutte grandi lesioni; e, salvo tre o quattro — sono tutte inabitabili. Per molte si inizierà quanto prima l'opera di demolizione.

La solerzia del Municipio — che già nel primo giorno costruì ampie e comode baracche; lo zelo dimostrato dalla Croce Rossa, che istallò a Ceprano i primi attendamenti, e finalmente l'operosità delle autorità che fecero pervenire a Ceprano sufficienti soccorsi, hanno reso finora meno aspro il flagello. Ma l'opera del Governo non deve arrestarsi qui. L'economia cittadina è per molti anni rovinata; i nostri piccoli proprietari ed artigiani (la colonna vertebrale della città) sono stati precipitati nella più squallida miseria: perduta la casetta e la bottega, la miseria si avanza e già batte alle porte della città desolata.

Gli ultimi dieci anni di emigrazione avevano creato un relativo benessere nei contadini: i quali avevano impiegato i loro piccoli risparmi nel comperarsi una cameretta in città: il flagello ha rovinata letteralmente quella povera gente! Occorre che Governo e Provincia estendano a questi paesi i provvedimenti adottati per le altre zone colpite.

I benefici della conferenza Ferri

L'Associazione Movimento Forestieri ci comunica il seguente resoconto della conferenza data dall'onorevole Ferri all'*Augusteo*:

Totale degli introiti L. 5388; totale delle spese L. 452.15; beneficio netto L. 4935.85.

Al beneficio netto di L. 4935,85 va aggiunto l'introito di circa 600 lire per vendita del numero *Sapientia*.

Il Comitato per le case

Lire 82,000 sottoscritte

Il favore crescente che la sottoscrizione per le case dell'Abruzzo incontra, dimostra come l'iniziativa sia stata accolta entusiasticamente.

Sono già ottantadue le case che sorgeranno tra breve: comode abitazioni in legno che potranno capitare due famiglie, provviste di cucina e di riscaldamento ecc., e che inizieranno il fondo di previdenza e di riserva che il Comitato si propone di avere sempre a disposizione del Governo.

Il prezzo, come abbiamo già detto, è di L. 1200 complete: il primo villaggio fra giorni sarà edificato. Il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ing. avv. uff. Canonica, ha insieme al Comitato provveduto alla prima stipulazione per cinquanta abitazioni.

Ci è stato domandato se sono accettate anche sottoscrizioni di somme inferiori alla somma totale di L. 1200: il Comitato e anche noi riceveremo anche sottoscrizioni minori versate a questo proposito, che verseremo al Comitato stesso e che saranno naturalmente unite al fondo di riserva.

Il «Circolo del Whist» di Napoli

L'esempio di Napoli è molto significativo. Da questa città pervengono continuamente offerte. Il noto e tanto benemerito «Circolo del Whist» di Napoli ha deciso all'unanimità, su proposta di Marcello Orilia, l'offerta di una abitazione completa, ed ha inviato la somma direttamente al Ministero dell'interno, dove appunto le offerte devono essere sempre inviate, presso il comm. Chinazzi.

Offerte di materiali

Il cav. uff. Vaccari di Forzano Magra ha messo a disposizione del Comitato 10.000 mattonelle per le coperture che rappresentano quasi il valore di una abitazione completa, ed il cav. Barbarossa per le prime cinquanta case cinquanta utilissimi fornelli a spirito.

Fra le organizzazioni varie che si stanno preparando, vi sarà quella di una prima rappresentazione di un lavoro molto atteso dal pubblico e dalla critica.

Grande fiera della stampa

Quindicesimo elenco

R. Prefetto di Roma, vaso in argentone — Cecilia Quartaroli, portaritratti e portafiori — «Gazzetta di Cirano», 10 abbonamenti — Rosina Di Giacomo, bambola — Avv. Luciano Matarazzo Casini, orologio da tavolo — Camilla De Filippi, quadro a olio «Notturno» — Ditta Pauli e Tabucchi, cinque borse per signora — Adelaide Cristigni, rosoliera per sei persone — Emma Parani, guantiera — Prof. Antonio Rizzuti, 10 volumi — Alfonso Riccioni, fazzoletto di seta — Giulio Serafini, posata d'argento — Odoardo Ferretti, quadro a olio «Via Flaminia» — Roberto Pedorezzi, porta antipasto — Principe don Augusto Torlonia, mosaico in cornice d'ebano — Arnaldo Caponetti, quadro a olio «Frutta» — Matilde Severe, soprammobile, ventaglio — Ditta G. Granata, due anfore portafiori in argentone — Ditta C. A. Marzioni, dodici buoni servizio parrucchiere per signora — Contessa Costanza Gianotti, gran vaso di majolica con lampada elettrica — Giuseppe Merolli, tre pubblicazioni di R. Merolli — Luigi Romano, sei termometri — Ditta Coscia e Xilo, almanacchi — Colonnello Giuseppe Soleri, servizio da caffè — Signorina E. T., colletto ricamato — Gilda sfodera Mazzarella, quadro «Rose» — Cav. Ivo Rosa, tre borse in perla veneziane, parure da testa, bottoniera — Prof. Guglielmo Kambo, bastone d'ebano e d'argento — N. N., due bomboniere — Salvatore Ottolenghi fu Lazzaro, calendario da tavolo — «Idea Nazionale», 10 abbonamenti con premio — «Nuova Antologia», due id. — Ing. M. E. Canizzaro, discobulo in lava — Giuseppina Sillani, 20 copie di inno — Giale Savio, due calendari dipinti — Gabriele Carloforti, fotografia di affresco di Giotto — March. Giuseppe Rossi Vergara, due piccoli quadri a olio — Società An. Kodak, macchina fotografica — Avv. Francesco Scalera, gruppo in biscuit «Danza» — Alfredo Bastianelli, altorilievo in bronzo — G. O. Baes Verfaille, alzata da tavola — Officina Poligrafica Editrice, 25 volumi — Nicola Pulcinelli, necessaire da bagno — Mario Marino, puttino in bronzo — Marchesa Ada Rossi Ribera, quadro a olio «Nei paesi del Reno» di G. Rossi Vergara — Mario Capocci, orologio a ripetizione da tavolo — P. Z., lampada a olio, cornice in cuoio — Conte avv. Giovanni Sabini, orologio in argento per scrittoio — Virginia Aloisi, bomboniera — Nicola M. Betti, penna e matita — Amalia Betti, necessaire per toilette, portafiori, bomboniera — Gustavo Bertini, calendario dipinto — Ing. Paul Fatio, spolverizzatore, fanale per motocicletta con dinamo — Enrico Felici, silofono — Colonnello Francesco Accattino, tagliacarte — Ditta A. Liebman e C., «Leggende romane» vol. illustrato — Virginia De Sanctis, centro da tavola — Enrico Benedusi, targhetta con effigie Mazzini — Adele Bellioni, cestino con fiori artificiali — A. Carbonato, due acqueforti.

Matinée musicale a beneficio delle giovani profughe

Ieri nel salone dell'Istituto Ravasco si è svolto un riuscitissimo trattenimento musicale a beneficio delle giovani profughe dal terremoto della Marsica.

La nobile iniziativa aveva richiamato nella sala un pubblico aristocratico e numeroso. Noto a caso i nomi della marchesa Malvezzi, della marchesa Clavarino, delle signorine Cagiati, Mariani, Desideri e Tenerani.

Da parte delle studentesse dell'Istituto, fu eseguito uno scelto programma musicale.

Le signorine Maria Onorati e Gina Chiaranti interpretarono deliziosamente al piano la «*Danse rustique à 4 mains*» del D'Onorille. La signorina Dina Notargiacomo, cantò con molta grazia l'*Ave Maria* di *Luzzi*.

L'*Andante religioso del Thomè*, per violino, fu suonato con molta valentìa dalla signorina Pia Mancia, accompagnata al piano dalla signorina Scafati.

Flora Le Rolland ci fece sentire la sua bella voce nella *Leggenda Valacca* del Braga.

Ma una lode speciale va rivolta alla signorina Maria Onorati, allieva del Pinelli, che nella «Sonata 13.a (Fantasia) di Beethoven profuse tutta la sua arte di pianista e di musicista fine. A questa giovane artista, che vede dischiusa d'innanzi a sè un avvenire di trionfi, l'intero uditorio tributò applausi continui.

Ascoltammo poi le signorine Maria Mencia e Teresa Scafati che condivisero con le altre gli onori della festa.

Il trattenimento si chiuse con il coro «Carità» del Rossini.

Una conferenza dell'onorevole Baccelli a Tivoli

L'avv. Pompeo Ligi, nostro giudice, presidente del Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto ha ottenuto dal nostro deputato on. Alfredo Baccelli la promessa formale di venire a tenere una conferenza nella nostra città domenica 14 corrente.

Lo sciopero allo stabilimento Westinghouse di Vado-Ligure.

SAVONA, 2.

Da diverse settimane serpeggiava fra il personale dello Stabilimento della Società Italiana Westinghouse una certa agitazione causata più che altro da certi risentimenti personali.

In detto stabilimento gli interessi della massa operaia vengono trattati colla direzione, dai membri di un'apposita Commissione interna all'uopo nominata dagli stessi operai.

Nello stabilimento esiste un sistema di cottimo pel quale dipende unicamente dalla volontà e dalla capacità dell'operaio realizzare quel dato compenso giornaliero che convenga ai suoi bisogni ed alle sue aspirazioni. Ma se, per esempio, un operaio, per ragioni sue particolari, si sente poco disposto al lavoro e produce la metà di quanto soleva produrre gli altri giorni, la Società non gli paga l'intera giornata per non pregiudicare quegli operai che fossero chiamati a terminare quel dato lavoro, lasciato incompleto dal sopra citato operaio.

E' qui il nodo della questione.

Difatti la Commissione interna, con l'ausilio del segretario della Camera del lavoro, Giuseppe Scotti, e del segretario della Federazione Metallurgica, Colombino, tenne questa mattina alle ore 10 1/2 nel Refettorio dello Stabilimento un'adunanza nella quale con 330 voti favorevoli allo sciopero e 200 contrari, e cioè con soli 130 voti in più sulla votazione, deliberò lo sciopero ad oltranza, fino a tanto che la direzione non garantisse la *giornata* nominale anche nei casi in cui l'operaio, o per fatto suo proprio oppure per caso di forza maggiore, non la raggiunga con altrettanta produzione.

La direzione non intende derogare da detto sistema e tanto meno pagare ad un'operaio ciò che non ha prodotto; anche in considerazione che la media di sei mesi delle paghe operaie oscilla fra le nove e le undici lire.

In seguito a tale situazione, è stato dichiarato lo sciopero.

La frana di Savoia Lucania

Sprofondamenti e allagamenti

POTENZA, 3.

La frana di Savoia Lucania, oggi in parte stazionaria, continua a scorrere verso il fiume Melandro, e sul casale di Villanoia a nord-est del paese.

Sono stati presi provvedimenti necessari per la incolumità pubblica.

Le recenti pioggie hanno anche prodotto frane e sprofondamenti a S. Angelo e dintorni, con minaccia della stabilità dei fabbricati, alcuni dei quali dovettero essere sgombrati. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

E' rimasta danneggiata anche la strada comunale, e vari ponti sono crollati insieme ad altre opere d'arte in contrada Vallina. Sono pertanto interrotte le comunicazioni con Vietri di Potenza ed il servizio postale non può essere effettuato.

Occorre urgentemente dare libero corso all'acqua del fiume ostruito dalla frana caduta a Savoia onde evitare il crollo del maestoso ponte a cinque luci sul Melandro. Si è creato un lago che ha un raggio di circa 150 metri ed è profondo 7.

Morto assiderato

FIRENZE, 2.

A Casellina Torri la neve ha fatto una vittima. Tal Camparini di anni 20, appassionatissimo cacciatore, di buon'ora si recava a caccia attraverso le campagne piene di neve. E' stato trovato morto, assiderato dal freddo.

Provincia Romana

Civitavecchia

ORFANE DAL TERREMOTO

Diamo l'elenco e le generalità delle fanciulle rese orfane dal terremoto, e ricoverate nel nostro Orfanotrofio, per agevolare qualche eventuale ricerca:

1. D'Andrea Giuseppina, di anni 9, da Luco — 2. D'Andrea Anna, di anni 7, sorella — 3. D'Andrea Rosina, di anni 5, sorella — 4. Marsulli Pasqualina di anni 8, da Cerchio — 5. Marsulli Velia, di anni 5, id. — 6. Fidanza Giuseppina, di anni 12, da Paterno — 7. Di Cicco Ernesta, di anni 8, da Luco de' Marsi — 8. Genga Annunziata, di anni 8, da Avezzano — 9. Montaglione Margherita, di anni 7, da S. Pelino — 10. Vento Concetta, di anni 6, da S. Pelino — 11. Paradisi Chiarina, di anni 14, da Avezzano — 12. Spisi Margherita, di anni 12, id. — 13. Spisi Vincenza, di anni 10, id. — 14. Zaccardi Agnese, di anni 10, da Massa d'Alba — 15. Zaccardi Maria, di anni 8, id. — 16. Zaccardi Giuseppina, di anni 3, id. — 17. Sabatini Caterina, di anni 5, da Luco de' Marsi — 18. Sabatini Rosa, di anni 13, id. — 19. Nocembrini Liberata, di anni 9, da Pescina — 20. Di Genova Ottavia, di anni 10, da S. Benedetto — 21. Raffaelli Elisa, di anni 11, da Gioia de' Marsi — 22. Luca Gina, di anni 12, da Massa d'Alba — 23. Santucci Angela, di anni 15, da Massa d'Alba — 24. Santucci Francesca, di anni 10, id. — 25. Randucci Rosalia, di anni 10 da Casi — 26. Colabianchi Carmela, di anni 10, da Celano — 27. Colabianchi Diamante, di anni 7, id. — 28. Di Pippo Anna, di anni 9, da Pescina — 29. — Di Pippo Carmela, di anni 3, id. — 30. Celi Raffaela, di anni 6, da Massa d'Alba — 31. De Vincentis Domenica, di anni 11, da San Benedetto — 32. Cantonenzi Fausta, di anni 5, da Cerchio — 33. Vischietti Erminia, di anni 4, da Capistrello — 34. Vischietti Dora, di anni 2, id. — 35. Manna Teresita, di anni 5, da Cerchio — 36. Jacopucci Antonia, di anni 7, id. — 37. Proietti Concetta, di anni 9, id. — 38. Sabatini Maria, di anni 6, da Luco — 39. Del Fosco Giovanna, di anni 8, da S. Pelino — 40. Del Fosco Gemma, di anni 6, id. — 41. Del Vecchio Vittoria, di anni 7, da S. Vincenzo Valle Roveto — 42. Serchia Emma, di anni 7, da Cerchio — 43. Marzoni Annina, mesi 20, da Magliano de' Marsi.

Gerano

COME SI ERA FATTO SPARIRE IL CAV. TRANQUILLI

Sabato scorso si ebbe qui una imponentissima manifestazione popolare di simpatia e d'affetto per il cav. Andrea Tranquilli, nostro compaesano, che la malvagia idea di un qualche malevolo o sciocco aveva già spedito all'altro mondo per via telegrafica.

Ecco, in breve, come come si svolsero i fatti: Venerdì mattina giungeva al padre del Tranquilli un laconico telegramma col quale si annunziava che il figlio, domiciliato in Roma, trovavasi moribondo e desiderava parlargli. Immagini ognuno come rimanesse alla lettura di simile dispaccio il genitore che da due mesi trovasi malato d'artrite e gli altri di famiglia! Si provvide subito un biroccino sul quale presero posto il padre ed un fratello del cav. Tranquilli e volarono alla volta di Roma con l'animo straziato.

La tragica notizia si propagò in un baleno per il paese, che ne fu costernato, e a mezzogiorno per tutta Gerano si piangeva già l'immatura fine del giovane cav. Tranquilli! Ma, giunti in Roma i suoi parenti, e trovatolo, per buona sorte, sano e vegeto come sempre, immediatamente telegrafarono a Gerano, rassicurando la popolazione.

Allora avvenne una vera esplosione di gioia, come irrefrenabile reazione e protesta verso l'anonimo malvagio che aveva ottenuto di gettare, per poco, in costernazione parenti ed amici del Tranquilli. In segno di giubilo il concerto locale percorse subito le vie del paese, seguito da folla grande di popolo acclamante il «morto resuscitato». La manifestazione si ripetette, come accennavo, in forma più grandiosa e commovente sabato sera al giungere in paese del cav. Tranquilli.

Montefiascone

IL BILANCIO

Abbiamo appreso con piacere che il bilancio preventivo del Comune pel 1915, compilato con lodevole alacrità da questa Giunta presieduta dal Sindaco, sig. Oreste Borghesi fu dallo scorso novembre, è stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Dando una scorsa al bilancio stesso appare evidente che l'Amministrazione, mentre cercò di portare gli stanziamenti d'entrata alle cifre più approssimativamente reali, fornendogli così una base salda e non fittizia, ebbe di mira di conciliare gli interessi della popolazione con le imperiose e gravose esigenze dei pubblici esercizi.

Difatti, mentre nessuna tassa è stata aumentata oltre ad essere stati mantenuti i vecchi stanziamenti per le varie ordinarie manutenzioni di strade, fontane, ecc., si è provveduto per straordinarie riparazioni a strade di campagna rese impraticabili, per sistemazione di strade interne, per costruzioni di fogne, per impianto di latrine pubbliche ed altre importanti lavori di cui parleremo dettagliatamente altra volta.

Speriamo che alle previsioni seguano le esecuzioni.

Veroli

EROISMO DI UN FANCIULLO

Un fatto degno di particolare menzione è l'eroismo compiuto a Veroli da un bravo ragazzo di otto anni appena, Marocco Giuseppe figlio del noto falegname Giovanni, in uno dei quartieri più danneggiati dal terremoto.

Egli si trovava a giacere nel suo lettuccio con un altro bambino di due anni, allorquando crollò il soffitto che fece sprofondare il pavimento a piano terra.

Il ragazzo, riuscito fortunatamente, a porsi in salvo, per quanto grondante sangue da una ferita alla testa, più che di sè si preoccupò del suo compagno di sventura Mencuccio il povero bambino precipitato fra le macerie.

Senza perdersi d'animo, invocò aiuto da certa Giacinta Passeri, la quale sotto l'incubo del terrore, non volle metter piede in quel luogo di rovina, e tentò d'impedire al fanciullo d'avventurarsi. Ma questi esponendo a serio pericolo la propria vita, si fece strada fra i rottami, si dette a scavare con ogni possa fra le macerie, riuscendo a trarre in salvo semivivo il povero piccino, che ricoverato al nostro civico ospedale, ove curato e medicato di gravi ferite, si trova ora in via di guarigione.

Del fatto hanno preso nota le locali autorità.

Bracciano

ESPROPRIO FORZOSO D'ACQUA

Oggi questo Consiglio comunale convocato in via d'urgenza ha deliberato in seconda lettura l'esproprio forzoso dell'acqua della Fore di proprietà del Principe Odescalchi.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Mancano ancora sei milioni di quintali di grano

Statistiche

Nel discorso pronunziato al Senato il 17 dicembre 1914, discorso al quale non si può a meno di riferirsi trattando la questione del grano, l'on. Cavasola ha esposto le seguenti statistiche:

Nel 1909, egli disse, abbiamo avuto una produzione di 51.813.000 quintali; nell'anno appresso, 1910, il nostro prodotto non superò i 41.750.000 quintali; nel 1911 tornammo a 52.362.000 quintali: nel 1912 discendemmo a 45 milioni; nel 1913 raggiungemmo la nostra massima produzione con un totale di 58.452,000 quintali; nel 1914, secondo la nostra statistica agraria, il raccolto si arrestò a 46,000,000 di quintali.

Il fabbisogno per il nostro consumo è di circa 57 milioni di quintali all'anno: abbiamo dunque, osservava l'on. Cavasola, una deficienza di circa 10 milioni di quintali all'anno, deficienza che si deve colmare coll'importarli dall'estero. L'importazione infatti si aggira fra i 10 e i 11 milioni all'anno secondo la vicenda dei raccolti. Nel 1913, al buon raccolto, si aggiunse una notevole importazione, e l'on. Cavasola calcolava che una parte dell'importazione di quell'anno — circa tre milioni di quintali — sia rimasta a colmare la differenza fra il raccolto ultimo e il nostro fabbisogno attuale.

46 milioni + 3 milioni = 49 milioni.

Differenza fra lo «stock» in paese secondo le cifre ufficiali e il fabbisogno per il consumo: **otto milioni.** Senonchè, come avvertiva nel discorso citato lo stesso on. Cavasola, l'esercito è un consumatore di frumento assai più forte che non sia la popolazione libera e specialmente l'agricola; e la forza armata in quest'anno supera notevolmente la forza ordinaria dell'esercito. Gli otto milioni di quintali che dobbiamo ottenere dall'importazione devono essere dunque aumentati notevolmente da una statistica previdente.

Vediamo quanto si è importato sinora. Dicevamo iersera che dal 1 luglio al 31 gennaio dell'esercizio corrente si erano importati solamente 2.724,640 quintali, contro 6.227,130 quintali importati nel periodo corrispondente dell'esercizio 1913-14.

E più precisamente ecco quali sono state secondo i mesi, le quantità di grano importate. L'unità di cui ci serviamo è il quintale:

	Esercizio 1913-14	Esercizio 1914-15
Luglio	1.009,500	966,790
Agosto	545,390	522,750
Settembre	341,220	156,080
Ottobre	933,200	98,530
Novembre	1.035,660	95,480
Dicembre	1.188,860	232,550
Gennaio	973,260	646,860

Nel citato discorso, l'on. Cavasola disse pure che gli acquisti fatti a quella data — 17 dicembre — all'estero e già perfezionati, erano sufficienti a mantenere di grano americano il nostro esercito fino al mese di agosto del 1915. Questa quantità di grano importato era valutata dal Ministro d'Agricoltura in due milioni di quintali.

Se dal complesso del grano importato nei primi sette mesi della campagna deduciamo dunque questa quantità, ne risulta che al consumo non sono stati versati che 700 mila quintali di grano estero. E deducendo pure dal fabbisogno dell'annata, i due milioni di quintali di grano accantonati per l'esercito, ne risulta, sempre secondo le cifre ufficiali, che si devono importare ancora almeno sei milioni di quintali di grano.

Queste statistiche spiegano come si invochino da ogni parte provvedimenti eccezionali.

L'on. Cavasola non li ama. «Il Governo, diceva egli nel discorso al Senato, è seguace delle teorie di libertà in tutto e quindi anche e particolarmente in materia economica. In siffatte condizioni nessun mezzo coercitivo può giovare; quindi, invece di pensare a requisizioni non necessarie, invece di spingersi a fare indagini fiscali per sapere se e come, e dove, e per opera di chi si conservi ancora del grano di proprietà privata, senza ricorrere agli espedienti medioevali del calmiere sul grano per tutto il paese, il Governo ha provveduto perchè, alla occorrenza, anche questo ufficio di temperare le condizioni del mercato non gli sia difficile. Lo dico perchè è già fatto: non lo direi se fosse da fare.

«Ma con tutto ciò, nessuno che abbia pratica di governo, di amministrazione, di funzioni pubbliche, potrebbe immaginare nè consigliare che il Governo si facesse dispensatore di grano o acquisitore per rivenderlo o distribuirlo ad un intero paese, tanto meno a così grande distanza dal raccolto nuovo».

L'on. Cavasola ha dovuto riconoscere ormai che le condizioni create alla vita dal più grande conflitto della storia sono così eccezionali, che non si possono invocare le leggi dell'economia, dedotte dalla normalità dei fenomeni. Con il decreto recente, per esempio, l'on. Cavasola ha già chiesto la facoltà di fare quelle indagini fiscali da cui repugnava. Ma è necessario che faccia ben altro se — come appare dalla nostra inchiesta — si chiede da ogni parte, ad una sola voce, che il Governo acquisti direttamente e distribuisca ai consorzi ed agli enti locali, dove i Consorzii granarii non si sono potuti formare perchè il loro finanziamento promesso al Senato dall'on. Cavasola un mese e mezzo fa, non stato disposto che con decreto dell'altro ieri.

Ripetiamo ancora una volta che necessità, e questa tanta necessità, non conosce legge.

I provvedimenti pel grano ancora insufficienti

REGGIO EMILIA, 2.

L'abolizione del dazio sul grano e il decreto relativo al funzionamento dei Consorzi granari sono stati anche da noi giudicati in senso molto favorevole inquanto spianano assai la via che conduce alla risoluzione dell'assillante problema del pane.

Tuttavia non mancano le critiche verso i due importanti provvedimenti governativi ed io vi mando, per dovere di cronaca, il parere espresso in proposito dall'on. Bertesi, notando, in omaggio alla verità, che fu appunto l'on. Bertesi il primo a lanciare, appena scoppiata la guerra, la proposta del censimento sul grano.

— **I provvedimenti per il grano, ha detto l'on. Bertesi, efficaci se fossero stati presi in ottobre,** appaiono ora insufficienti. Stabiliti gli altissimi prezzi attuali, gli importatori e i mulini già impegnati a prezzi alti, non hanno interesse a vederli precipitare. La abolizione del dazio doganale nel 1898 coincide col precipitare dei prezzi nell'America ma non ne fu la causa. Necessita ora più che mai il censimento per stabilire le quantità di grano esistenti e per scoprire gli accaparratori e i grandi detentori dei quali si parla tanto. O questi esistono e il censimento li scoprirà, o non esistono o esistono in minore efficienza e sarà una illusione di meno e una pericolosa sobillazione sfatata. Necessita fissare il prezzo massimo per il grano e per la farina, lasciato ora quasi in facoltà dei detentori di grano e degli esercenti i mulini. Necessità l'intervento dello Stato nell'approvvigionamento futuro, e intanto urge la distribuzione del grano nelle varie sedi bisognose. La intempestività dell'intervento statale costa già ai consumatori 70 od 80 milioni e allo Stato tutto il mancato dazio doganale. Ma quello che più importa è che costa già il sangue dei cittadini e prepara un fosco domani. —

Fin qui, dunque, le considerazioni espresse dall'on. Bertesi. Contro però il provvedimento del censimento, sorgono altre considerazioni, di persone non meno competenti e serene, le quali dicono che la minaccia dell'accertamento della consistenza del grano anticipa l'effetto in senso del tutto opposto a quello prefissosi dal Governo, in quanto se v'è davvero chi abbia interesse a nascondere la merce costoro troveranno sempre il mezzo di tenersi lontani dal mercato per apparire soltanto a momento buono.

Parrebbe quindi unico scampo, ove il Governo fosse sicuro che la mancanza di grano sia dovuta all'opera degli incettatori o di ingordi detentori, emanare disposizioni per la requisizione del grano e di altri cereali di impellente consumo.

E, naturalmente, a lato di questo radicale provvedimento occorrerebbe approvare le riduzioni ferroviarie e marittime, giacchè è risaputo che una delle ragioni massime del rincaro è dovuta alle spese di trasporto, specialmente per le vie di mare.

Le disposizioni prese dal Governo circa il finanziamento dei Consorzi granari sono apparse quanto mai saggie ed opportune e certo molti benefici recheranno alle popolazioni le quali potranno ora tranquillarsi sul prezzo del pane.

Il granaio delle Puglie è vuoto

BARLETTA, 3.

Qui la questione granaria è assurta, forse prima di altrove, a grande importanza, e ancor vivo è il ricordo dei tristi moti del 7 dicembre u. s.

Il prof. Vincenzo Prosperi, direttore del locale consorzio contro la fillossera, è un competente in materia, e, perciò, mi par giusto ed utile riportare quanto egli ha detto e scritto al riguardo.

Barletta — dice il Prosperi — benchè nota come centro essenzialmente vinicolo, pure al di là dell'Ofanto, nei confini estremi della vicina Capitanata, possiede una vasta e ferace zona di terreni, in cui si suole vantaggiosamente seminare.

Questi sono i terreni più fertili e più ricchi della Puglia, con una produzione unitaria media di oltre 15 quintali di grano per ettaro e con un massimo — come due anni fa — di circa 30 quintali per ettaro. Di guisa che la produzione granaria normale barlettana, non solo è sufficiente al fabbisogno locale, ma alimenta anche un attivo commercio con le più grandi case granarie del Mezzogiorno d'Italia.

Nello scorso anno, però, a causa della persistente siccità il raccolto fu scarsissimo: in complesso non si produsse nemmeno la metà della quantità di frumento che con la semina si era affidata al terreno. Ne è conseguito che a Barletta si è dovuto acquistar grano da fuori tanto pel consumo locale ordinario quanto per le semine effettuate nello scorso autunno. Non è quindi da parlare nè di depositi, nè di riserve pel consumo, mentre prima, molti anni addietro, qui era il vero granaio delle Puglie con frumento magnifico, ricercato assai sui principali mercati, ove lo trasportava la bella antica flottiglia nostra di oltre cento bastimenti a vela.

Quest'anno la totalità del grano necessario all'alimentazione locale dev'essere importata, e per questo Barletta si vede povera, miserrima, non mai abituata a chiedere ad altri il frumento per sè.

Le misure ora prese dal Governo potranno certamente in buona parte arrestare la vertiginosa ascesa dei prezzi senza limiti delle farine, e l'abolizione del dazio di entrata sarà un bene che toglierà alla cosa il brutto aspetto fiscale che essa aveva assunto in questi momenti di carestia.

Ora i seminati si presentano benissimo, i campi sono superbi, e la superficie questo anno coltivata a grano è superiore di un terzo a quella normale, giacchè nella maggior parte dei campi seminati l'anno scorso si è ringranato anche adesso.

Le pioggie, che altrove possono aver danneggiato i seminati, qui sono state molto benefiche, perchè per l'agricoltura pugliese il regolatore della produzione è l'acqua; e quest'anno l'abbiamo avuta abbondante ed utile, e seguita da intensi freddi.

Della semina dei «marzuoli» qui non è a parlare, come non è a dire nemmeno di tutte le altre culture a semina primaverile, quando non si ha acqua d'irrigazione. Ed è questa, l'irrigazione, la grande questione pugliese. Per il che è da augurarsi che i provvedimenti presi poco fa dal Governo per favorire la piccola irrigazione diano i loro buoni frutti, e che ove l'acqua abbonda nel sottosuolo come nella valle ofantina questa si utilizzi a beneficio delle culture erbacee. Così solo si potranno introdurre le culture delle foraggiere, delle piante da rinnovo e si potrà estendere l'uso dei concimi chimici e quindi ottenere delle produzioni granarie.

Il cav. avv. M. Scalza, presidente del nostro fiorente Consorzio Agrario, è lieto dello sgravio del dazio sul grano e desidera altri provvedimenti governativi come la requisizione per fronteggiare l'attuale crisi granaria.

Il Comune di Barletta, dopo i moti del decembre scorso, spese circa 30 mila lire per concedere una specie di ribasso sui prezzi delle farine e del pane. Ora il Comune è riunito in consorzio con tutti gli altri della provincia. Dapprima non si era ritenuto un buon affare l'acquisto del grano consorziale, perchè il campione lasciava ben poco da sperare sul rendimento. Ma adesso, assodato che sui mercati e sul mercato il piccolo grano americano, il nostro egregio sindaco cav. uff. L. Caliero è venuto coi suoi collaboratori di Giunta nella determinazione di acquistare il grano consorziale e di rimetterlo sfarinato in vendita.

Nella provincia di Siena

SIENA, 3.

Il raccolto del 1914 — mi ha detto il benemerito direttore della locale Cattedra, prof. Alberto Oliva — è stato pressochè esitato nell'autunno scorso a prezzi bassi: con tutta probabilità, gli *stocks* maggiori giacenti sono quelli dei Comuni che si sono interessati ad accaparrare, nei mesi addietro, le quantità che prevedevano necessarie per regolare il mercato locale del pane, anche prima della costituzione dei Consorzi Granari. Tra essi è doveroso ricordare i Comuni di Siena, Montalcino, Murlo, Pienza e molti altri i quali poterono rapidamente fare le provviste, facilitati dai proprietari del luogo che cedettero il grano a prezzi minori del mercato di quei giorni.

Lo stato della cultura — aggiunge il prof. Oliva — è veramente buono in quanto gli agricoltori hanno fatto il possibile per intensificarla e allargarla in modo razionale, aiutati in modo generoso e illuminato dal Monte dei Paschi, che ha concesso in misura maggiore degli scorsi anni, e cioè per molti milioni di lire, il credito agrario per l'acquisto delle sementi, dei concimi, ecc., ed ha bandito un concorso a premio tra i coloni delle provincie di Siena e Grosseto stanziando diciottomila lire di premi ai quali si sono successivamente aggiunti il contributo dello Stato, del Consorzio Operaio, ecc. In provincia di Siena sono stati investiti a grano circa ottantamila ettari dei quali sette od ottomila più della media triennale: se le previsioni si dovranno avverare si calcola una produzione superiore alla media, di circa 100 mila quintali. Sfortunatamente, le pioggie di dicembre e di gennaio hanno impedito la preparazione del terreno per la semina del «marzuolo» ed è stato un grave danno poichè si potevano conquistare almeno altri quindicimila ettari di terreno per questa coltivazione.

Il pane a 36 centesimi a Siena

SIENA, 2.

In seguito al decreto municipale, è incominciata la vendita del pane (fabbricato colle farine fornite dal Municipio) al prezzo di L. 0.36 al chilogrammo per le classi più bisognose. L'affluenza ai detti spacci adibiti a tal vendita è stata finora grandissima. I consumatori hanno trovato buono il pane e non si è avuto ancora a verificare il minimo incidente, tutto essendo proceduto colla massima calma. E' necessario ricordare che il pane a 36 centesimi al chilo viene dal Municipio concesso alle sole classi veramente bisognose.

Quello che non si è fatto e quello che si dovrebbe fare

JESI, 1.

Ho preso occasione dall'ultimo Decreto-legge circa i provvedimenti granari per recarmi ad intervistare il prof. Felcini, benemerito Presidente di questo importante Comizio Agrario Provinciale, ed avere da lui le maggiori notizie sulla situazione del mercato.

— Che cosa saprebbe dirmi, gli ho chiesto, sulle condizioni del mercato granario nella nostra regione?

— Le condizioni del mercato granario nella nostra regione — mi ha risposto il prof. Felcini — sono quelle di tutte le altre dove la previdenza delle superiori autorità è mancata o è stata lenta. *Stocks* di grano non ve ne sono e non ve ne possono essere, perchè sul declinare dell'estate decorsa si è verificata una grande esportazione di frumento dai nostri magazzeni. Noi produciamo tanto grano quanto basta ed avanza al consumo locale, ma parecchi mesi indietro vi furono forti richieste da parte degli esportatori di farine.

A me stesso vennero da industriali di altre provincie domandati gli indirizzi dei maggiori produttori di frumento e di accorti sensali della piazza.

Naturalmente io non risposi; ma chi sa quanti altri avranno fornite le desiderate informazioni.

Bisogna riflettere che qua circolava la voce di possibili torbidi in circostanze di disagi, e quindi i produttori di frumento hanno quasi vuotati i loro magazzeni spinti anche dal ricordo dell'episodio del grano della così detta «settimana rossa».

— E le ragioni del rincaro — ho interrotto —? Si può nutrire qualche speranza su una diminuzione dei prezzi attuali del grano?

— Le ragioni del rincaro — ha subito risposto il mio interlocutore — dipendono principalmente dalla scarsezza del prodotto.

Il grano oggi ha raggiunto un prezzo che impensierisce, data la disoccupazione e i rigori della stagione, nè vi è speranza di diminuzione almeno per ora.

— Come si presenta — ho chiesto — la nuova coltura del grano?

— Certo, da noi, la coltura del frumento si presenta promettente: la semina è stata fatta in buone condizioni e la superficie destinata a questa coltivazione è alcun che maggiore degli anni precedenti. Non di molto però, perchè dopo l'introduzione su larga scala dei concimi chimici e delle praterie di leguminose foraggere che bonificano il terreno, il posto accordato al frumento, nella maggior parte delle colonie, è tornato ad essere della metà della superficie coltivata. Questa superficie sarà aumentata da quella destinata al frumento marzuolo, del quale però, nella nostra regione, si semina e si seminerà molto poco. E sarà poco, sia perchè poco spazio potrà esser tolto alle colture sarchiate (granoturco, tabacco, ortaggi da grande coltura), sia perchè il seme di marzuolo, per la solita ingordigia della speculazione, è salito intorno alle L. 50 il quintale, sia perchè il marzuolo, anche se ben coltivato, non può dare che i due terzi scarsi del prodotto fornito dal grano invernale.

— Quali provvidenze — Ella crede — avrebbe dovuto adottare il Governo per far fronte alla situazione, e quali si debbono attendere?

— Il Governo, bisogna avere il coraggio di dirlo, non si è reso conto subito della gravità del problema, quando i competenti hanno dato l'allarme. Bisognava che avesse subito tolto, per intero, il dazio d'introduzione e avesse requisito il prodotto locale. Il dazio è stato tolto soltanto ora completamente, e alla requisizione sembra si verrà in seguito ma forse è troppo tardi.

Comunque è inutile recriminare. Quello però che sin da ora si deve avvertire è che il Governo non deve trascurare, è il disagio quasi generale dell'Europa nell'anno venturo, e la difficoltà quindi degli approvvigionamenti. Noi però avremo tutto il frumento che ci necessita, se circostanze speciali non verranno a danneggiare la coltura attuale. E' risaputo che ci mancano dieci milioni di quintali di frumento e questi potranno essere facilmente forniti dalla nostra agricoltura, sia con la maggior superficie coltivata, sia con le convenienti concimazioni, specialmente primaverili. Si tratta di cinque milioni circa di ettari coltivati a frumento sui quali si deve ottenere un maggior prodotto di due quintali per ogni ettaro. E l'esperienza ha dimostrato che ciò è facilmente conseguibile; anzi le buone Amministrazioni rurali hanno già raggiunto questo risultato. Sarebbe però opportuno che i proprietari di questa regione prendessero sul serio le conseguenze che possono derivare dalla scarsezza delle granella alimentari e che sacrificassero per un anno il guadagno che deriva dalla coltivazione del tabacco, seminando in sua vece il granoturco.

Si tratta dai 300 ai 400 ettari che potrebbero essere assegnati in più al granturco, il cui prodotto, aggiunto alla maggior resa del grano, potrebbe cooperare efficacemente a rendere meno sentita la necessità di ricorrere all'estero per il fabbisogno del venturo anno.

Il Governo però deve prendere per tempo i provvedimenti necessari ad impedire l'esportazione delle nostre granella, le quali, sia per i grani teneri da pane, come per i grani duri da paste, viene effettuata su larga scala.

Tanto maggiormente, poichè nell'anno venturo l'estero, più bisognoso di noi, tenterà allettarci con prezzi elevati ai quali la nostra ingordigia non saprebbe forse, purtroppo, resistere.

L'egregio professore aveva appena terminato le sue considerazioni che i doveri di Scuola, cui attende con somma premura, lo richiamarono agli adempimenti dell'ufficio.

Mi accomiatai affabilmente mentre egli mi precedeva per raggiungere la sua classe.

Nel Savonese

SAVONA, 3.

Nel nostro circondario dobbiamo distinguere la zona di riviera da quella di monte. Nella prima si deve ricorrere alle importazioni di grani, ed esistono anche mulini che peraltro, hanno sempre tenuto il prezzo delle farine tanto elevato da costringere la maggior parte dei fornai a rivolgersi fuori (e ciò specialmente s'intende per il centro del circondario, per Savona).

Nella zona montana la produzione granaria supera generalmente il fabbisogno, ed una parte del grano viene esportata.

Nell'ultima campagna però l'esportazione è stata minore non solo per la più bassa produzione in confronto con quella dello scorso anno; ma sopratutto perchè i produttori di fronte allo stato attuale delle cose ed alle previsioni, tutt'altro che rosee, di un prossimo avvenire, hanno voluto serbarsene una quantità maggiore di quella immagazzinata negli scorsi anni.

Questo perciò, insieme all'esagerata speculazione di grossisti negozianti di farine e grani, costituiscono più della guerra, le ragioni dell'enorme aumento sui prezzi del grano.

Per quanto riguarda il raccolto futuro nel nostro circondario si è seminato di più che negli anni decorsi (circa il 10 per cento) ma in condizioni tutt'altro che favorevoli. Attualmente nessuna previsione si può fare sul nuovo raccolto. Certo è che non sarà abbondante.

Anche la coltura del grano «marzuolo» sarà limitatissima, causa l'inverno lungo che abbiamo nella zona in cui si coltiva maggiormente il frumento.

A Pinerolo

PINEROLO, 3.

Il circondario di Pinerolo, pur essendo dotato di terreni fertili e profondi, non riesce a produrre il frumento necessario al consumo della sua densa popolazione. Ciò essenzialmente perchè costituito per circa metà della sua superficie da colli vignati e da montagne a boschi e pascoli.

Dovendo quindi i mugnai e pristinai ricorrere a frumento importato da altre regioni, hanno dovuto pagarlo al prezzo dei mercati granari particolarmente a quelli correnti nella vicina Torino.

In Pinerolo, veri e propri «stocks» di grano non esistono. Vi sarà in città grano sufficiente alla panificazione per due mesi.

Invece le famiglie coloniche sono fornite di grano per tutto l'anno, non avendo venduto il grano prodotto per precauzione. Le semine del grano furono in quest'anno contrastate dalle pioggie, ciò non di meno si presentano per ora promettenti, e sono appena di un 5 % superiori alle normali. Il grano marzuolo, qui non si semina, perchè il freddo ed il gelo della regione subalpina non permettono di fare i lavori in febbraio ed il marzuolo seminato tardi non è rimunerativo.

Dimostrazioni e tumulti

Un fanciullo ucciso a Porto Torres

Carabinieri e soldati feriti

SASSARI, 2.

Da Portotorres giungono notizie di gravissimi tumulti originati oggi dal rincaro dei viveri e dalla disoccupazione.

Nel pomeriggio una enorme folla si raccolse tumultuando dinanzi al palazzo municipale. Essendo assente il Sindaco, l'assessore Bischeddu parlò ai dimostranti promettendo nuovi provvedimenti oltre quelli già presi dall'Amministrazione, e specialmente il calmiere e lavori pubblici pei disoccupati.

Ma le sue parole non valsero a calmare la folla, che, sempre gridando, assalì i negozi di generi alimentari e prese a lanciare sassi.

Accorsero uno squadrone di cavalleggeri e carabinieri che per sgombrare le vie dovettero caricare la folla. La forza fu accolta a sassate e tre carabinieri e quattro cavalleggeri rimasero feriti.

Intanto da una finestra venivano esplosi alcuni colpi di arma da fuoco, che uccidevano un ragazzo di dodici anni. Come presunto autore dell'uccisione è stato arrestato l'esercente Gennaro Cane.

Sono stati inviati sul luogo rinforzi e sono partite a quella volta le competenti autorità.

Altre dimostrazioni in Sardegna

SASSARI, 1, ore 21.

Questa sera sono avvenute a Sassari violente dimostrazioni contro il caro-viveri.

Alcune centinaia di operai e contadini dopo aver percorso in corteo le vie principali della città si sono riversati sul Corso, dove devastarono i negozi di coloniali dei signori Suchi e Mundula. Accorsa prontamente la forza pubblica, furono impediti ulteriori vandalismi ottenendosi, dopo aspre colluttazioni, lo sgombero del Corso da parte dei dimostranti.

Nel tumulto due carabinieri furono feriti con delle sassate. Furono operati alcuni arresti.

La cittadinanza, pur disapprovando le violenze che, come quelle odierne non fanno che aggravare la situazione, invoca urgenti provvedimenti, onde attenuare il grave disagio in cui versa.

Altre dimostrazioni sono pure avvenute a Gorio e Cargeghe.

A Gorio fu necessario l'intervento energico dei carabinieri. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza, deliberò di applicare il calmiere sul prezzo del pane che subì così un notevolissimo ribasso. Il provvedimento energico valse a calmare l'agitazione.

A Cargeghe il Consiglio comunale, riunito immediatamente deliberò sollecitamente un prestito privato di mille lire. Seduta stante i consiglieri volenterosi versarono la somma di 625 lire con cui fu acquistata subito della farina e trasportata con un carro a Cargeghe.

Agitazioni a Napoli

NAPOLI, 3.

La Commissione esecutiva della Borsa del lavoro si è riunita straordinariamente ieri sera per discutere sui provvedimenti di prendersi qualora non ribassasse il prezzo del pane e della pasta. Ritenendo che l'atto compiuto dal Governo con l'abolizione del dazio sul grano non è stato seguito da provvedimenti legislativi che impediscano le speculazioni da parte degli industriali i quali, come risulta dalla relazione fatta dai rappresentanti della leghe del porto, pur trovandosi circa 20 piroscafi carichi di centinaia di migliaia di tonnellate di grano nel porto di Napoli, non si sono presentati a ritirarle per tenerlo depositato nei Magazzini Generali e ottenerne maggior prezzo, ha deliberato di indire per domenica 6 corrente un'assemblea del Consiglio generale delle Leghe, ed ha invitato altresì gli operai napoletani a tenersi pronti per manifestare il proprio malcontento con una giornata di astensione dal lavoro.

Una dimostrazione a Volterra

VOLTERRA, 1.

Volterra è una delle poche città d'Italia dove ancora per un lungo periodo di tempo è assicurata la vendita del pane di puro grano qui macinato e lavorato in una forma quasi integrale al prezzo di trenta centesimi il kg. Questo si è ottenuto perchè il Municipio fino dall'agosto impegnò presso i maggiori produttori una proporzionale quantità del raccolto al prezzo che correva allora, e che ora via via cede alla Cooperativa Popolare. Ad onta di queste la popolazione ingiustamente allarmata nel vedere che partivano di qui frequentemente notevoli quantità di frumento e temendo che questo portasse al rincaro del pane popolare ha preso ad agitarsi. Così ieri da uno stuolo d'operai furono fermati e fatti scaricare nei locali del Consorzio Agrario vari barrocci di grano che erano diretti a Pontedera e gli agitatori non si quetarono che all'assicurazione del Sindaco che detto grano sarebbe stato acquistato per il consumo locale. Stamani qui è convenuta al nostro palazzo comunale una gran folla specialmente di donne invocando provvedimenti. Stante il mal tempo — nevicava abbondantemente — sono state aperte le sale del palazzo, specialmente l'aula del Consiglio dove sono convenuti circa duemila persone.

Due deputazioni, una di donne ed una di uomini sono state ricevute dalla Giunta che ha dichiarato loro di aver tutti i mezzi atti a mantenere le condizioni del mercato attuale.

Dopo un po' di clamore la dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

Riserve di grano vere e proprie qua non esistono perchè la natura del terreno non permettono grande raccolto e s'invocano dal Governo provvedimenti a che i famosi consorzi granari non siano una vuna parola.

Fermento grave a Marradi

FIRENZE, 3.

Giunge notizia da Marradi che il caro prezzo del pane e la disoccupazione hanno prodotto una viva agitazione nella popolazione. Una dimostrazione è avvenuta dinanzi al Municipio e una Commissione è stata ricevuta dal commissario prefettizio dott. Soldati, che ha promesso di interessarsi perchè il prezzo del pane sia ribassato. Più tardi un gruppo di dimostranti si è dato a percorrere le vie del paese, chiedendo lo sciopero degli operai della filanda. **A poco a poco il dott. Soldati è riuscito ad indurre i dimostranti a sciogliersi.** Si teme però che tali dimostrazioni si rinnovino. A tale uopo sono stati richiesti rinforzi di truppa.

La situazione a Cefalù

CEFALU', 2.

Serpeggia qui un certo malumore per il repentino rincaro del frumento, e specialmente fra gli agricoltori ed operai.

Sarebbe opportuno che il Governo intervenisse, requisendo tutto il frumento esistente.

Si è formato il Consorzio granario a Palermo fra i Comuni della Provincia, e anche Cefalù ne fa parte. L'Amministrazione comunale ha già commissionato 200 tonnellate di grano, provvista necessaria per un mese.

Ciò che dice l'on. Pacetti

Sulla crisi granaria nella provincia di Ancona, abbiamo creduto opportuno di interrogare l'on. Pacetti che ha accompagnato la Commissione anconitana che si è recata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro di Agricoltura.

— Non ho dati precisi — ci ha detto l'on. Pacetti — e non posso perciò pronunziare un giudizio sicuro sulle vere condizioni granarie della provincia di Ancona. Si dice che una certa quantità di grano non manchi nella provincia di Ancona e che altro grano si trovi in un mulino e presso un privato. Queste notizie che circolano con insistenza sono avvalorate da un ricordo. Nel 1898, al 13 aprile non era possibile, nella nostra provincia, acquistare del grano, tanto che il Comune di Ancona decise di comperare cinque mila quintali di grano a Fiume.

Ma non appena furono giunti i primi 500 quintali, i prezzi divennero molto meno alti e il grano si trovò. Forse in Italia c'è tanto grano quanto può bastare per qualche mese, e in questo caso l'acquisto del grano all'estero potrebbe servire d'incitamento a vendere il grano a coloro che ora sperano in lauti guadagni.

Bisogna però convenire che se si fosse pensato a tempo al grave problema, se si fosse pensato a risolverlo in ottobre ed anche in novembre, quando da più parti furono fatti incitamenti opportuni per premunirci contro l'eventuale crisi, la nostra situazione non sarebbe ora tale da farci seriamente pensare alle regole della panificazione; e forse non sarebbe stato necessario che il Governo assumesse direttamente le funzioni che spettano ai privati, e che, senza un grande spirito patriottico da parte dei cittadini, non possono riuscire allo scopo.

E in questo sta il pericolo.

Costituzione di consorzi

A Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 1.

Stamane nei locali della Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto e con l'assistenza di un consigliere aggiunto della Prefettura si sono riuniti i rappresentanti del Comune e della provincia, aderenti al Consorzio per l'approvvigionamento e distribuzione dei cereali e farine. Il Prefetto, dopo aver spiegato lo scopo e il funzionamento del Consorzio, ha dimostrato l'alta importanza sociale di esso. Si è poi proceduto alla nomina del presidente e della sottocommissione esecutiva. Su proposta dell'on. Valentino viene nominato per acclamazione a presidente il comm. Antonio Vilardi, presidente della Camera di commercio, e vengono eletti a membri della sotto-commissione esecutiva il cav. Francesco Teotino, rappresentante di Gerace e l'ing. cav. Bucci, rappresentante della provincia. La sottocommissione si è subito riunita nella Camera di commercio per stabilire il programma da svolgere.

A Carrara

CARRARA, 2.

Il Consiglio comunale della nostra città ha approvata la istituzione, a senso del R. Decreto 20 dicembre 1914 N. 1374, del Consorzio granario provinciale, al quale hanno aderito oltre al nostro Comune i Comuni di Massa, Pontremoli e Castelnuovo Garfagnana.

L'aumento a Camaiore

CAMAIORE, 2.

Anche da noi da qualche giorno è stato troppo elevato il prezzo del pane poichè si paga la 1.a qualità L. 0.50 il kg e la 2.a L. 0.48 (pane non troppo buono). La popolazione stamani ha voluto con una dimostrazione chiedere al Municipio di provvedere una buona volta col sospirato calmiere. Stamani dinanzi al palazzo municipale operai e operaie con bandiere hanno protestato contro questo aumento.

Il marchese Massoni, pro-sindaco, ha promesso d'intervenire affinchè il sospirato ribasso avvenga.

Ad Asolo

ASOLO, 3.

A riscontro richiesta di informazioni su la condizione del grano, dobbiamo lamentare l'aumento fortissimo del prezzo, osservando non esistere in distretto alcun stock. Le ragioni a tutti note, sono la scarsa produzione locale e la mancanza del grano estero.

Non si nutre speranza di diminuzione dei prezzi fino a raccolto nuovo, pur verificando che la semina del «vernino» è superiore a quella dell'anno precedente.

Molto scarsa, se non assolutamente negativa è la semina del «marzuolo». La previdenza che attendiamo è l'introduzione da parte del Governo del grano estero e in questi giorni venne nominata una Commissione provinciale per la istituzione d'un Consorzio granario.

CRONACA DI ROMA

I Comuni italiani
a Congresso a Roma

Il 28 febbraio 1915 alle ore 10, ed eventualmente il successivo 1.o marzo, si terrà a Roma in Campidoglio (sala dei Conservatori) il XIII congresso dell'Associazione dei Comuni italiani.

Il Congresso si doveva tenere dopo le elezioni generali amministrative del 1914 col programma della riforma dei tributi locali e della ripresa del movimento per la autonomia; ma ne fu però sospesa la convocazione non reputandosi opportuno, nella grave ora presente, agitare il problema tributario.

Il presente Congresso ha intenti più modesti: mentre altri provvedimenti s'impongono all'Associazione, dice la circolare di convocazione, appare necessario indire un Congresso principalmente per la rinnovazione delle cariche e per la riorganizzazione interna. Sono perciò opportune alcune modificazioni allo statuto. Le modificazioni proposte sono le seguenti:

Scopi dell'Associazione. — Scopo principale dell'Associazione è la conquista del**l'autonomia comunale**. Inoltre, l'Associa**zione si propone di sostenere gl'interessi generali e i diritti dei Comuni, di favori**re l'esplicazione della vita comunale e di **cooperare ad** assistere i Comuni specialmente nella trattazione dei loro affari presso i Poteri Centrali.

Mezzi. — I mezzi dei quali si serve l'Associazione sono:

1. L'*organizzazione* dei Comuni, promuovendo la solidarietà nella difesa delle libertà municipali — 2. La *stampa* e di *pubblici comizi* per determinare il Governo alle desiderate riforme. — 3. La *resistenza dei Comuni associati* per determinare il Governo alle desiderate riforme. — 4. La istituzione di uffici speciali di consulenza e di assistenza per i Comuni. — 5. La formazione di Collegi arbitrali per le vertenze tra Comuni e funzionari da questi dipendenti.

Contributo. — Il contributo annuo obbligatorio per tutti i Comuni aderenti è in ragione di:

L. 5 per ogni Comune di meno di 1000 abitanti — L. 10 per ogni Comune da 1001 a 5000 abitanti — L. 15 per ogni Comune da 5001 a 10000 abitanti — L. 25 per ogni Comune da 10001 a 20000 abitanti — L. 50 per ogni Comune da 20001 a 30000 abitanti — L. 100 per ogni Comune da 30001 a 50000 abitanti — L. 150 per ogni Comune da 50001 a 100000 abitanti — L. 200 per ogni Comune da 100001 a 200000 abitanti — L. 450 per ogni Comune da 200001 a 300000 abitanti — L. 500 per ogni Comune da 300000 abitanti in più.

Sede dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo. — In ogni assemblea ordinaria, prima della chiusura, si stabilirà la sede della futura assemblea. Il Consiglio direttivo avrà sede in Roma.

Nomina del Consiglio direttivo. — L'assemblea annuale nominerà il Consiglio direttivo, composto di quindici membri, i quali nel momento della nomina devono avere la qualità di consiglieri comunali. Sulla scheda si scriveranno solo dieci nomi. Il Consiglio sceglierà nel proprio seno un presidente, tre vice-presidenti ed un cassiere. Gli eletti decadono perdendo la veste di consigliere comunale solo nel caso che questo avvenisse per mancata rielezione. L'assemblea generale può nominare a presidenti onorari quelle personalità che, avendo fatto parte del Consiglio, si siano rese benemerite dell'Associazione. I presidenti onorari restano di diritto aggregati al Consiglio direttivo.

Ed ecco l'ordine del giorno del Congresso:

1. — Verifica dei poteri e nomina dell'Ufficio di presidenza del Congresso.
2. — Relazione morale e finanziaria sull'attività dell'Associazione negli anno 1913 e 1914.
3. — Relazione sull'opera dell'Associazione per i provvedimenti straordinari relativi alla disoccupazione e all'approvvigionamento del grano.
4. — Istituzione della segreteria di Roma e provvedimenti relativi.
5. — Provvedimenti transitori a favore delle finanze dei Comuni in attesa di una generale riforma tributaria.
6. — Proposta per la istituzione di un Ufficio tecnico speciale per i lavori pubblici dei piccoli Comuni.
7. — Modificazioni allo Statuto (Articoli 2, 3, 4, 9, 10).
8. — Proposte diverse.
9. — Rinnovazione delle cariche sociali per il 1915.

I congressisti fruiranno delle solite facilitazioni di viaggio per ottenere le quali bisognerà che essi richiedano i necessarii documenti alla segreteria di Roma, (Via dei Barbieri 6).

Per il Consorzio granario
della Provincia di Roma

Nel Gabinetto del Prefetto si sono riuniti i rappresentanti degli enti chiamati dal R. Decreto 20 dicembre 1914 a far parte del costituendo consorzio granario provinciale.

Il Presidente della Deputazione Provinciale, duca Lante Della Rovere, ha ricordato che la Provincia di Roma subito dopo l'emanazione del Decreto 20 dicembre 1914 prese l'iniziativa della costituzione del Consorzio: ma, pure essendo animata dal fermo proposito di tradurre sollecitamente in atto tale iniziativa, credette doveroso, nello interesse medesimo dell'istituendo consorzio, di attendere dal Governo quelle provvidenze, che non avrebbero certo potuto mancare, in ordine al finanziamento dei consorzi granari provinciali.

Ed ora appunto, compiacendosi della sollecitudine con cui il Governo ha disposto nei riguardi di tale questione, si è dichiarato lieto di porgere l'adesione della Amministrazione Provinciale, pur dovendo confermare le riserve già precedentemente espresse, circa la necessità di ordinare il funzionamento del Consorzio per modo che l'Amministrazione stessa non abbia ad assumere in proprio alcuna responsabilità finanziaria, ciò che del resto non le sarebbe consentito nè dalla legge, nè dalle condizioni del bilancio.

Gli intervenuti, preso atto della dichiarazioni del Presidente della Deputazione Provinciale, hanno concordemente deliberato di procedere senz'altro agli ulteriori atti per la definitiva costituzione del Consorzio granario provinciale.

I forni convenzionati

L'Ufficio IX comunica:

Ai forni Sodani Francesco, in via del Commercio - Case popolari e Vanicore Salvatore, in via Flaminia 80, è stata tolta la concessione della farina ricavata dal grano comunale perchè non si sono strettamente attenuti ai patti convenuti.

A giorni, poi, come da avviso che sarà affisso al pubblico, funzioneranno altri forni convenzionati per soddisfare alle esigenze di alcuni rioni.

Il monumento a Giuseppe Tomassetti
al Verano

Ieri il Comitato presieduto dal presidente principe D. Fabrizio Colonna compiva una mesta cerimonia consegnando alla famiglia il monumento eretto alla memoria dell'illustre estinto, monumento di carattere medioevale ideato genialmente da Adolfo Apolloni e perfettamente eseguito nello stabilimento da marmoraro del cav. Ercole Cartoni. Tra i presenti erano, oltre il presidente principe Colonna, la vedova signora Tomassetti con il figlio Mario, il dottor Francesco Tomassetti con la signora, l'assessore prof. Apolloni, il cav. Seccia, il consigliere comunale cav. Cartoni, il cav. uff. De Cupis, lo scultore Cappabianca, il prof. Sercia segretario del Comitato.

Il principe Colonna disse brevi ma commoventi parole ricordando Giuseppe Tomassetti, lo storico della campagna romana, e fece noto che all'erezione del monumento avevano contribuito Sua Maestà la Regina Margherita, il comune di Roma, l'Accademia di S. Luca, il Ministero per la pubblica istruzione e moltissimi altri Enti e privati. Francesco Tomassetti a nome della famiglia ringraziò vivamente tutti quanti avevano dato la loro opera per onorare la memoria del compianto genitore. Il prof. Apolloni ed il cav. Cartoni aggiunsero brevi ma sentite parole portando il saluto dell'Associazione tra i romani e dell'Università dei Marmorari alla mesta e commovente cerimonia.

Avevano inviato magnifiche corone il Comitato, l'Università dei Marmorari e la famiglia.

Per la villa Medici

Telegrafano da Parigi che si è adunata — sotto la presidenza di Leone Bonnat — l'Accademia di Belle Arti ed ha deliberato di considerare come chiusa fino alla fine delle ostilità la Villa Medici, a Roma, visto che la grande maggioranza dei suoi attuali ospiti si trova sotto le armi. Sarà provveduto al pagamento delle Borse di studio ai non mobilizzati durante la chiusura.

Nella stessa seduta il segretario perpetuo signor Widor ha comunicato lo stato attuale dei pensionati di Villa Medici.

Gli scultori Martial e Foucault, gli incisori Piel, Maillard e Laurillier e l'architetto Miriand sono ora sul fronte.

Il pittore Billotey e il musicista Paray, prigionieri di guerra, sono detenuti ad Altengrabow e a Darmstadt.

L'architetto Grégoire è portato come «scomparso». I pittori Girodon e Dupas, l'incisore Manchon, l'architetto Scassale e i musicisti Dalvincourt sottotenente e Galzon sono stati ora mobilizzati.

"Sperduti nel buio,,
al "Cinema Regina,,

L'emozionante *film* d'Arte, messo in scena dal valente commediografo siciliano *Nino Martoglio*, edito dalla Casa Morgana-Film, è la fedele riduzione cinematografica del romanzo omonimo di *Roberto Bracco*.

Il grande autore, nei cui drammi ha profuso tanta bellezza di poesia, ed una così acuta, originale psicologia, da impressionare lo spettatore, ha voluto far rivivere sul bianco schermo la sua opera, forte e possente.

L'importanza di questo Cinedramma, non è soltanto nella delineazione dei tipi, nello studio degli ambienti, e nella efficacissima sobrietà che conquide ed entusiasma il pubblico, ma è anche in tutto il sentimento profondo che emana dalla superba concezione artistica.

Ne sono ammirabili interpreti: Il grande attore siciliano: Comm. *Giovanni Grasso*, che nella parte di *Nunzio* affascina e commuove, incarnando il personaggio con impareggiabile arte. La bella e geniale attrice: *Maria Carmi* che ha campo di far apprezzare i suoi rari pregi artistici. *Dillo Lombardi* e *Virginia Balistrieri*, sono loro ottimi coadiutori, nell'indimenticabile capolavoro del celebre scrittore napoletano.

Oggi, prima rappresentazione. Prezzi normali.

Piccole note

La Camera di Commercio e Industria di Roma ci comunica il seguente avviso.

In base ai riscontri compiuti mediante i diversi atti dell'ufficio, questa Camera ha già compilati gli elenchi degli esercenti i quali malgrado tutte le precedenti esortazioni, hanno mancato di adempiere all'obbligo della denunzia, portato dall'art. 58 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

Prima peraltro di rimettere tali elenchi all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene pecuniarie comminate dalla legge stessa e nella fiducia che gli inadempienti, mediante pratiche molto semplici, sollecite e del tutto gratuite, vorranno risparmiare a questa Camera l'ingrato compito ed a sè stessi le molestie e i danni conseguenti. Essa rivolge loro un ultimo invito a denunciare il commercio o l'industria esercitata, non oltre quindici giorni dalla data del presente avviso. — Il Presidente: R. Tittoni.

Il concerto della «Lazio». — Quello di ieri sera tenuto nella modesta sala di via delle Coppelle, è il XII Concerto pianista Augusta Coen, di cui parlammo a lungo per i Concerti da essa dati alla sala *Costanzi* lo scorso anno, ha ieri eseguito quattro pezzi uno più interessante dell'altro.

Il tenore Buttarelli ha entusiasmato il pubblico con la romanza della *Mignon*. Al *bis* ha cantato la romanza dell'*Amico Fritz* e infine quella della *Manon* di Massenet riscuotendo un caldo e generale applauso.

Maria Fiori che ha già fama incontestata di violinista virtuosa ha riportato un nuovo successo.

La esimia violinista si è dimostrata vigorosa nella caratteristica danza spagnuola *Miramar* di Sarasate, nella quale il giuoco dell'arco si intreccia incessantemente agli armonici e pizzicati e conferisce alla danza una impronta tutta speciale.

Chiuse il bel concerto la signora Elvira Timolini, un soprano dalla voce poderosa e dalla interpretazione perfetta.

Il XIII Concerto è stato fissato per il 26 febbraio.

Corso Magistrale d'Economia domestica razionale. — Presso la Direzione della Scuola Professionale femminile Regina Margherita (via Panisperna Roma) sono aperte le iscrizioni al Corso Magistrale di Economia domestica razionale, patrocinato, come gli scorsi anni, dal Ministero della P. I. e dal Comune di Roma.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 10.

Il corso sarà svolto dall'on. deputato prof. Antonio Graziadei per la parte teorica e dalla signora De Vito Tommasi per la parte applicata.

Le lezioni cominceranno il 18 corrente alle ore 10 con la prelezione del prof. Graziadei e continueranno le domeniche e giovedì successivi alla stessa ora (10-11 antimeridiane).

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 3 febbraio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Aristide Ranelletti: Malattie ed igiene del lavoro (con proiezioni). — Ore 21-22: Prof. Giovanni Vacca: Le Razze e gli Stati dell'estremo Oriente di fronte al conflitto odierno. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Dott. Oreste Spambati: Nozioni elementari di Anatomia e Fisiologia (con proiezioni).

Battaglione Universitario. — Il Delegato romano al Congresso Universitario Nazionale di Genova invita gli studenti che vogliono partecipare alla costituzione dei Battaglioni Universitari a volersi trovare alle 15.30 di venerdì alla Sapienza per procedere alla nomina del definitivo Comitato romano che non si potè costituire nella riunione di venerdì passato.

Il cittadino che protesta
Pane, peso, carta e altre cose

Un amico ci manda questa lettera, che pubblichiamo pur facendo le più ampie e doverose riserve circa la generalizzazione che egli fa della disonestà dei bottegai. Se vi sono negozianti che commettono i piccoli furterelli di cui a ragione l'amico si lagna, ci sono pure — e in grande maggioranza — gli onesti.

Tuttavia la lettera contiene qualche verità su cui è bene richiamare l'attenzione dell'autorità municipale:

Egregio Cronista,

A proposito del pane le cause che concorrono a rincarirlo in Roma sono:

1. — Se costa centesimi 48 il fornaio non restituisce i due centesimi di resto, usanza questa che vige presso tutti i negozi romani.

2. — Il chilo viene diviso in libbre anzichè in etti e si considerano, pel prezzo, tre etti equivalenti ad una libbra, tagliando un etto giusto.

3. — E' invalsa l'abitudine di «buttare» la merce sul piatto della bilancia, anzichè «depositarla», e dopo un incerto dondolio dei piatti, il peso è fatto... ad *usum delphini*. Si protesta, e si è mandati via... con male parole.

4. — In genere, nei negozi alimentari, si continua ad usare, pel peso, due carte malgrado il divieto municipale, ovvero sacchetti pesantissimi e carta gialla pel sale che pesa come ferro. Si protesta... e si è mandati altrove dove si fa lo stesso.

Tali inconvenienti potrebbero essere eliminati, a poco a poco, con piccoli provvedimenti municipali che diffondano il senso dell'onestà, e colla possibilità anche di trovare qualche guardia che si faccia ardita coll'entrare nei negozi e constatare *de visu*... le irregolarità.

Un romano.

In casa Riccio

La casa dell'on. Riccio è stata ieri allietata dalla nascita di un piccolo nipote. La figliuola del Ministro, Ida, sposata all'avv. Olìorino Galluppi, figlio del senatore, si è felicemente sgravata di un bel maschio al quale è stato imposto il nome di Enrico.

Nelle due famiglie Riccio e Galluppi, è il primo maschio che nasce della nuova generazione. Il migliore augurio che gli si possa fare è quello di essere degno dei suoi nonni illustri.

Contro le denigrazioni
a carico dell'Italia

Per quanto lo consenta la gravissima situazione internazionale il Governo non ha cessato di svolgere azione efficace per fare eliminare dalle Guide di Viaggio che si pubblicano all'estero le insinuazioni e denigrazioni contenutevi a danno dell'Italia, e messe in rilievo dal Comitato Nazionale di agitazione che fa capo alla Società Generale tra Negozianti ed Industriali di Roma, all'Associazione della Stampa, alle Società Corrieri e Guide e ad altri importanti Sodalizi.

E l'intervento dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari continua a dare i suoi frutti: di recente l'editore Herder di Friburgo che pubblica la guida «El Romero» ha dato formale promessa di togliere tutti i passi diffamatori a danno del nostro Paese. Analoghe promesse si ebbero tempo fa da altri Editori: Il Comitato di agitazione vigilerà perchè tutte siano compitamente realizzate, come verità ed onestà impongono.

Nuovo genere di concorrenza

C'è chi va in giro per vendere casseforti, e non potendo forse valersi della rinomanza della marca che offre, cerca di denolire anche una delle migliori fabbriche conosciute: la F. Wertheim e C. di Vienna, mostrando perfino fotografie di casse bucate.

Senza discutere il sistema di concorrenza, che viene tenuto nel giusto conto dalle persone serie e intelligenti, la Fabbrica F. Wertheim e C. dichiara essa stessa che anche le sue casseforti in semplice ferro, come tutte le altre, sono soggette ad essere perforate. Perciò essa ha introdotto un tipo speciale di *cassaforte corazzata modernissima* garantita assolutamente *imperforabile* dal trapano e dalla sega circolare, resistente alla *fiamma ossidrica, termite, incendio*, ecc. Se poi, la concorrenza tanto si occupa per danneggiare la Marca F. Wertheim e C., essa prova che questa ha un grande valore nell'opinione pubblica: ed una miglior *réclame* non potrebbe esser fatta da simili concorrenti.

Deposito: sig. Luigi Lücke, p. Borghese, 86.

I Volontari Guide a cavallo

Si è costituito in questi giorni il Comitato promotore per la costituzione del gruppo *Volontari Guide a cavallo*, per Roma e provincia. Al Comitato hanno aderito le più note personalità del mondo sportivo, senatori e deputati, il cui elenco verrà pubblicato in breve. Si rende intanto noto che tutte le informazioni e gli schiarimenti in proposito si potranno ottenere presso l'*Ispettorato Guide a cavallo*, Via Po N. 2, (Pensione S. Caterina) e che nello stesso ufficio si ricevono gli arruolamenti degli aspiranti Volontari.

All'Istituto dei ciechi

La *Tribuna* ebbe già un anno fa l'occasione di segnalare il laboratorio dei ciechi in via Aracoeli, 60, dove parecchie donne cieche lavorano confezionando a macchina ogni genere di maglierie e nel reparto uomini si rilegano libri con molta abilità e non senza eleganza. La legatoria dei ciechi espose l'anno passato alcune legature solide e ben fatte dell'indicatore dei telefoni, al prezzo di una lira e molti furono gli abbonati che fecero rilegare i loro indicatori restando contentissimi.

Il laboratorio dei ciechi offre anche quest'anno la stessa rilegatura per il medesimo prezzo e si impegna anche di mandare a ritirare e riconsegnare poi rilegati i libri a domicilio, telefonando al num. 34-66, casa del prof. Neuschüler, presidente benemerito del Laboratorio e del patronato dei Ciechi di Roma.

La legatura del volume fatta dai ciechi, oltre procurare una comodità agli abbonati, darà loro una soddisfazione gentile, quella di incoraggiare un'istituzione che redime col lavoro uomini sventurati.

Un voto dei candidati
alla licenza liceale

Riceviamo:

Il 7 gennaio decorso venne pubblicata da un giornale di Roma la lettera di un assiduo con la quale si raccomandava la concessione in favore dei candidati alla licenza liceale della facoltà di optare per il greco o per la matematica.

Noi ora ci permettiamo di chiedere cortese ospitalità alla *Tribuna* per richiamare la benevola considerazione del Ministro su tale proposta. La detta opzione facilita agli studenti il conseguimento della licenza di liceo che è anche uno dei requisiti essenziali per l'inizio della carriera militare. E oggi sembra non sia da negare ai giovani, specie per coloro che vagheggiano di diventare ufficiali dell'esercito, una facilitazione già concessa per tanti anni.

Un gruppo di interessati.

La legge contro l'alcoolismo
e i tabaccai

La nuova legge contro l'alcoolismo ha sensibilmente danneggiato i rivenditori di bevande alcoliche, e specialmente i tabaccai, la maggioranza dei quali ritrae il maggior lucro dalla vendita dei liquori perchè i proventi che ricavano dalle privative sono insufficienti, a coprire le spese di esercizio.

Ora i tabaccai sono in agitazione perchè sembra che le Commissioni Provinciali ed i Prefetti che debbono rilasciare i permessi per la vendita dei liquori di cui all'art. 1 della legge, *per istruzioni ministeriali*, negheranno i permessi stessi ai rivenditori.

Perciò oggi il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i Rivenditori di Roma e Provincia, si è riunito nella sua sede in via S. Chiara per protestare contro il minacciato nuovo pericolo, ed ha deliberato di indire un'assemblea generale di tutti i Rivenditori pel 19 corrente mese, conformemente a quanto hanno deliberato i rivenditori di tutte le altre città.

Interessantissima "film,,
del Canale di Panama
al GINEMA MODERNO

La bellissima «film» che si proietta da stasera al Cinema Moderno all'Esedra è quanto di più interessante si possa immaginare.

Essa segue dal vero e fedelmente tutto l'immenso lavoro del taglio dell'istmo e dell'apertura del Canale di Panama, che è la più grande opera umana del nostro secolo.

Il pubblico è affascinato dalla grandiosità dei quadri che riproducono dal vero, minuziosamente le varie fasi dell'immenso lavoro. Le opere di scavo, le mine immense che squarciano il seno della terra, i colossali drenaggi che corrodono intiere colline, i canali dove milioni di metri cubi d'acqua si riversano, obbedienti alle opere ingegnose di elevazioni e di chiusura, le enormi gettate di argini che servono ad incanalare le masse enormi d'acqua, le draghe di elevazione che con movimento ed aspetto quasi fantastico scavano ad ogni colpo tonnellate di materiale, tutto lascia nel pubblico un'impressione straordinaria e rende perfettamente l'idea della grandiosità dei lavori.

La bellissima «film», che come abbiam detto, si proietta oggi per primo giorno, avrà — crediamo — il potere di attirare nelle grandi sale del Cinema «Moderno» un pubblico scelto ed affollatissimo.

Per la clientela Italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Metropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

L'investito presso la Fiorana

Alla *Morgue* è esposto per il riconoscimento dal giorno 29 gennaio 1915 il cadavere di uno sconosciuto, investito dal tram dei Castelli Romani, presso la tenuta «Fiorana».

Ha età apparente dagli anni 40 ai 45; statura m. 1.65. Testa piccola con capelli castano-scuri, lisci, folti. Sopracciglia rade castano-scure; barba incolta, grigia, baffi radi grigio-giallognoli; orecchio piccolo; denti sani e completi nerastri; zigomi grossi; mento grosso. Indossava un abito di panno scuro sdrucito ed un *paletot* di lana di color marrone grigio in cattivo stato. Aveva un cappello di feltro nero a cencio, scarpe grosse con elastici e chiodi. Camicia di tela greggia, un grembiule grossolano di tela uso calzolaio. Portava con sè due coperte di cotone logore, due paindi calzoni, un paio di calze un pezzo di filo da calzolaio e un frammento di pece.

Dall'aspetto e dagli abiti pare si tratti di un operaio.

Furto alla lavanderia militare

Nella notte scorsa i ladri sono penetrati nella lavanderia militare, in via del Mandrione, 37, e vi hanno rubato vari capi di biancheria.

Uno dei ladri, certo Goffredo Ambrosetti, di 28 anni, romano, abitante in via Labicana 118, è stato sorpreso ed arrestato mentre portava un fagotto contenente cinque maglie di lana grigia, da carabiniere, alcuni asciugamani, nove pesi di ottone e 90 cartoline illustrate.

Un tango... minorenne

A proposito di quanto pubblicammo sotto il titolo «Un tango... minorenne» per una sorpresa effettuata dalla polizia in una sala di via Muzio Clementi, il signor Secondo Marini, presidente della Società di M. S. fra il personale postelegrafico di III categoria, ci scrive per dirci che non si tratta della sala 68-H, ma di quella 68-A, tenuta in affitto dai subalterni postelegrafici e nella quale non è affatto vero che si tengan feste da ballo tutte le sere, tanto meno con l'intervento di fanciulle minorenni. In un anno vi furon dati tre soli trattenimenti con la massima correttezza.

Lutto di un collega

Ieri mattina il nostro collega di redazione Serafino Alfonsi ebbe il grave dolore di perdere il suo bambino Gioacchino Alfonso che da poco meno di un anno era venuto a rallegrare, e a fiorire di speranze la famiglia del caro nostro amico.

Al collega, alla sua buona signora, a tutta la sua famiglia le nostre più sincere condoglianze.

L'Associazione dei Medici Ferrovieri italiani - sezione Compartimentale di Napoli - per i danneggiati del terremoto.

Su proposta dei professori Volpe e Cassese, il Consiglio direttivo, presieduto dal prof. comm. Tedeschi, nella seduta del 30 gennaio 1915, ha deliberato all'unanimità la somma di lire duecento a favore di un medico o della di lui famiglia, purchè danneggiata dal terremoto. Ha inoltre dato incarico al vice-presidente prof. D. Tanturri di compiere personalmente tale incarico.

Le guardie municipali
per i profughi

Il Comandante delle guardie municipali ha versato oggi all'on. Sindaco la somma di lire 2474.47 quale contributo di una giornata di soldo rilasciata a favore dei danneggiati del terremoto Marsicano dagli ufficiali, dai graduati, dalle guardie, dagli allievi guardie municipali e dai guardiani dei giardini aggregati al Corpo.

Società cooperativa
fra gli addetti al mercato

Ieri nella sede del Circolo dei negozianti — al mercato comunale — si è tenuta l'assemblea dei soci della Cooperativa fra gli addetti al mercato, per la elezione del Consiglio d'amministrazione. Assisteva l'egregio notaio sig. Vinzio Tranquillino.

Per il Consiglio di amministrazione sono riusciti eletti: Masseroni Emilio, presidente; Parasassi, Monti, Picciorelli, Orazi, Magliocchetti, Felici, Leonardi, Ferrari, Ermini, Massenzi, Casanica, Frontoni, Bianchi, Dianetti consiglieri; Galassi, Faccani, Maniscalchi, sindaci effettivi; Barasporo, Dolzi supplenti.

Tribuna giudiziaria
Il furto al "Giornale d'Italia,,

Cominciamo da una constatazione di fatto notevole: il furto al *Giornale d'Italia* fu commesso la notte del 12 dicembre dello scorso anno, ed oggi i quattro imputati sono comparsi dinanzi alla IV Sezione del Tribunale: il che dimostra che quando si vuole, anche in Italia le istruttorie penali non durano più del necessario.

Dunque: gli imputati sono quattro: il tipografo Umberto Nardi, il tipografo Ludovico Cipriani, il meccanico Costantino Fatucci e lo *chauffeur* Roberto Cifeni, i quali debbono rispondere di furto qualificato per essersi riuniti, mediante scasso e abusando della fiducia derivante al Fatucci dalla sua qualità di impiegato del *Giornale d'Italia*, impossessati di un orologio d'oro, di L. 765 in biglietti di banca, di L. 376 in nichelio e L. 187 in rame e di due buste contenenti francobolli italiani ed esteri.

Presiede il cav. Majetti; funge da P. M. il cav. Tancredi e difendono gli imputati gli avvocati Aroca, Bianchi, Tedeschi e Spinetti.

Gli interrogatorii

Primo ad essere interrogato è il Nardi:

— Voi — gli dice il Presidente — siete confesso?

— Sì: l'11 dicembre mi trovavo senza un soldo ed incontrai il Cipriani che era pure senza danaro. Cominciammo a discorrere ed a studiare il modo di far quattrini, quando in piazza Sciarra trovammo il Fatucci del *Giornale d'Italia*.

— Ed allora — interrompe il cav. Majetti — vi venne l'idea di rubare al *Giornale d'Italia*?

— Precisamente: era la mezzanotte, penetrammo nei locali del giornale e cercammo di portar via la cassa-forte: non ci riuscì e così ci dovemmo contentare di poco. Dopo il furto, montammo sopra un automobile e poi fummo arrestati.

E' la volta del Cipriani.

— Che cosa potete dire voi a vostra difesa — chiede il Presidente.

— Non sono in grado di parlare e confermo quanto ho già detto.

— Insomma: ammettete di essere entrati negli uffici del *Giornale d'Italia* la sera del 12 dicembre?

— Sì; confermo tutto quello che ha detto Nardi.

Invece confesso non è il Fatucci il quale dice di trovarsi ingiustamente in carcere da 54 giorni.

— Però — dice il Presidente — avete ammesso nel periodo istruttorio di aver' dato al Cipriani delle preziose indicazioni sui locali del *Giornale d'Italia*?

— Mi chiese qualche notizia che io gli detti.

— E la sera del 12 dicembre vi siete trovato con Nardi e con Cipriani nei locali del giornale?

— Sì: avevo nel giorno un po' bevuto e così, senza saperlo, mi trovai la notte con gli amici.

Lo *chauffeur* Ciferri dice di non conoscere i suoi attuali compagni di sventura. Egli si trovava nei pressi di piazza Colonna in attesa di una comitiva di cacciatori, quando fu chiesto del nolo del suo automobile. Non sa altro.

A richiesta della difesa ed in attesa di un certificato medico per il Cipriani il dibattimento è rinviato al 10 corrente.

Un portalettere condannato

Dinanzi alla 9 sezione del Tribunale penale di Roma, comparve ieri il portalettere Melchiorri Samuele da Amelia, per rispondere delle imputazioni gravissime di falso in atto pubblico, peculato e soppressione di corrispondenza, il tutto con l'aggravante della continuità.

Secondo l'accusa il Melchiorri che avrebbe confessato dinanzi l'ispettore distrettuale delle RR. PP. le sue gravi mancanze, si sarebbe appropriato di varie somme per un ammontare complessivo di circa L. 600 apponendo firme apocrife a cartoline vaglia e sul registro di consegna delle raccomandate ed assicurate che dopo aver manomesse avrebbe distrutto.

Conseguentemente alla confessione dell'imputato ed alle tesi difensive prospettate dagli avvocati on. Giovanni Amici e Domenico Magnifici, il Tribunale condannò il Melchiorri al minimo della pena cioè a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Fungeva da presidente l'egregio avv. Maietti.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli
La seconda giornata

Ecco le iscrizioni pervenute alla Società delle Corse per la seconda giornata della Riunione di febbraio, che avrà luogo domenica 7 corrente:

PREMIO TIVOLI (siepi — hunters — G. R. — L. 1500; M. 2600):
Marino Caracciolo: *Dena* (70);
Sir Hope: *Velasquez* (70);
Conte V. di Sambuy: *Moschito* (70);
Razza Umbra: *Limonta* (70);
Razza Umbra: *Tresa* (65);
Capitano A. Casolini: *Fast Time* (68).

PREMIO BRACCIANO (steeple-chase — hunters — Coppa e L. 1500; M. 4000):
Mar. de La Gandara: *Rhinfeld II* (71 1/2);
Marchese Casati: *Tramet* (70 1/2);
Max De Rosa: *Doldicele* (70 1/2);
Teddy Evans: *Augerau* (67 1/2);
Filippo Giaccone: *Neri* (67 1/2).

PREMIO DEL PONTE (siepi — Lire 2500; Metri 3200):
Ten. Pietro Bessero: *Varese* (71);
Ten. F. Pignatelli: *Landonio* (68 1/2);
Scuderia Nomentana: *Gitana* (66);
Sir Hope: *Capriolo* (65);
Cav. Luca Gallina: *Orco* (62).

PREMIO MONTE CAVE (siepi — vendere — L. 2000; M. 2600):
Filippo Gallina: *Not Guilty* (69);
Conte V. di Sambuy: *Moschito* (63);
Scuderia Nomentana: *Lady Beata* (63);
Razza Umbra: *Limonta* (63).

STEEPLE-CHASE NAZIONALE (Lire 6000; — Metri 3500):
Sir Hope: *Courmayeur* (69);
Alberto Chantre: *Valmy* (67 1/2);
Ten. F. Pignatelli: *Landonio* (67 1/2);
Sir Rholand: *Nettuno* (65);
B. L. Guastalla: *Canrobert* (62);
Sir Hope: *Velasquez* (62);
Federico Tesio: *Brunelleschi* (60);
Federico Tesio: *Domenichina* (60);
Scuderia Nomentana: *Gitana* (60);
Marc. de La Gandara: *Mac Mahon* (60);
Razza Volta: *Turbine* (60).

Forfeit di L. 25 — venerdì 5 febbraio

PREMIO ANGUILLARA (hunters — G. R. — hand. asc. — L. 1500; M. 2100):
Bucintoro — Ricciarella — Doldicele — Lavena — Tresa — Irresistible — Valdastra — Koran — Sustermans — Niagara.

FOOT BALL

Le dimissioni del Presidente della Federazione del foot-ball

TORINO, 3.

Nei ritrovi sportivi si è diffusa oggi la notizia che l'on. Montù aveva rassegnate le sue dimissioni da presidente della Federazione italiana del giuoco del calcio. Da tempo si parlava di una crisi che maturava in seno alla presidenza della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, ma non si attendeva una così rapida decisione. Non si conoscono ancora con precisione le cause delle dimissioni dell'on. Montù.

Un "match,, tra giornalisti
allo Stadio Nazionale

In occasione d'un importantissimo incontro di *foot-ball* che domenica 14 febbraio verrà tenuto a beneficio dei danneggiati del terremoto allo «Stadio Nazionale» tra una squadra formata dai migliori giuocatori romani contro la squadra nazionale italiana, avrà anche luogo un incontro di calcio tra giornalisti, ciò che formerà certamente lo spettacolo più interessante e caratteristico della grande giornata sportiva di beneficenza. Alla simpatica manifestazione giornalistico-sportiva potranno prender parte tutti indistintamente i giornalisti, redattori, corrispondenti e *reporters* che invieranno la loro iscrizione.

Per la partita di giuoco verranno scelti i primi ventidue iscritti (divisi in due squadre di undici giuocatori ciascuna); i rimanenti formeranno le «riserve», e prenderanno secondo l'ordine d'iscrizione il posto dei prescelti eventualmente non presenti in campo. La partita sarà di una sola ripresa di quarantacinque minuti e verrà arbitrata da uno dei migliori arbitri della Federazione Italiana del «Giuoco del Calcio».

Per domani giovedì nella redazione della *Italia Sportiva* via della Guardiola 21, è indetta una prima riunione alla quale vorranno intervenire rappresentanti delle diverse redazioni romane, per stabilire le modalità e concludere gli accordi relativi alla manifestazione calcio giornalistica.

Per primi iscritti e certi partecipanti abbiamo: Olinto Bitetti e Armando Rossini del *Corriere della Sera*; Mario Spelta, della *Gazzetta dello Sport*; Carlo Volpi, Vittorio Sposito dell'*Italia Sportiva*; Alberto Canigia dell'*Italia Sportiva* e dell'*Agenzia Italiana*; Ausilio Lasirucci, della *Stefani*; Giorgio Cavallotti, dell'*Agenzia Italiana*; Turco Vincenzo, della *Vittoria*; Umberto Grassi, dell'*Auto*; Felice Tonetti, del *Giornale d'Italia*.

In premio ricordo della prima giornata calcistica dei nostri giornalisti verrà assegnata una artistica medaglia d'argento espressamente coniata ai componenti la squadra vincitrice. Ai componenti la squadra battuta medaglia di bronzo del medesimo conio. Le adesioni e le iscrizioni si ricevono presso la redazione dell'*Italia Sportiva*, via della Guardiola, 21, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. La tassa d'iscrizione è di lire una.

Altro "match,, internazion. sfumato

La Federazione italiana del giuoco del calcio mentre concludeva le trattative con la Svizzera aveva pure iniziato pratiche con l'Olanda per un incontro fra la nostra squadra nazionale e quella nazionale olandese. Di questi giorni però la Federazione Italiana ha ricevuto una lettera della Federazione olandese in cui questa si dichiara dolente di non poter accettare il gradito invito non potendo formare la squadra a causa della mobilitazione effettuatasi in Olanda.

PATTINAGGIO

I campionati italiani
La vittoria di Nasi

TORINO, 2.

E' continuata ieri la disputa dei Campionati di pattinaggio, organizzati dalla Società Pattinatori del Valentino. Malgrado il freddo intenso — oltre dieci gradi sotto zero — una discreta folla è convenuta sulla ampia «patinoire» per assistere alla gara dei 1500 metri ed alle nuove ed eleganti prove di quei virtuosi del pattino che sono il conte Bonacossa e la coppia Mancio-Voli.

Il ghiaccio era ottimo. La pista per la gara era tracciata su un percorso di duecento metri, percorso che i concorrenti dovevano percorrere sette volte e mezzo. Ritirato Pech di Milano, rimasero di fronte Chichi, Nasi e Sella, entrambi di Torino.

Al *via* Nasi, prontissimo, prese subito la testa, mentre Sella lo seguiva a pochissimi metri. La gara non mutava fisionomia per i primi tre giri della pista. Poi Nasi, che voleva stabilire anche un buon tempo sul chilometro, forzava ancora e Sella veniva gradatamente staccato. Chichi Nasi vinceva così la gara, impiegando 3'46" a compiere i 1500 metri del percorso, mentre l'avversario terminava in 3'55".

La *performance* del nuovo campione è notevolissima. Infatti egli ha battuto il *récord* precedente (*Sella*: 3'53") di ben 7", aggiudicandosi anche il *récord* italiano del chilometro, in 2'12" 3/5, ed avendo vinto entrambe le gare di corsa (m. 500 e m. 1500) è dichiarato campione italiano 1915 per la corsa. La forma raggiunta dal torinese è notevolissima; prova ne sia l'ottimo *tempo* fornito, il migliore sinora *registrato* in Italia.

Dopo la corsa il conte Bonacossa, il signor Bellani e la coppia Dina Mancio avvocato Gaspare Voli ripeterono i difficili esercizi già eseguiti domenica mattina con eleganie disinvoltura e con somma abilità.

Fungevano da cronometristi l'avv. Poggio, dell'A. C. T., ed il conte di San Martino. Della Giuria erano presenti i signori Marchetti di Muriaglio, cav. Dealex, cav. Beltrami.

Von Bülow

Da che il Principe di Bülow è venuto a Roma, non certo per diporto, tutte le fantasie si sono sbrigliate attorno all'uomo e alla sua missione. Si arriva ad affermare che con quest'ex Cancelliere che ritorna ambasciatore sia addirittura la Cancelleria stessa di Berlino che si trasferisce a Roma!... Con quali effetti sulle sorti — non d'Italia, poichè le sorti d'Italia sono soltanto nelle mani d'Italia — della guerra o della pace mondiale?... Ma chi è l'uomo? Quali i suoi spiriti, il suo passato, la parte da lui rappresentata nel grande dramma della politica germanica degli ultimi decennî?... A queste domande risponde Giuseppe Piazza con un acuto profilo dell'illustre uomo di Stato che NOI E IL MONDO, l'elegantissima ed interessante rivista mensile illustrata della «Tribuna», pubblica nel fascicolo di febbraio, in vendita in tutta Italia e Colonie per cinquanta centesimi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nella Banca Commerciale Italiana

Le dimissioni dei consiglieri esteri

MILANO, 2.

La Banca Commerciale Italiana comunica:

Nell'odierna adunanza del Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana è stato comunicato da parte dei Consiglieri esteri appartenenti a Nazioni belligeranti, e cioè: signori: Dott. Giovanni Kaempf, Dott. Paolo von Schwabach, Franz Urbig, console Ermanno Wallich, Max Winterfeldt di Berlino, barone Luigi von Steiger di Francoforte; A. Klein, Hugo Marcus, dott. Alessandro Spitzmueller di Vienna; Orazio Finaly, Edgardo Stern, Giuseppe Enrico Thors, Alberto Turrettini di Parigi, come le condizioni di fatto, determinate dall'attuale guerra, rendano loro estremamente difficile e quasi impossibile intervenire alle sedute del Consiglio della Banca e partecipare all'opera collegiale di amministrazione che il Consiglio deve svolgere, e che pertanto nell'interesse stesso della Banca, onde evitare al normale funzionamento dell'amministrazione l'inceppamento che deriverebbe dalla loro permanenza in carica mentre non possono prestare la loro opera, hanno offerto al Consiglio le dimissioni.

Il Consiglio, altamente apprezzando il sentimento di delicatezza che dettava tali risoluzioni, ha dovuto riconoscere che esse testimoniavano ancora una volta dell'amicizia e dell'interessamento di questi Colleghi esteri per la Banca, ed accogliendo tali dimissioni ha votato un ordine del giorno, esprimendo il suo profondo rammarico che le attuali circostanze abbiano indotto i Colleghi a questa determinazione.

Tre o quattro settimane or sono, commentando il fatto che a rimpiazzare un consigliere d'amministrazione della Banca Commerciale, di cittadinanza tedesca, defunto, fosse stato scelto un italiano, noi esprimevamo la nostra approvazione, aggiungendo sembrarci desiderabile e conveniente procedere per tale strada, allo scopo di rendere la rappresentanza italiana del Consiglio d'amministrazione della Banca meglio proporzionata alla sempre maggiore e ormai di gran lunga prevalente proporzione del capitale italiano in essa interessato.

La notizia che qui sopra pubblichiamo viene, più presto e più completamente che non si aspettasse, a risolvere la situazione nel senso da noi indicato; — diciamo a risolvere perchè abbiamo ragione di ritenere che il fatto nuovo determinerà nel Consiglio della Banca un sempre maggior orientamento in senso prevalentemente italiano. Le stesse ragioni, interpretate con la necessaria larghezza, che hanno portato al ritiro dei dimissionari, indicano chiaramente tale soluzione.

Queste ragioni, infatti, non vanno prese evidentemente troppo alla lettera, nel senso cioè che solo le difficoltà che impediscono a cittadini di Stati belligeranti, e cioè della Germania, dell'Austria e della Francia, di intervenire alle sedute del Consiglio della Banca ed a partecipare all'opera collegiale che il Consiglio deve svolgere, ne abbiano determinato il volontario ritiro. Queste ragioni rappresentano, come si direbbe nel linguaggio della filosofia scolastica, la «causa occasionale», la quale interviene, per condizioni estrinseche sia pure importantissime, a mettere in azione altre cause più profonde e permanenti che andavano già grado a grado facendo risentire la loro influenza; e per apprezzare le quali bisogna tenere conto dell'intera storia dell'Istituto nel suo grandeggiante e fecondo sviluppo.

La «Banca Commerciale Italiana» nacque venti anni or sono, in un periodo di grave crisi della nostra economia e della nostra finanza, per iniziativa e concorso straniero. Essa fu fondata con capitali tedeschi, in un momento quando l'importazione di capitale straniero, attivo e intraprendente, in Italia era, più anche che un vantaggio, una necessità, urgente ed assoluta. Ed era ovvio e naturale che chi prestava e rischiava i proprii capitali volesse mantenerne il controllo; e la Banca ebbe quindi un Consiglio in cui i consiglieri stranieri erano grande parte; — cosa questa non eccezionale, giacchè la si riscontra anche in Consigli di Amministrazione di Istituti fondati all'Estero, ciò che dimostra essere il fatto semplicemente normale.

Se non che, man mano che il nuovo Istituto andava svolgendo l'opera sua ed allargando la sfera della propria attività nella vita economica italiana, il capitale italiano si andò sempre più interessando ad esso, fino a diventare grande maggioranza; ed anche all'estero, mentre l'interessamento del capitale tedesco andava diminuendo, non solo in cifra relativa, ma anche assoluta, riducendosi da venti a sei milioni, altro capitale, francese e svizzero, vi partecipava. Le conseguenze di questo mutamento si facevano sentire nel ridurre o suddividere fra varie nazioni il numero dei consiglieri stranieri, e nel portare il capitale italiano, con diciassette consiglieri su trentadue, a conseguire la maggioranza.

Questa però rimaneva sempre non adeguatamente proporzionata all'interesse del capitale italiano nell'Istituto; ciò che ha dato luogo a discussioni e polemiche, non certo in tutto sincere e disinteressate anche se potevano sfruttare quelle buone ragioni che noi abbiamo riconosciute. Il mantenimento di un numero ragguardevole di Consiglieri di cittadinanza forestiera, soverchio, in relazione al capitale che rappresentavano, era dovuto probabilmente a due ragioni: quella che si potrebbe qualificare storica, ed era conseguenza della prima origine della Banca e dello stato di fatto che ne era risultato; e l'altra, che l'avere nel proprio Consiglio d'Amministrazione personaggi rappresentativi della finanza internazionale, doveva costituire per la Banca un vantaggio notevole nei rapporti che qualunque grande Istituto di Credito ha sempre necessariamente col mercato finanziario mondiale. Condizioni queste di cui si deve tenere conto con spirito equo per spiegare la situazione di fatto, e comprendere perchè l'aumento della rappresentanza italiana nell'Istituto non abbia seguito con rigida proporzione quella del capitale nazionale.

Ad ogni modo questa è storia, ed ormai chiusa. La tremenda crisi che ha oggi sconvolta l'Europa, costituendo uno stato di fatto nuovo, ha sollevato giustificati scrupoli sulla convenienza del mantenimento di una situazione in cui potessero sedere ad uno stesso Consiglio d'Amministrazione cittadini di Stati belligeranti; anche se il fatto che essi rappresentavano parti opposte, venendosi così ad eliminare o a controbilanciare a vicenda, dovesse togliere qualunque sospetto della possibilità di illecite influenze. Con le dimissioni dei Consiglieri tedeschi, austriaci e francesi — rimanendo solo gli svizzeri, appartenenti ad una piccola nazione neutrale e rappresentanti di una notevole parte di capitale — ogni questione in proposito rimane definitivamente eliminata e la tavola rimane sgombera per lo stabilimento di una nuova condizione di fatto. E noi auguriamo, come del resto pensiamo sicuramente avverrà, che la Banca Commerciale Italiana, come ormai è in massima parte italiana per il suo capitale e per l'azione che svolge nella vita economica, finanziaria e industriale del paese, sappia da essa trarre le nuove energie e le nuove competenze per continuare a svolgere, in piena armonia con tutti i suoi vari e complessi elementi, la sua opera efficace per l'incremento della economia nazionale. Non solo il mondo politico, ma anche quello economico, stanno traversando oggi quella che forse sarà ricordata come la più formidabile crisi della storia; ma noi siamo sicuri che l'Italia saprà uscirne anche economicamente con aumentata alacrità e forza d'espansione, nella quale la Banca Commerciale, istituto nazionale, troverà ampia sfera per l'opera che le compete.

Uno scontro a Bu-Traba

Un ufficiale morto

MILANO, 3.

Il Corriere della Sera *riceve da Bengasi:*

Il giorno 31 gennaio scorso due compagnie di fanteria metropolitane e una sezione di artiglieria al comando del maggiore Bonomi, partivano da Tolmetta per eseguire una ricognizione ed il riallivamento della linea telefonica Tolmetta-Tocra.

Verso le ore 8, nei pressi di Bu-Traba l'avanguardia della colonna venne fatta segno a fucilate da parte di pochi ribelli, che furono inseguiti e fugati, mentre i quali appostatisi in una casa, aprirono un fuoco a brevissima distanza, specialmente contro gli ufficiali di cui rimaneva ferito leggermente un subalterno.

Il comandante l'avanguardia, subito accorso, mentre disponeva delle truppe per l'accerchiamento della casa veniva colpito anch'esso mortalmente al petto.

La casa fu abbattuta dall'artiglieria e i ribelli vennero uccisi.

Il comandante la colonna provvide per mezzo di un autocarro al trasporto della salma del povero ufficiale a Tolmetta.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata per giovedì 18 in seduta pubblica per discutere l'elezione di Gallipoli (Senape contro De Viti De Marco). Come avvenne già per il caso Gay, pur essendo morto in questi giorni l'on. Senape la discussione avverrà egualmente per decidere intorno ai reclami presentati.

Venerdì 19 la Giunta discuterà le elezioni di Feltre (proclamato Belfati) e di Sessa Aurunca (proclamato Mazzarella).

Divieti di esportazione

Con decreto-legge pubblicato iersera dalla «Gazzetta Ufficiale» all'elenco delle merci delle quali è vietata l'esportazione, sono aggiunte le seguenti altre: colofonia e altre resine, calciocianamide, cacao in grani, macchine-utensili, acido acetico e acetati.

Nella R. Marina

I seguenti sottotenenti commissari della regia marina sono stati promossi tenenti:

Castellano Catello, Zilli Enrico, Tellerini Archimede, Zeppagno Giovanni, Faggioni Manrico, Pollastrello Angelo, Guardabassi Spartaco, Levi di Leon Guido, De Filippis Arnaldo, Parenti Enrico e Vecatti Olinto.

Un arresto al confine

VERONA, 3.

Ieri alle ore tre al posto di dogana di confine a Peri due guardie di finanza dichiaravano in arresto il sig. Ettore Majer di Lazise, da qualche anno stabilitosi a Trento, ove gestiva un *garage* d'automobili.

Il signor Ettore Majer da qualche tempo compiva frequenti gite oltre confine e faceva uso di una automobile privata, recante la numerazione austriaca e precisamente la cifra A E 725. 9

Le frequenti gite e il fatto stesso che mentre in Austria tutte le automobili sono requisite, il Majer potesse liberamente usarne una, fecero nascere qualche sospetto nelle autorità.

E ieri Ettore Mayer è stato sorpreso mentre tentava di trasportare oltre il confine numerosi copertoni con relative camere d'aria.

Fermata l'automobile e proceduto alla perquisizione il Majer venne dichiarato in arresto.

Iermattina scortato da due carabinieri egli è stato tradotto a Verona a disposizione di questa autorità giudiziaria.

Il Majer si dice che provenisse da Milano, dopo essersi fermato a Lazise.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che approva le disposizioni proibitive e penali contenute nel disciplinare annesso allo statuto organico del Consorzio idraulico di scolo Vallio e Meolo;

che modifica parzialmente l'andamento generale della strada provinciale n. 110 (Chieti).

che concede un servizio pubblico automobilistico Collegna Soliera stazione di Fivizzano;

che sostituisce la Società concessionaria del servizio automobilistico La Morra Bra;

che determina il perimetro del bacino montano del fiume Esino in provincia di Ancona;

che approva la convenzione suppletiva per la concessione della ferrovia Castelbolognese-Riolo.

Un articolo di Clémenceau

sulla lettera dell'on. Giolitti

PARIGI, 3.

Clémenceau dedica un suo articolo alle polemiche italiane intorno alla questione della neutralità ed ai pretesi intrighi che Bülow avrebbe intessuto in Italia.

«Non sta bene — dice Clémenceau — che una onesta donna si lasci fare un poco di corte per semplice divertimento, da un grande conquistatore. Ciò può permettere alle male lingue di mormorare sulla sua virtù ed è ciò che capita adesso all'Italia. Fino a qual punto le cose siano state spinte tra l'Italia e il principe di Bülow, non posso dire. Quello che ognuno sa, pertanto, è che il principe di Bülow e l'on. Giolitti hanno parlato a lungo. Nessuno ignora che l'on. Giolitti è il capo del Governo italiano e soprattutto quando non ne è il Presidente del Consiglio. Non possiede egli il fascino irresistibile necessario per far capitolare le maggioranze più austere? Egli compare; e prima che abbia pronunziato una sola parola, tutte le personalità parlamentari si preparano alla capitolazione. Gli uomini che hanno una simile forza possono condurre il loro paese verso grandi destini ».

Quindi Clémenceau descrive la vicenda dei rapporti fra i due uomini politici come presumibilmente si è svolta, e fa un quadro di Giolitti e di Bülow chiusi a colloquio in una stanza, intenti a prendere in mano i libri di contabilità per calcolare i profitti e le perdite di un nuovo mercato fra l'Italia e la Germania. Descrive le persone che stanno origliando alla porta per sapere quello che avviene fra i due grandi uomini di Stato, cita le rivelazioni della *Stampa* a proposito della offerta di cessione del Trentino e la smentita del *Giornale d'Italia* e dichiara che questa rivelazione è tale una sciocchezza che neppure merita l'onore di essere smentita. Rileva quindi le dichiarazioni fatte dalla *Tribuna* sulla infondatezza delle voci che attribuivano all'on. Giolitti conversazioni, o peggio, intese dirette col principe di Bülow.

E Clémenceau, conclude: «Tolte tutte queste cose che cosa resta? Forse si è trattato soltanto di un colpo di sonda per stabilire se sarebbe stato possibile formare una maggioranza contro l'on. Salandra, con certi elementi popolari ostili all'intervento; ma il tentativo, comunque, non ha ottenuto alcun successo, nè ha avuto alcuna eco sulla politica estera. Se l'Austria è disposta veramente a cedere il Trentino per impedire che l'Italia se lo prenda da sè, gli uomini politici della vicina penisola possono veder in questa disposizione una occasione per un mercato. Il Kaiser vigila pur sempre sopra Trieste — che è lo sbocco tedesco nell'Adriatico — e gli irredenti triestini, sottoposti a dure persecuzioni, non potrebbero lasciar passare senza vive proteste un accomodamento col quale essi sarebbero sacrificati definitivamente. E infine, che valore hanno tutte le promesse della Germania? Se l'on. Giolitti fosse al potere, presterebbe al canto della sirena germanica orecchio meno premuroso che non mostri di credere qualche suo amico della *Stampa*.

«Salandra e Sonnino intanto rimarranno moralmente — dal punto di vista della maggioranza — i soli padroni del momento. Non si farà pertanto mai loro l'ingiuria di credere che aspettino di vedere la probabilità di vittoria a quale delle due parti tocchi. Essa aspetta certamente la primavera. Nel frattempo basta notare che le conversazioni continuano e un savio proverbio dice che bisogna partire al momento opportuno anche per fare un salto nel chiaro ».

La missione di Bülow

comentata in Francia

PARIGI, 3.

Le polemiche italiane sulla questione della neutralità suscitano numerosi altri commenti di giornali.

Il *Journal* dice che — dopo il fallito tentativo con l'offerta del Trentino — Bülow ne ha tentato un secondo, fallendo anche in questo. Il tentativo era di rovesciare il gabinetto Salandra.

L'Echo de Paris si fa mandare da Roma che Bülow avrebbe dichiarato non essere più ormai che il console del suo paese. Fallita la sua missione diplomatica e di gabinetto, non può più occuparsi che degli approvvigionamenti del suo paese.

Il *Petit Parisien* alla sua volta commenta: «In Italia esiste una questione Bülow che potrà svilupparsi ulteriormente. Nei paesi neutrali si riconosce da tutti la correttezza della diplomazia francese e si riconosce nel contempo che la diplomazia tedesca svolge un'azione immoderata, senza alcun tatto, che è spesso offensiva addirittura per certe dignità elementari. Così avviene a Washington, così a Stoccolma, così a Madrid ».

I socialisti milanesi e la guerra

MILANO, 3.

I socialisti milanesi si sono riuniti nuovamente ieri sera alla Casa del popolo, per discutere sull'atteggiamento del partito in caso di guerra italiana. Erano presenti i deputati Treves, Turati e Marangoni; consiglieri e assessori comunali. La discussione fu animatissima.

Anche il deputato del terzo Collegio Maffioli, si è professato contrario allo sciopero generale, sostenendo il dovere dei socialisti di difendere la patria in caso di pericolo.

Turati parlò nuovamente, polemizzando con l'«Avanti» ed affermando che, se tutti la pensassero come l'estensore dell'articolo di critica al suo discorso (il quale afferma che, se gli italiani oggi facessero qualche cosa per Trento e Trieste sarebbero dei fedifraghi), l'Europa avrebbe ragione di pensare che l'Italia è il paese dei Maramaldi. Nessuno è arrivato a questo punto di antipatriottismo: e nemmeno può pretenderlo Bülow.

Turati ha proposto un lungo ordine del giorno, riaffermante i deliberati del Convegno di Firenze.

Non è stata presa ieri nessuna deliberazione, che è stata rimandata a una delle prossime sere.

L'on. Guido Albertelli

invitato a dimettersi

PARMA, 3.

Da qualche tempo l'on. Albertelli è fatto segno a vivacissime polemiche da parte dei sindacalisti, i quali gli rimproverano il suo atteggiamento a proposito della guerra.

Il giornale dei sindacalisti ospita da vari giorni lettere firmate da elettori del collegio dell'on. Albertelli nelle quali lettere si impongono le dimissioni da deputato.

Ora, l'organo sindacalista accusa apertamente il riformista Albertelli di aver fatto giorni fa a Colorno un discorso germanofilo, e di avere biasimato il Belgio!

Molti elettori del collegio dell'on. Albertelli gli hanno diretto un invito perchè la conferenza di Colorno sia ripetuta a Parma.

Non si sa che cosa risolverà di fare l'on. Albertelli di fronte agli attacchi e alle accuse.

L'acquedotto del Serino

rovinato da una frana

Napoli assetata

NAPOLI, 3.

La Società dell'Acqua del Serino ha ricevuto oggi notizia della caduta di una frana sull'acquedotto del Serino, che sarebbe rimasto così rovinato da non poter più funzionare pel momento. Si annunzia che tra qualche giorno e per quattro o cinque giorni, cioè durante i lavori di riparazione, Napoli non avrà acqua dal suo acquedotto.

La frana, di circa 30 metri, si sarebbe rovesciata stanotte nel tenimento di Altavilla Irpina, in provincia di Avellino, a causa delle pioggie torrenziali di questi giorni. Il tratto di acquedotto sul quale la frana si è abbattuta è in muratura; ed è stato gravemente lesionato e ostruito dalla terra e dai pezzi di roccia.

Sono partiti subito a quella volta gli ingegneri della Società, molti ingegneri del Genio civile, una squadra dei nostri pompieri; più il nostro sindaco e alcuni assessori. E' stato disposto, perchè si possa al più presto riparare il danno, l'invio ad Avellino di molta quantità di cemento e di lamiera in ferro per costruire un passaggio provvisorio attraverso il quale l'acqua possa continuare a fluire. Questi primi e provvisori lavori importeranno però, come ho detto, non meno di cinque giorni, durante i quali la cittadinanza non avrà a sua disposizione che l'acqua la quale è già nei serbatoi della città, e la cui quantità è molto modesta in rapporto ai bisogni. E' perciò che sin da stamane sono state chiuse le fontane ed è stata diminuita la razione d'acqua agli utenti: la distribuzione durante la notte sarà addirittura sospesa.

La notizia ha prodotto nella cittadinanza profonda impressione, e si spera il danno non andrà oltre quello che si annunzia.

I provvedimenti

NAPOLI, 3.

Ulteriori notizie pervenute confermano quelle già note circa la gravità del guasto verificatosi in un tratto della conduttura libera presso Altavilla; confermano anche le misure energiche e i provvedimenti adottati per raggiungere al più presto lo scopo di ripristinare con mezzi provvisori il passaggio dell'acqua nel tratto del canale ove è avvenuta l'interruzione. Ingegneri ed operai lavorano quindi alacremente e si spera di fare ciò prima che si effettui il vuotamento dei serbatoi urbani. A norma del manifesto pubblicato dal Comune, la Società provvede perchè la distribuzione sia molto ridotta, somministrando l'acqua per turno alle diverse strade e per il tempo strettamente necessario a rifornire le case di acqua. Con questo mezzo e con una limitazione forzata del consumo da parte di tutti gli utenti, si potrà evitare la iattura di rimanere senz'acqua innanzi che sia libero lo sbocco del canale principale.

Il "cappellano socialista",

scomunicato per la seconda volta

TORINO, 2.

In Piemonte ebbe tempo fa un momento di notorietà il teologo Giacomo Taramasso, cappellano in una parrocchia del Pinerolese. Sospeso *a divinis* dal vescovo locale per «modernismo», invece di sottomettersi fece clamorose pubblicazioni contro il vescovo stesso e contro il clero locale e intraprese giri di conferenze anticlericali e di propaganda socialista pur indossando la tonaca, tanto che fu chiamato il «cappellano socialista».

Esaurita la piazza di Pinerolo, venne a risiedere a Torino, dove gettò la tonaca alle ortiche e divenne segretario-propagandista della Federazione provinciale del Partito socialista.

Siccome il Taramasso, uscito dalla canonica, era entrato nella sezione socialista pinerolese, nelle ultime elezioni amministrative fu incluso nella lista socialista e riuscì consigliere comunale nella minoranza. Nel Consiglio della tranquilla cittadina pinerolese fu protagonista di incidenti tumultuosi. In una delle ultime sedute vi fu anzi uno scambio vivacissimo d'apostrofi fra l'ex-prete e l'ex-ministro on. Facta. In questi tempi però l'animo del Taramasso provava nuove delusioni. Uscito ribelle dalle file dei neri, s'accorse che in quelle dei rossi non c'erano rose e viole: quindi ribellione N. 2 e nuove pubblicazioni questa volta sul *Popolo d'Italia* contro i santi del socialismo torinese.

Ieri sera però i socialisti pinerolesi si sono adunati in assemblea, presenti i rappresentanti della Federazione. L'ex-teologo, ch'era stato regolarmente citato a comparire, non intervenne e non mandò nemmeno alcuna sottomissione. L'assemblea ha finito quindi con lo scomunicarlo... una seconda volta.

Movimento di navi

PORTO SAID, 1. — Il piroscafo *Ischia* della «Marittima Italiana» proveniente da Bombay è partito per l'Italia.

MONTEVIDEO, 1. — Il piroscafo *Palermo* della «Navigazione Generale Italiana» è partito per Genova.

Ultime di Cronaca

Per la resurrezione di scuole e asili nei paesi del terremoto

Mentre il Governo e i Comitati di soccorso inviati da tutta Italia provvedono sui luoghi colpiti dal terremoto a riparare provvisoriamente le infelici popolazioni, alcune persone hanno pensato che occorrerà pur provvedere per tempo a ricostituire in modo stabile la vita risorgente. Fra le prime necessità saranno le scuole e gli asili.

Alle scuole elementari provvederà il Governo in modo completo coi mezzi forniti gli dalla legge Daneo-Credaro. Gli asili sono in Italia d'iniziativa locale e privata e il Governo non può che sussidiarli. Distrutte violentemente le energie locali, è necessario che un Istituto nazionale sorga a sostituirle, a dare fondi e opera per la loro fondazione e per il loro mantenimento. La Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione nel Mezzogiorno, presso il Ministero della P. I., ha già fatto un analogo voto, promettendo tutto il suo appoggio.

Fanno parte del Comitato generale:

Albertini Luigi, senatore del Regno, direttore del *Corriere della Sera* — Agostinoni Emidio — Alfieri di Sostegno M.sa Adele — Bergamini Alberto, direttore del *Giornale d'Italia* — Bertolini S. E. Pietro deputato al Parlamento — Bertolini Guerrieri Gonzaga Sofia — Bodio Luigi, senatore del Regno — Boncompagni Ludovisi duca Francesco — Boncompagni Ludovisi duchessa di Sora — Boncompagni Ludovisi donna Teresa, principessa di Venosa — Bonomi Ivanoe, deputato al Parlamento — Borghese principe Scipione — Borghese principessa Anna Maria — Cabrini Angiolo, deputato al Parlamento — Caetani Leone, principe di Teano — Caetani Vittoria, principessa di Teano — Cammarota Sofia — Cappelli marchese Raffaele, senatore del Regno — Celli Anna — Cena Giovanni — Chiaraviglio Giolitti Enrichetta — Ciraolo avv. Giovanni — Colonna Prospero principe di Sonnino — Colonna Maria principessa di Sonnino — Comandini Ubaldo, deputato al Parlamento — Corradini comm. avv. Camillo — Corradini Cesarina — Croce Benedetto, senatore del Regno — Della Torre Luigi, senatore del Regno — De Viti De Marco marchesa Etta — Duse Eleonora — Engel Nathan Annie — Faudella Pietro — Ferraris Maggiorino, senatore del Regno, direttore della *Nuova Antologia* — Foà Pio senatore del Regno — Fortunato Giustino, senatore del Regno — Franchetti barone Leopoldo, senatore del Regno — Frankenstein contessa Alessandra.

Gallarati Scotti conte Tommaso — Le Moire Giuseppina — Malagodi dott. Olindo, direttore della *Tribuna* — Malvezzi dott. Giovanni — Marcucci Alessandro — Mondaini prof. Gennaro — Nava Cesare, deputato al Parlamento — Nunziante marchesa Fernando, deputato al Parlamento — Osimo prof. Augusto — Pasolini conte Pasolino — Pasolini contessa Maria — Piacentini cav. Gaetano — Piacentini comm. ing. Marcello — Pirelli Giovanni, senatore del Regno — Poggi prof. Tito — Ponti marchese Ettore, senatore del Regno — Rignano Sullam Nina — Rosadi S. E. Giovanni, deputato al Parlamento — Rossi conte Teofilo, senatore del Regno — Ruini Bartolomeo, deputato al Parlamento — Rusconi comm. Ettore — Salimei conte Francesco — Salimei Rugai contessa Gertrude — Santillana prof. David — Santillana Emilia — Salvemini prof. Gaetano — Sassi cav. Adolfo — Secco Suardo conte Dino — Spalletti contessa Gabriella — Stringher comm. Bonaldo — Suardi contessa Antonia — Talamo ing. Edoardo, senatore del Regno — Tommasini Oreste, senatore del Regno — Turati Filippo, deputato al Parlamento — Valensin dott. Guido — Venturi ing. Ghino — Villari S. E. Pasquale, senatore del Regno — Villari cav. dott. Luigi — Visconti di Modrone duca Uberto, senatore — Visconti Venosta marchese Carlo — Zanotti Bianco dott. Umberto.

Grave investimento in piazza Cavour

Alle 15.30 di oggi in via Cavour, il ragazzo dodicenne Remo Bolosco, di Guido da Napoli, abitante in via Pompeo Magno numero 94, nel salire sopra la vettura di rimorchio N. 150, della linea municipale, è caduto andando a finire con ambedue le gambe sotto le ruote della vettura stessa, che era trainata dalla motrice N. 213.

Fra le grida di orrore dei presenti, la vettura si è fermata istantaneamente, mentre il conducente del tram, di cui si ignora il nome, abbandonava il suo posto per darsi alla fuga.

Il povero ragazzo, che versava in tristissime condizioni, è stato subito tratto da sotto la vettura e trasportato a Santo Spirito.

I sanitari hanno riscontrato frattura completa delle gambe e si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione.

Sul posto è accorso subito con alcuni agenti il delegato Prudentino del Commissariato dei Prati, il quale ha iniziato una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità eventuali.

Sembra peraltro che del disgraziato accidente non possa attribuirsi la colpa al conduttore del tram, essendo il ragazzo salito sulla vettura mentre il convoglio era già in moto.

Gli idroplani costruiti in America

LONDRA, 3.

Si ha da Washington che il Segretario di Stato agli affari esteri, Bryan, ha fatto conoscere la sua risposta alla protesta formulata dalla Germania contro la vendita ai belligeranti di idroplani costruiti negli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato non accetta il punto di vista tedesco, tendente a considerare gli idroplani come navi da guerra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Clementino Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPASI danaro su merce, magazzini deposito entro, fuori dazio. Enrico Cialdini 13, Scala seconda, rez-de-chaussée. R13-46638

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MINERVA completissima garantita, Bonacina, Corso Buenos Ayres 47-B, Milano. 16-173-E

PROSCIUTTI squisiti rinnovo magazzino kg 4 lire dieci su kg. 8 lire venti regalasi un salame felino prodotti garantiti genuini affrettare richieste con raccomandata Luigi Garbesi, Via Germanasca, 35 Torino. 30-5422

5000 cerco subito interesse venti percento garanzia due polizze assicurazione vita per lire 10.000. Scrivere Libretto 281.065. R-18-46945

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis; Laboratorio Valenti, Bologna. 1-280

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARATTERI tipografici e materiale tipografico usato da rifondere acquistasi anche per grosse partite. Offerte sotto C 14978 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23-175

PIANOFORTI, incrociati, telaio ferro, tastiera avorio, galleria, liquidansi, Due Macelli 102. R-11-46872

SPOSI. Occasione bellissima camera letto mogano filettato metallo. Reggio (61-A). R-10-46923

VENDO cavallo baio, grande statura, bella veloce andatura; adatto carrozza da piazza. Trattative rivolgersi: Piermartini Luigi, Piazza Dante 18. R-19-46915

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI VILLINO Porta Pia, dodici vani, giardino, scuderia; 35.000 contanti. Casella postale 498. R-13-46940

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENZIE vacanti, Provvigioni, onorario, ferrovia. Occorrono garanzie, Eclair, Assicurazioni, Genova. 10-682

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamenti tre camere cucina vasche bucataio terrazza esposte mezzogiorno presso collegio militare Lungara 86. R-15-17189.R

AFFITTO appartamentino mobiliato due camere cucina giardino, Sistina 67 (Pincio). R-10-46938

APPARTAMENTINO tre vani, sessantacinque, esclusi bambini. Visitarlo ore 12. Isole 30. R-11-46878

BOTTEGA rimpetto grande albergo, quartiere Ludovisi, prezzo modico. Collina, 48.

UFFICIO 2 ambienti e camerino. Affittasi subito via Sudario 14. R-10-46978

SIGNORILE appartamento otto camere cucina bagno accessori giardino. Bartolomeo Eustachio 8. R-11-46969

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI matrimoniale luce elettrica ingresso libero. Babuino 45 piano terzo. R-10-17156

AFFITTASI presso distinta famiglia splendida stanza mobiliata bagno, vicino Ministero Finanze, unico inquilino. Esigonsi referenze. Scrivere: V. 19, Haasenstein e Vogler. R-20-46801

SPLENDIDA una, due camere vaste, nuovissime mezzogiorno uso cucina bagno, Leonardo Vinci 42, drogheria. R-11-46956

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA fine abilissima troverebbe posto ora santa mensile inutile presentarsi senza inviare ottimi certificati lodevole servizio ottima condotta rivolgersi Mastrogiacomo Alfio; Lentini (prov. Siracusa).

FARMACISTA cercasi paese dintorni Firenze. Ricevuta Inserzione N. 1434 fermo posta, Firenze. 12-478

IMPIEGATO 250 mensili provvigioni disponendo cauzione oltre 20.000 contanti serie referenze. Offerte dettagliate De Vincenzi posterestante. R-15-4694

ISTITUTORE provetto, trentenne, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-5424

WANTED Governess to teach french or German to two girls ages 14 and 16. Apply M.rs Lubin, Hotel de Russie, Rome. 21-46817.R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Ventitreenne distinta occuperebbesi kellerina, barista, Roma Ines [illegible] posta Genova. 11-481

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COSTANZI. Perchè è divenuta ora tanto severa con me? Eppure per lei soltanto venni nella cittadina marittima ripartendone inquietissimo per sua fredda e inaspettata accoglienza. Avrei voluto, e vorrei dirle tante cose, ma non oso più avvicinarla. Nuvola leggera che suo sorriso potrebbe fugare. G. G. 55-5421

FELICETTA E. M. Roma Venezia? Sia gentile fornirmi indirizzo. Tessera Universitaria 01269. 12-46904

FRANCA, sta tranquilla: lettera consegnatami personalmente: conteneva cinque pagine. Se non amassiti intensamente non dorreimi ritardo tue lettere. Scriverogli, sebbene mai rispostomi neppure agli auguri. Tutti dal sempre tuo Franco. 30-5419

GILDA. Impossibile venire causa ferremoto. Quello devi dirmi scrivi solito indirizzo. B... 10-5415

HIEME... Hai ragione; sono un incorreggibile sospettoso. Sai perchè? tu sei tutto... tutto per me. Credilo, non dubito di te, ma soltanto l'idea che altri tenti rubarmi anche uno solo, il più piccolo dei tuoi pensieri mi reca tanto tormento. Ecco perchè anche oggi primo febbraio mi sento tormentato... Comprendimi e perdonami. Appassionati. 55-5430

INFINITI ringraziamenti per scritti anonimi, che non rispondo per timore di essere nuovamente offesa e maltrattata. Ossequi. 26-5426

MARIO. In questi giorni più che mai ti ho sempre nella mente, nel cuore! 14-5327

OSOISNA. Alla posta niente, causa mio sconforto. Sempre più innamorato pensoti, invocandoti coi più dolci nomi. Abbracci. 18-5420

OSOISNA. Ho ritirato, maggior conforto non potevi darmi. Grazie e fortissimi b... 13-5425

PICCOLETTO. Tutto bene sono felicissimo procura vederci giorno sette Grazie infinite espresso. Pensami adoroti. 10-5433

RAIB. Grazie cartolina, amore! Sabato 18.15 caffè D. Sempre!!!... —7. 10-5428

TOTONNO. Ho scritto tre volte, ricevuto solamente due cartoline, segui mia corrispondenza? Grazie auguri. Aspetto lettera. B... affettuosi. 18-479

TRIANON. Signorina già varie volte incontrata ed insistentemente ammirata da gentiluomo che ieri mostrolle Tribuna pregata dire modo conoscerla scrivendo «Eros 22», posta, Roma. 24-46865

VERBENA. Grazie. Tuoi programmi esterni contrastano prudenza indispensabile entrambi. Insisto meritare maggiore fiducia assicurandoti saprò obbedire dovunque comunque. Tutto disposto. Preavvisami in tempo poter rispondere. Saluti ardenti impazienti. Adoroti. 30-5418

3 MAGGIO. Avvisai solito mezzo scrissi anche 24. Sabato ritira altra. Bacconissimi. 12-5429

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.55
Direttis.	10.—
Accel.	17.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.55
Diretto	0.25

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.22
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	20.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	18.13
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.42
Accelerato	8.31
Accelerato	12.46
Accelerato	16.22
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	8.—
* Diretto	12.30
Accelerato	15.30
* Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
Omnibus	6.45
Omnibus	8.[illegible]
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	8.—
Accelerato	9.15
Diretto	14.35
Direttis.	16.5
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.20

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	8.20
Omnibus	12.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.35
Omnibus	19.20
Festivo	21.30

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Treno	Ora
Misto	6.5
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.55 13.45 14.25 17.25 17.45 20.35 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.10 8.— 8.30 9.15 11.20 *15.40 16.15 *19.15 21.33 23.50

Linea Sulmona: 7.30 8.30 8.30 *13.[illegible] 15.03 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.53 15.11 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.30 21.30

Linea Nettuno: 9.35 13.10 20.22 22.5 fest.

Linea Terracina: 8.16 *9.55 15.10 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 12.10 16.50 18.55 22.55 *23.30

Linea Albano: 7.41 8.53 14.36 19.35 17.5 fest.

Linea Frascati: 7.23 8.36 14.50 16.45 20.50 21.49 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.26 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedare l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.35 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.55 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.28 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.6 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.3 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.20 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.52 — 12.42 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 12 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 16.40.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

4 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 19

L'OMBRA DELLA GLORIA

:: :: :: Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Vidi che lo sguardo di Claudio Lorena, involontariamente, era disceso dal mio volto alla mia *redingote* un po' lustra per il troppo lungo uso, di taglio antico e inelegante. E ne arrossii.

— Ho una scusa, dissi, che mi fa perdonare tutt'i miei peccati.

— E qual'è?

— Sono povero.

Dissi le due parole ad occhi bassi, a bassa voce. Lorena ebbe la delicatezza di non raccoglierle. Mi chiese:

— Hai tempo da perdere?

— Sì. Non mangio che alle otto. Se vuoi, ti accompagno.

— Volevo chiedertelo.

E guardai Claudio Lorena. Lo vidi tutto elegante e scintillante dallo sparato inamidato agli scarpini lucidi e agli anelli che brillavano alle sue dita. Era in marsina. Di fronte a quel giovane signorile ed elegante mi sentii ancor più umiliato nella mia umiltà. Mi venne fatto di rire:

— Se tuttavia non ti vergogni di farti vedere con un povero diavolo come me. Guarda come sono vestito.

— Ma stai benissimo, rispose ridendo Lorena, e fammi il piacere di non dire sciocchezze.

E mi prese per un braccio per trascinarmi. Mi trovai così alla sua destra. Ma mentre Lorena aveva ricominciato a parlare, io mi svincolai dal suo braccio, passai alla sinistra.

— Che fai? mi chiese.

— Nulla. Continua.

Capì. Scosse le spalle, tornò di nuovo alla mia sinistra, mi riprese pel braccio.

— Sta qui, e non ti muovere, disse con affettuoso comando. E ascoltami.

Infilavamo il Corso tutto scintillante di vetrine inondate di luce elettrica, tutto sonante d'automobili e d'equipaggi.

— Ascoltami. Quando ci si incontra dopo dieci anni, non ci si stringe la mano e ci si lascia come se ci fossimo veduti iersera. Ti ho, ti trattengo.

— Ma ti vedo in marsina. Imagino che pranzerai con qualcuno.

— Sì, spiegò Lorena. Ho, stasera, una *corvée* letteraria: il banchetto per le grandi onoranze a Giuseppe Ellèra in occasione del suo giubileo letterario ed accademico. Ma c'è da fare una cosa molto semplice: al banchetto ci vieni anche tu. Saremo duecento, potremo essere duecentouno. Non ti annoierai; vedrai.

— Oh, sarei felice, risposi, di poter venire, di restare con te. Ho un'ammirazione frenetica per Ellèra che è il più grande poeta oggi vivente e che è un poeta nostro, così nostro... Ma non posso. Imagino che questo pranzo costerà almeno una diecina di lire e con dieci lire la mia famigliuola ed io campiamo tre giorni.

— Tu hai famiglia? interruppe Lorena.

— Moglie e tre figli: il più grande ha undici anni. Ed ho mia madre.

Claudio riprese:

— Anche se tu non avessi nè moglie nè figli, non ti avrei mai consigliato di buttar via quindici lire, e non dieci, mio caro, per una cerimonia di quel genere. Ma io faccio parte del comitato che ha organizzato le feste e il banchetto. Ho il diritto, se voglio, di condurre un amico senza farlo pagare. Ecco perchè ti ho invitato e t'invito.

Invocai altre scuse: la modestia appena decente del mio vestito, la famiglia che mi attendeva. Lorena rispose a tutto:

— Ma sarai anzi uno dei più eleganti. Non dimenticare che è un pranzo di poeti, e i poeti — è una vecchia idiosincrasia — non nuotano tutti nell'oro. Molte giacchette dei tuoi vicini invidieranno la tua *redingote* 1830. Ma, a proposito, perchè vai attorno vestito così?

— Esco dal mio lavoro. Son segretario in un albergo e la mia *redingote* fa parte del mio lavoro, come la mia calligrafia.

Dopo una pausa Lorena domandò:

— In che albergo lavori?

— Al *Suprême Hôtel*.

Ma Lorena distratto salutò due signore che passavano in automobile, sostò subito dopo a parlare con un vecchio signore che gli veniva incontro, a piedi. Quando tornò a me, scusandosi, riprese il ritornello:

— Ti sei dunque deciso a venire? Guarda. Eccoci a un ufficio telegrafico. Manda due parole a tua moglie.

E mi trascinò dentro, e mi mise la penna in mano, e quasi mi dettò le parole, e, allo sportello, per far più presto, disse, voleva quasi pagare per me.

— Così mia moglie, dissi ridendo, imparerà come son fatti i dispacci. Io divento con te un personaggio molto importante. Corrispondo per telegrafo, come un grand'uomo.

Dicevo così, ridendo, per aver l'aria disinvolta con Claudio Lorena che aveva intanto ricominciato a parlare e ricordava adesso che al tempo della nostra adolescenza comune alimentavo anch'io ardenti sogni d'avvenire letterario. Mi domandava che avessi fatto, se li avevo abbandonati o se mi proponevo ancora d'attuarli. Ignorava la mia vita, la mia tragedia, che raccontai brevemente, per sommi capi, col pudore della mia disgrazia. E sviavo la conversazione su la rapida fortuna letteraria di Lorena, su la bella e larga rinomanza ch'egli aveva solidamente conquistata con i suoi romanzi, con le sue commedie.

— Vedi tutto roseo, rispondeva Lorena, perchè non sai, perchè guardi da fuori. Quante lotte, quante amarezze, quanti dolori ho dovuto sopportare, io, per quel poco che ho ottenuto, pure avendo il privilegio che la mia vita economica era quasi interamente assicurata. E' un calvario, la vita delle lettere. A vent'anni ci si avvia ridendo a salirlo. A trenta ci si domanda se valeva proprio la pena di affrontarlo. E in certe sere, credimi, vorrei poter tornare indietro, rifarmi l'anima e la vita, vivere quieto, guardar le cose con semplicità, senza la sovreccitazione di nervi, senza la morbosa ipersensibilità che sono il triste appannaggio del nostro mestiere, lo scotto del nostro folle banchetto.

E poichè sorridevo, ancora incredulo, a quelle parole che sembravan l'eco, lontana, di quelle di Claudio Sanna, Lorena aggiungeva:

— No, tu non puoi capire. Noi soli possiamo capire. Anche l'uomo più intelligente, anche l'anima più raffinata e più artista non può, se non è avvelenata come noi, capire il tormento del nostro veleno. Voi guardate da fuori e vedete la facciata, che è bella... Il successo, la popolarità, un nome che ha la sua luce, un libro che si vende, un pubblico che applaude. Vi fermate allo splendore della vernice, che inganna... Il legno marcio è sotto... Anch'io ero così, prima, alle mie prime pagine, alle prime battaglie... Quando si crede di vincere combattere è bello... Ma più tardi sappiamo che noi non si vince mai... Solo i Genii vincono, e di Genii ce n'è uno per secolo: di scrittori ce ne son migliaia. E anche il Genio vince, vince veramente una volta sola. E noi siamo costretti per non esser superati, per non esser dimenticati, a dare un libro all'anno, una commedia all'anno, con la regolarità precisa d'un piccolo *rentier* dell'ingegno che taglia a luglio e a dicembre i cuponi delle sue rendite tranquille.

Eravamo giunti all'albergo ove doveva aver luogo il grande banchetto in onore di Giuseppe Ellèra. Il poeta nazionale aveva in quei giorni compiuto il suo cinquantesimo anno di letteratura ed il quarantesimo d'insegnamento all'Università di Roma. Feste solenni celebravano quel giubileo: una rappresentazione trionfale della sua unica tragedia, *Salomè*, conferenze su la sua opera e le sue idee, un'edizione principe dei suoi quaranta volumi di poesia e di critica, l'offerta regale d'un seggio di senatore e finalmente quel grande banchetto cui dovevano intervenire ministri, uomini politici, letterati grandi e piccini convenuti a Roma, per onorare il maestro, da ogni angolo della nazione.

C'era gente nell'atrio, un affollarsi di marsine e di cravatte bianche.

— Ma è presto, osservò Lorena. Ci vuole ancora mezz'ora. Fermiamoci qui a guardare il pubblico.

Un caffè era accanto al portone dell'albergo. Lorena sedette ad uno dei tavolini esterni, mi fece sedere accanto a lui.

— Per te la cosa sarà interessante. Per un cacciatore di curiosità letterarie, è il passo dei grandi uomini. Ne vedrai molti che visti da vicino sembrano ancor più piccoli del verosimile. Altri, no. Sanno atteggiarsi, sanno resistere al controllo dello sguardo diretto.

(Continua).